EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 - Numero 13 — Lunedì 16 - Mart. 17 Gennaio 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 660) il mm - Necrologi L. [illegible] per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto mill. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 90; *Libano p. l. 30; *Libia pts 8; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia sh. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Critiche ad Eisenhower del «leader» democratico alla Camera americana

John Mac Cormack alla tv ha affermato che il nuovo Presidente «dovrà rimediare ai molti errori» della passata amministrazione - Kennedy s'insedia alla Casa Bianca fra 4 giorni

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Fra quattro giorni John Fitzgerald Kennedy presterà giuramento come Presidente degli Stati Uniti e si insedierà alla Casa Bianca. Alla solenne cerimonia sarà accompagnato dal Presidente uscente, Dwight Eisenhower. Kennedy giurerà nelle mani del Presidente della Corte Suprema, Earl Warren, e successivamente prenderà parte alla tradizionale parata lungo la Pennsylvania Avenue, dalla sede del Congresso alla Casa Bianca.

Sessantamila spettatori potranno assistere, da tribune appositamente erette, alla sfilata delle rappresentanze di tutti gli Stati dell'Unione a cui seguiranno 15 mila uomini delle forze armate. Ben 40 bande musicali contribuiranno ad accentuare il tono festoso della parata che durerà due ore e mezzo.

L'automobile di Kennedy sarà seguita da una vettura in cui avranno preso posto l'expresidente democratico Truman e l'ex-presidente repubblicano Hoover, i quali simboleggeranno l'unità della nazione al disopra delle tendenze politiche.

Subito dopo la cerimonia del giuramento, il presidente uscente Eisenhower lascerà Washington diretto alla sua residenza di campagna di Gettysburg. Qui egli conta di vivere come un privato cittadino, dopo aver servito il suo Paese per mezzo secolo.

Il trapasso dei poteri fra la amministrazione repubblicana e quella democratica si svolgerà, secondo tutte le previsioni, in un'atmosfera assolutamente tranquilla. Nei circoli politici democratici, nulla viene eccepito sulla costituzionalità delle più recenti misure prese dal presidente Eisenhower, anche se talune fra esse sembrano destinate a vincolare entro certi limiti e temporaneamente la libertà di movimento della nuova Amministrazione. Indubbiamente, ad esempio, la recente rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e Cuba imporrà a Kennedy un riesame completo del problema cubano.

Sul piano finanziario ha avuto immediatamente vasta eco la decisione del presidente Eisenhower, annunciata sabato [illegible], di vietare alle società e ai cittadini americani di detenere riserve auree fuori del territorio degli Stati Uniti. Occorre precisare che, in base alla legislazione monetaria del 1934, quando il dollaro venne svalutato e il valore dell'oro fissato a 35 dollari all'oncia, il possesso d'oro era stato vietato ai cittadini americani negli Stati Uniti, se non per scopo ornamentale e numismatico. Il decreto di sabato toglie agli americani anche la possibilità di acquistare e possedere il prezioso metallo all'estero.

Va rammentato a tale proposito che nel 1960 la riserva aurea degli Stati Uniti è diminuita di quasi due miliardi di dollari, scendendo a poco più di 17 miliardi e mezzo. Di questa riserva, 12 miliardi debbono rimanere per legge a garanzia della circolazione monetaria, sicché le riserve disponibili ammontano attualmente a soli cinque miliardi e mezzo.

Se la bilancia commerciale americana è ampiamente attiva, quella dei pagamenti diventa passiva per effetto di operazioni non commerciali come investimenti all'estero, aiuti civili e militari e spese turistiche. E' soprattutto nel campo degli investimenti privati che sono intervenuti negli ultimi dodici mesi forti spostamenti.

Significative frattanto sono le dichiarazioni fatte sabato sera in una conferenza-stampa televisiva dal leader democratico alla Camera dei Rappresentanti, John MacCormack. Egli ha detto senza mezzi termini che «la politica dell'amministrazione Eisenhower ha minato il prestigio americano all'estero ed ha compromesso le stesse basi finanziarie della prosperità americana».

MacCormack ha soggiunto: «Io penso che il nostro giovane presidente Kennedy farà l'impossibile per rimediare ai molti errori commessi. Probabilmente ci riuscirà, grazie al suo coraggio e alla sua determinazione. Fortunatamente, noi americani non siamo dei rinunciatari. Il popolo, tuttavia, deve sapere la verità».

«Il presidente Kennedy sta ereditando una situazione estremamente aggrovigliata di cui forse è impossibile trovare l'eguale in tutta la storia degli Stati Uniti. Ci sono problemi estremamente delicati, come quelli di Cuba, del Laos, del Congo e di Berlino. Gli stessi rapporti fra gli Stati Uniti ed i loro alleati debbono essere definiti con maggiore chiarezza».

Di De Gaulle, il leader democratico ha detto testualmente che si tratta di un uomo coraggioso, ma portato a svolgere una politica troppo personale che talvolta ignora problemi di più vasta portata e di comuni interessi per l'Occidente. In quanto a Macmillan, il senatore ha detto: «A molto se[illegible]

di vedere, e mi spiace dirlo, il signor Macmillan sta seguendo le orme di Chamberlain. Non dimentichiamo che fu proprio Chamberlain a lasciare troppa corda a Hitler, nella speranza di placarlo. La storia ci insegna che i dittatori non sono mai soddisfatti». MacCormack ha concluso sostenendo che il mondo libero ha bisogno più che mai di fermezza ed ha manifestato la convinzione che il presidente Kennedy saprà soppesare giustamente tanto i rischi dell'azione, quanto quelli dell'inazione.

Egli ha terminato con queste parole: «In ogni caso, l'America deve diventare militarmente sempre più forte perché questo è il solo linguaggio che si può usare con i comunisti e con lo stesso Kruscev».

u. p.

Ripresi i rapporti diplomatici tra l'Inghilterra e l'Egitto

LONDRA, lunedì mattina.

La Gran Bretagna e la Repubblica araba unita hanno ristabilito in pieno le relazioni diplomatiche, interrotte fin dall'ottobre 1956 in seguito all'invasione di Suez, nominando rispettivamente un ambasciatore inglese al Cairo e un ambasciatore egiziano a Londra.

Milano, Genova, Firenze e Giunta regionale siciliana

Ancora battute d'arresto per le "giunte difficili,,

Malagodi prospetta la possibilità di rivedere la posizione dei liberali anche sul piano nazionale, se a Milano si arriverà a un'apertura coi socialisti per tutte e due le giunte (comunale e provinciale) - Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri che tra l'altro, secondo alcune voci, deciderebbe una nuova riduzione di cinque lire sul prezzo della benzina

Roma, lunedì mattina.

La battuta d'arresto per le Giunte difficili (anzi difficilissime) continua. Genova e Firenze, come per un impegno di ordine nazionale, sembrano guardare a Milano che ha preso un po' il ruolo di giunta-pilota di centro-sinistra; si aspetta, cioè, di vedere quello che si farà nella capitale lombarda per decidere anche lì il da farsi. Di quello che accade a Milano ci occupiamo in altra parte del giornale. Qui ci interessa valutare le reazioni che possono aversi, sul piano nazionale, dalle nuove e certamente più impegnative dichiarazioni di Malagodi fatte ieri a Milano.

In questi giorni il segretario liberale, di solito molto attento nel parlare, ha fatto tre o quattro dichiarazioni, una più impegnativa dell'altra, partendo poi sabato per Milano, per sottolineare, anche con la sua presenza fra i liberali milanesi, l'importanza che i liberali attribuiscono alla risoluzione delle giunte milanesi.

«Prendo atto — ha detto Malagodi ai suoi amici liberali — dell'ordine del giorno [illegible] votato e vi assicuro che metteremo la situazione milanese, con tutto il suo peso nazionale, sul piatto di quella bilancia da cui dipende il mantenimento o meno della nostra fiducia al governo».

L'ordine del giorno dei pli milanese, evidentemente preparato d'accordo con Malagodi, è molto esplicito: se la situazione — dice nella parte essenziale — dovesse sboccare nelle due Giunte milanesi «in una apertura politica a quel partito socialista italiano che non ha ancora acquisito il minimo dei titoli indispensabili per far parte dell'area democratica», se ne dovrebbero trarre le conclusioni anche sul piano nazionale.

Vediamo, in termini più correntemente politici, che cosa questo vuole dire. Per Palazzo Marino, la costituzione della giunta con i socialisti è già stata con ogni probabilità, e naturalmente a malincuore, accettata da Malagodi: per costituire una giunta di centro al comune di Milano sarebbero occorsi anche i due voti determinanti dei monarchici del pdi, e questo i socialdemocratici non l'accettano perché, oltre tutto, è una pregiudiziale di carattere nazionale quella che essi hanno posto verso il pdi. Fin qui, dunque, Malagodi ha fatto buon viso a cattivo gioco. Ma diverso è il discorso per la provincia. Qui, infatti, i partiti di centro hanno la maggioranza assoluta e i liberali chiedono che, in base agli accordi di ordine generale conclusi fra i partiti del centro democratico, alla provincia di Milano si costituisca una giunta centrista. Invece i socialdemocratici dicono: «Per Milano la soluzione deve essere congiuntamente per le due giunte» lasciando sottintendere che un tale impegno essi hanno preso coi socialisti. Con ogni probabilità, i democristiani milanesi sono, nella loro maggioranza, sulla stessa posizione dei socialdemocratici, ma si ricorderà che, all'atto di iniziare le trattative con i socialisti, fu votato un ordine del giorno nel quale si [illegible] va, per la provincia, ad «altri tentativi», che erano appunto quelli coi liberali.

Per sabato i democristiani avevano riunito liberali e [illegible]: i primi si sono presentati all'appuntamento pronti a trattare, i secondi hanno fatto sapere che non avrebbero trattato coi liberali, e che le due giunte milanesi vanno trattate congiuntamente coi socialisti.

Ora appare evidente, da tutto il discorso che hanno fatto i liberali milanesi, che per il pli costituire anche per la provincia una giunta coi socialisti significherebbe quella «apertura politica» a sinistra, che Malagodi si è impegnato a mettere sul «piatto della bilancia» del prossimo consiglio nazionale del pli, che deve decidere l'eventuale atteggiamento del partito.

Il Consiglio nazionale liberale si riunirà presumibilmente fra un mese e naturalmente le valutazioni andranno prese nel loro insieme.

Molto probabilmente Malagodi mette nel conto anche l'impegno che la dc ha preso di costituire una nuova giunta regionale siciliana, dove attualmente esiste una giunta fra dc, pli, pdi e missini. Il proposito è di rovesciare l'alleanza coi missini: su questo Malagodi è d'accordo, ma pensa che ci sia la possibilità di fare una giunta coi partiti di centro e coi cristiano-sociali.

Proprio ieri, però, il comitato provinciale della dc di Agrigento si è pronunciato per una soluzione di centro-sinistra e in tal senso si cercherà di spingere la risoluzione che dovrà prendere il comitato regionale dc che si riunisce all'inizio di febbraio.

A loro volta, i missini minacciano di passare al contrattacco. Il vice-segretario missino De Marzio ha detto ieri a Siracusa oscuramente: «Non ci rassegneremo a dar tempo alla dc di portare a termine la trattativa coi socialisti».

Per concludere sui riflessi nazionali della situazione milanese, si ha l'impressione che i liberali tenteranno il tutto per tutto per ottenere a Milano almeno la giunta provinciale (tanto più che a Firenze i socialisti per la provincia hanno già concluso l'accordo coi comunisti). Essi si irriteranno fortemente se i democristiani concluderanno gli accordi della giunta milanesi coi socialisti, ma valuteranno l'intero problema globalmente al loro consiglio nazionale.

A Firenze si dovrebbe avere oggi l'annunciata riunione tra democristiani, socialisti e socialdemocratici. A Genova si è avuta, indirettamente, la conferma che i democristiani locali sono orientati sempre più verso il centro-sinistra, nonostante le riserve della Curia. A Genova era stata aperta una sede provinciale del «Centro dell'ordine civile», di chiara ispirazione tambroniana; ora il comitato della dc di Genova ha invitato i democristiani a non farne parte, poiché l'appartenenza a tale «Centro» è contraria allo statuto e ha sollecitato la direzione del partito a voler dichiarare tale incompatibilità sul piano nazionale.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce il Consiglio dei ministri, che ha al primo punto dell'ordine del giorno l'approvazione del piano di rinascita della Sardegna, discusso l'altro giorno dalla conferenza triangolare. E' probabile che il Consiglio affronti anche la questione dei pozzi di metano del Polesine, che sono stati chiusi dalle autorità per il bradisismo di quelle zone. Secondo talune voci, il Consiglio dovrebbe inoltre decidere un'ulteriore diminuzione di cinque lire del prezzo della benzina. E neppure si può escludere che nel corso della seduta, o ai margini di essa, venga esaminata anche la situazione politica.

Pellecchia

200 navi pronte a salpare su allarme

Una visione aerea della «Moth ball fleet» (Flotta in naftalina) nella base navale di San Diego, in California. Essa è costituita da 200 unità (fra cui navi scorta, incrociatori e portaerei) che non sono inquadrate nelle varie flotte della Marina da guerra degli Stati Uniti. Le navi, sempre in piena efficienza, sono pronte a salpare le ancore in qualsiasi momento. (Telefoto)

"Ike,, al banchetto di congedo

Al termine dell'ultima riunione del Gabinetto repubblicano presieduta da Eisenhower, i membri del Governo hanno offerto in onore del presidente uscente e della sua consorte un banchetto alla Blair House. (Telefoto)

A Milano i liberali presieduti da Malagodi esaminano la situazione post-elettorale

Dichiarazioni del segretario del pli dopo l'approvazione di un ordine del giorno in cui si muovono critiche alla dc e al psdi riguardo alle trattative col psi per la formazione di giunte di centro-sinistra

Milano, lunedì mattina.

Sotto la presidenza di Malagodi, segretario del partito, si è svolta ieri mattina a Milano una riunione dei Comitati provinciale e comunale del pli, indetta per compiere un esame approfondito della situazione politica postelettorale milanese. La riunione, che ha visto presenti anche i parlamentari liberali on. Bergamaschi e on. Biagi, e i rappresentanti dei gruppi consiliari liberali eletti a Palazzo Marino e alla Amministrazione provinciale, è stata aperta dalla relazione del segretario provinciale professor Giomo, il quale ha illustrato gli ultimi sviluppi della situazione politica, in ordine alla formazione delle Giunte comunale e provinciale.

Nella sfera di sua competenza, analoga relazione ha fatto poi il segretario del Comitato comunale Robba.

Ne è seguita una discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i presenti e a conclusione di essa è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato provinciale e il Comitato cittadino del pli [illegible] congiunta sotto la presidenza del segretario generale del partito, on. Malagodi, hanno preso in esame la situazione che si è venuta determinando per la formazione della Giunta provinciale e della Giunta comunale di Milano; hanno rilevato che non c'è stata finora corrispondenza da parte della dc e dei socialdemocratici all'assoluta prova di lealtà data dal pli durante e dopo la campagna elettorale; che quello che è sinora avvenuto in [illegible] milanese, nonostante la maggioranza assoluta democratica esistente nel Consiglio provinciale e la larghissima maggioranza relativa esistente in Consiglio comunale, è in netto contrasto con i profondi motivi ideali e politici per i quali i liberali milanesi hanno appoggiato disinteressatamente, per molti anni, le Amministrazioni democratiche a Milano e hanno dato la loro piena approvazione, in armonia col resto del partito, alla politica nazionale di convergenza democratica; che se l'attuale situazione [illegible], nonostante la buona volontà del partito liberale, dovesse sboccare, al Consiglio provinciale [illegible] tura politica a quel partito socialista italiano che non ha ancora acquisito il minimo dei titoli indispensabili per far parte dell'area democratica, verrebbero meno i motivi ideali e politici sopra ricordati; hanno, per siffatta ipotesi, incaricato i rappresentanti milanesi degli organi nazionali del pli di domandare che la politica del partito sia riesaminata a fondo e che non si arresti, se necessario, anche dinanzi alle estreme conseguenze».

Dopo la votazione dell'ordine del giorno, ha chiuso la riunione l'on. Malagodi, il quale, nel corso del suo breve discorso, ha detto fra l'altro:

«Come elettore milanese condivido con tutto l'animo l'insorgere di questa assemblea contro la politica tortuosa di fronte a cui ci troviamo, contro la [illegible] agli impegni presi verso la cittadinanza, contro certi atteggiamenti recenti presi in odio a Milano, dalla circolare del ministro delle Finanze all'ordine pubblico e ai principi del diritto in campo sindacale.

«La politica non è fatta di risentimenti, ma lo sdegno è [illegible] quando si attenta [illegible] litica. Lo sdegno, per ciò che sembra maturare a Milano, non è ristretto, del resto, alla nostra provincia, ma è diffuso in tutto il nostro partito, in particolare nella Valle Padana e nell'Italia centrale, [illegible] la [illegible] ha sotto gli occhi lo spettacolo della quotidiana intima collaborazione fra socialisti e comunisti.

«Prendo quindi atto dell'ordine del giorno [illegible] votato e vi assicuro che metteremo la situazione milanese, con tutto il suo peso nazionale, sul piatto di quella bilancia da cui dipende il mantenimento o meno della nostra fiducia al governo».

Un'altra riunione è avvenuta ieri, a Palazzo Clerici, fra i segretari provinciale e cittadino della dc, Marcora e Rivolta, il segretario provinciale del psi, Mosca, e i rappresentanti del psdi Massari e Ferrara. L'incontro aveva come obiettivo una ulteriore presa di contatto sul problema della costituzione della Giunta. La riunione si è protratta per circa due ore e a conclusione di essa non è stato diramato alcun comunicato, e nemmeno sono stati fatti [illegible] della discussione.

Interessante esperimento medico in America

Un malato sottoposto con successo ad anestesia mediante elettricità

Il sistema era già stato teoricamente studiato, ma per la prima volta si è tentato una prova pratica - Il paziente si è addormentato per le scariche ricevute attraverso due elettrodi e si è risvegliato un minuto dopo l'interruzione dell'energia, senza avvertire né nausee, né alcun disturbo

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Gli ambienti medici di New York hanno accolto con interesse, ma non senza cautela, una notizia proveniente da Jackson nel Mississippi secondo la quale nella clinica sperimentale di quella città alcuni medici avrebbero addormentato un paziente usando energia elettrica. Questo sistema sarebbe stato realizzato dopo quattro anni di pazienti studi, svoltisi al centro di ricerche dell'Università medica del Mississippi sotto l'alto patrocinio dell'esercito americano.

L'impianto necessario per l'anestesia elettrica, informa la stampa locale nel Mississippi, è molto semplice e poco costoso — centocinquanta dollari, 90 mila lire circa — e utilizza l'elettricità fornita da un generatore di frequenza. Il meccanismo in se stesso non è molto complicato: all'incirca, esso si compone di un amplificatore collegato con fili a due elettrodi, della grossezza di una moneta da cinquanta lire, i quali vengono posti sulle tempie dell'ammalato. Nello amplificatore passa una corrente di settecento frequenze, che attraverso gli elettrodi si scarica sul paziente.

Trenta o sessanta secondi dopo l'inizio dell'operazione, il malato si addormenta, e resta in uno stato di incoscienza totale per tutto il tempo in cui la corrente passa attraverso gli elettrodi. Trenta o [illegible] secondi dall'arresto dell'immissione di corrente, il malato si risveglia.

Il paziente che per primo è stato sottoposto a questo audace e inedito trattamento anestetico, si è risvegliato dopo un minuto esatto dall'arresto della corrente senza accusare alcuno dei malesseri derivanti solitamente dall'anestesia praticata mediante i sistemi tradizionali: non lamentava nausee o mali di testa, non aveva la bocca amara e appariva assai sollevato e fresco.

L'innovazione potrebbe essere destinata a un largo impiego pratico soprattutto in considerazione del fatto che il malato sottoposto all'«anestesia elettrica», non risente della psicosi di chi si avventuri per un viaggio «misterioso» e incerto [illegible] anestesia finora con il vecchio metodo] ed si vede praticare la «maschera» boccale sul volto. Accetta con maggiore serenità il «trattamento elettrico», in quanto questo non può in alcun modo interferire nelle sue condizioni psichiche e [illegible] fine dell'operazione, potrà riprendere perfettamente conoscenza.

Infine, si sottolinea che la «anestesia elettrica» presenterebbe un altro vantaggio sulla anestesia tradizionale: essa non genererebbe nel paziente alcuna debilitazione organica e non metterebbe in pericolo le vie respiratorie.

L'anestesia ipnotica, che a suo tempo sollevò un certo scalpore e un vasto interesse, non ha sin qui avuto un seguito sufficientemente probante, mentre questa «novità», ora segnalata dal Mississippi, presenterebbe un certo fondamento scientifico. Tra l'altro va detto che la linea di principio l'anestesia mediante impiego di energia elettrica era stata più volte ipotizzata anche in Europa. Mai però fu tentato un esperimento pratico, come ora sarebbe avvenuto a Jackson.

a. t.

La fecondazione artificiale "in vitro,,

Dichiarazioni sulle sue ricerche del prof. Petrucci di Bologna

Bologna, lunedì mattina.

Il prof. Daniele Petrucci ha rilasciato ieri sera all'agenzia «Ansa» una dichiarazione nella quale fa il punto sull'esperimento di fecondazione artificiale «in vitro» da lui compiuto.

«La prima fase dei nostri studi — egli ha detto — è servita per elaborare i mezzi tecnici coi quali poteva essere realizzato un documento didattico che suffragasse la verità di quanto speravamo di trovare, i suoi aspetti intrinseci di forma e di funzione, e di diminuire le fatiche della indefinita riproduzione dei fenomeni ai quali ci interessavamo con la possibilità di ripetere su uno schermo cinematografico, per una infinità di volte, un fenomeno fugace e di critica realizzazione.

«La seconda fase si è svolta attraverso la ricerca bibliografica, da un lato, dell'antefatto scientifico e dall'altro della struttura filosofica, canonica e legale predisposta ad inquadrare la liceità morale e civile e la utilità scientifica di quanto ci accingevamo a realizzare.

«Lo scopo delle ricerche era di indagare se una soluzione poteva essere data al problema chirurgico degli innesti eterologhi. Tanto più la chirurgia futura potrà essere giovevole quanto più largamente potrà disporre di tessuti sani, adatti ad integrare o a sostituire quelli malati o mal formati o male guariti.

«Poiché l'imitazione della natura è tanto più perfetta quanto più ne afferriamo l'intimo meccanismo, siamo risaliti ab ovo a quell'incredibile innesto che è l'ubertoso incontro [illegible]

Il prof. Petrucci ha poi proseguito: «servendoci di parti lecitamente perdute, ma ancora vitali del corpo umano, ne abbiamo realizzato l'incontro funzionale, documentandolo. In questa prima parte del nostro cammino ci siamo accorti che ciò che avevamo visto e realizzato poteva avere contemporanea utilizzazione in campo medico-legale e canonico-religioso per la documentazione della sterilità maschile, della attualità e della potenzialità della differenziazione del sesso. Il che è stato ufficialmente comunicato al congresso nazionale di medicina legale del 12 ottobre 1960 a Bologna. Abbiamo già approntato i mezzi e programmato la sistematica per dare corpo alla estensione di questa applicazione».

Tre morti, otto feriti

Insorge contro gli europei un villaggio di algerini

ALGERI, lunedì mattina.

La popolazione musulmana del villaggio di Baraki, che dista circa 20 chilometri da Algeri, è insorta la notte scorsa contro gli europei colà residenti, uccidendone tre e catturandone un quarto.

Sanguinosi scontri, che oltre ai tre morti si sono conclusi col ferimento di otto persone, sono avvenuti fra musulmani armati di coltelli e di accette e gli europei armati di pistole. Uno degli europei, il tedesco Siegfried Schramm di 30 anni, conducente di autocarri, è stato sgozzato a colpi di coltello. Reparti dell'esercito francese, intervenuti sollecitamente, hanno ristabilito l'ordine.

Le autorità temono che i fatti di Baraki siano soltanto il preludio di una vasta insurrezione dei musulmani contro gli europei nelle località dove questi ultimi costituiscono una esigua minoranza.

Missionari con le famiglie arrestati da «lumumbisti»

LEOPOLDVILLE, lun. matt.

Alcuni europei giunti a Usumbura (territorio del Ruanda-Urundi) dopo essere fuggiti da Bukavu, capoluogo della provincia congolese del Kivu, hanno riferito che le truppe [illegible] hanno arrestato un gruppo di 30 persone, fra missionari americani della chiesa battista e rispettivi familiari, mentre si accingevano ad attraversare la frontiera del Ruanda-Urundi.

CRONACA CITTADINA

Impressionanti somiglianze con la sciagura avvenuta sabato presso Sant'Ambrogio

Un altro tragico scontro: uccisa una donna feriti i tre bambini e il marito che guidava

La loro «Topolino», fra Moncalieri e Villastellone, è stata urtata frontalmente da un'«Appia» sbandata in un sorpasso - La spaventosa notizia rivelata ai parenti da una delle bambine, mentre la medicavano: «La mamma è morta!»

Sulla strada Moncalieri-Villastellone è accaduta, ieri mattina, una sciagura automobilistica identica, per molti aspetti, a quella di cui è rimasta vittima sabato pomeriggio la famiglia del commercialista dott. Ariaudo. Anche nel secondo tragico incidente è stata protagonista una famiglia di cinque persone — moglie, marito e tre figli — che stava compiendo una breve gita, ed anche questa volta è morta la donna mentre gli altri occupanti della macchina sono stati tutti feriti.

Guidava la vettura investita — una «Topolino A» — il signor Giovanni D'Urso, di 37 anni, massaggiatore, abitante in largo Orbassano 61; accanto aveva la moglie Maria Vi-

L'auto sfasciata dopo l'urto. La bambola sfuggita alle mani di Patrizia è finita in mezzo alla strada.

valdi, pure di 37 anni, nata a Sommariva Bosco; sui sedili posteriori erano i loro tre figli: Antonio di 10 anni, Patrizia di 6 e Mavita di 4.

I D'Urso andavano a Carmagnola dove abitano la madre e altri parenti della moglie. Si sarebbero fermati là a pranzo per tornare poi nel tardo pomeriggio. Alle 11.40, quando la «Topolino» aveva raggiunto la località Bauducchi di Moncalieri, il guidatore si vide piombare contro una macchina lanciata a forte velocità. Non ebbe

La piccola Mavita

il tempo di frenare o sterzare: in un attimo l'automobile gli fu addosso.

Lo scontro, frontale, fu violentissimo: l'utilitaria venne letteralmente sfasciata e lanciata a diversi metri di distanza; l'auto investitrice — una «Appia» prima serie — proseguì la corsa per una ventina di metri, uscì di strada e si arrestò in un prato: la parte anteriore era sfasciata. Sopraggiunsero altre macchine e gli occupanti corsero in aiuto degli infortunati.

Giovanni D'Urso, sua moglie, Antonio e Patrizia vennero portati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri; con altre auto furono portati al medesimo ospedale gli occupanti dell'«Appia»: Luciano Giugiardi, di 25 anni, artigiano, abitante in corso Francia 301, suo fratello Angelo di 58 anni ed un loro giovane amico, Gianfranco Leone di 16 anni, abitante in via Nizza 350.

La sventurata Maria D'Urso, che aveva riportato fratture gravissime, morì durante il breve tragitto. Tutti gli altri erano medicati e ricoverati. Per il D'Urso i medici si riservavano la prognosi: si era fratturato una gamba e la fronte; prognosi riservata anche per il piccolo Antonio che si era fratturato il naso, aveva ferite al capo ed era in grave stato di «choc»; per Patrizia (sospette lesioni ai polmoni) la prognosi era di 20 giorni. Luciano Giugiardi è stato giudicato guaribile in 10 giorni; suo fratello Angelo (frattura dell'omero destro e numerose escoriazioni e contusioni) in 35 giorni; per il Leone (che aveva riportato ferite agli occhi ed alla testa) i medici si sono riservata la prognosi.

Sul posto della sciagura era rimasta la piccola Mavita. L'aveva presa in consegna uno dei soccorritori, Giuseppe Gilardi abitante in corso Duca degli Abruzzi 74. La bambina, sebbene ferita, non piangeva. Era smarrita e con occhi sbarrati guardava i resti della macchina. Il signor Gilardi non voleva portarla nell'ospedale dove erano i suoi genitori ed i fratelli, ma a Villastellone. Glielo disse. Ma la bambina scosse la testa: «Mi porti a Carmagnola, piuttosto, là c'è la nonna».

A Carmagnola il signor Gilardi si recò dai carabinieri, per informarli, poi all'ospedale. Quando giunsero i nonni la bimba mormorò: «Antonio e Patrizia stanno male, papà non può più camminare, la mamma è morta».

I carabinieri di Moncalieri hanno interrogato Luciano Giugiardi che guidava l'auto investitrice. Il giovane ha detto che stava filando a circa 80 chilometri l'ora quando una «600», che era dinanzi a lui, aveva all'improvviso ridotto notevolmente la velocità. Per non investirla aveva frenato e sterzato. La manovra aveva provocato la sbandata. Per riprendere il controllo dell'auto aveva premuto sull'acceleratore e tentato di sorpassare la «600». Proprio in quel momento era sopraggiunta la «topolino» in direzione opposta ed egli non aveva potuto evitare lo scontro.

Appena sarà possibile verranno interrogate altre persone. Il D'Urso per ora non è in condizioni di parlare; dai suoi due figli non si potranno ottenere elementi utili per ricostruire i particolari dell'incidente anche perché essi, seduti sui sedili posteriori, probabilmente non hanno visto nulla. Il D'Urso è stato infermiere a Carmagnola. In ospedale aveva conosciuto sua moglie. Dopo il matrimonio si era trasferito a Torino, dove fa il callista e il massaggiatore alla Piscina Pintor.

Maria D'Urso con i figli Antonio e Patrizia

Sanguinoso episodio a mezzanotte sul ponte Rossini

Gli tagliano la strada in auto poi scendono e lo accoltellano

L'aggressione motivata da vecchia ruggine - Un terribile fendente parato fortunosamente con una mano - I banditi di Settimo hanno compiuto altre rapine?

Pochi minuti prima delle 24 di ieri il ventenne Pier Marco Coragliotto, abitante in via Catania n. 14 bis, percorreva a bordo della propria «600» il corso Siena diretto verso il ponte Rossini. Stava accompagnando a casa, in borgata Regio Parco, la fidanzata e sua sorella con le quali aveva trascorso la serata al cinema. Una cinquantina di metri prima del ponte, il Coragliotto vedeva affiancarsi alla propria macchina una «1400» scura, la quale gli tagliava la strada frenando bruscamente e costringendo quindi lui stesso ad un repentino arresto.

Irritato per lo scorretto comportamento di quell'automobilista, il Coragliotto scendeva dalla «600» e si avvicinava all'altra macchina per protestare. Da questa vettura scendevano due giovani che lo stesso Coragliotto conosceva: l'idraulico Mondino Colognese, abitante in corso Belgio, e certo Amelio. Avevano entrambi un atteggiamento di sfida. Alle prime frasi di protesta del conducente della «600» il Colognese gli si avventava contro colpendolo a pugni e a calci. L'aggredito reagiva prontamente, ma l'altro estraeva fulmineamente un coltello di tasca e gli sferrava un colpo.

Il Coragliotto faceva in tempo a portare in alto il braccio sinistro per difendersi il volto. Veniva così colpito al polso e il sangue subito gli colava copioso. A questo punto il feritore balzava sulla propria auto, seguito dall'amico e la «1400» partiva velocissima. Le due ragazze, che erano rimaste terrorizzate dalla fulminea scena, scendevano, e soccorrevano il giovane fasciandogli il polso con un fazzoletto. Lentamente, guidando con una sola mano, il Coragliotto dirigeva la macchina al vicino Istituto ortopedico Maria Adelaide dove un medico di turno gli suturava la ferita giudicandolo

Pier Marco Coragliotto

poi guaribile in sei giorni. Avvertiti dall'agente di guardia si recavano all'ospedale i carabinieri della stazione di Borgo Dora i quali accompagnavano il ferito in caserma per il verbale.

Il Coragliotto ha raccontato che circa un mese fa era venuto a lite in un bar per futili motivi con il Colognese che egli aveva conosciuto qualche tempo prima nello stesso locale. Si erano insultati e scambiati un paio di pugni. Alcune sere fa la lite si era ripetuta e i due erano venuti di nuovo alle mani, subito divisi dai presenti. Il Colognese gli aveva gridato: «Me la pagherai».

Ieri sera, evidentemente, il Colognese ha visto passare la «600» con a bordo il rivale e l'ha subito inseguita, deciso a porre in atto la sua vendetta. I carabinieri sono andati alla ricerca del feritore, ma non lo hanno trovato.

— Giacinto Costantino, ritenuto l'organizzatore della mancata rapina al cassiere dell'impresa Bongo di Settimo, verrà nuovamente interrogato stamane alle «Nuove». Ha chiesto di parlargli anche il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Lanzo il quale sospetta che i banditi di Settimo Torinese (o almeno uno di essi, il Costantino) possano essere implicati nelle due aggressioni avvenute il 31 dicembre sulla strada Cafasse-Lanzo e su quella di Barbania.

In entrambi i casi i rapinatori erano tre come quelli di Settimo e come loro erano armati anche di coltelli, con cui tagliarono le gomme delle auto delle vittime. I carabinieri pensano che il Costantino si scelga di volta in volta i complici: per quello di sabato egli avvicinò infatti — il giorno prima — un dipendente dell'impresa Bongo, Mario Fragiacomo, parlandogli dei suoi progetti. Questi non soltanto rifiutò di partecipare ma avvertì il cassiere mettendo così in movimento i carabinieri che dovevano cogliere sul fatto i tre banditi.

La pietosa morte di una bambina

Una bimba di due anni è morta ieri sera, un'ora dopo essere stata colta da violente convulsioni. La piccola, Maria Incoronata Costantino è l'ultima figlia di Antonio Costantino, un manovale di 41 anni immigrato a Torino dal meridione nell'agosto scorso. Il Costantino e la moglie, Filomena Laparca, hanno avuto dieci figli, ma sette sono morti; rimangono loro Anna Vittoria, di 16 anni, Annunziata, di dodici e Maurizio di sette anni.

Ieri sera la piccina aveva mangiato con appetito un piatto di pasta asciutta. Mezz'ora dopo, verso le 21,40, mentre giocava, era stata colta da convulsioni gravissime. Il padre era corso in un bar vicino, aveva telefonato ad un paio di medici della zona, ma non trovandoli a casa aveva chiesto un'ambulanza alla Croce Verde. I militi erano giunti alle 21,55 e subito si erano diretti alla Clinica Pediatrica. Ma il medico di servizio aveva constatato che non vi era più nulla da fare: Maria era agonizzante, il cuore batteva ormai debolmente. Non essendovi più alcuna speranza, permetteva ai genitori di riportarla a casa e la bambina moriva sull'ambulanza. Né il sanitario dell'ospedale né il medico municipale hanno potuto precisare le cause della fine fulminea della bimba.

In uno scontro fra auto è proiettata sull'asfalto

Una «600» guidata dall'operaio Enzo Emoli, di 34 anni, abitante in via Pinelli 42, si è scontrata ieri pomeriggio in via Cardinal Massaia angolo via Breglio con una «500» guidata dal ventenne Mauro Scaringella abitante in piazza della Repubblica 17.

Nell'urto violentissimo, la porta della «600» si spalancava e la signora Maria Pagno in Alessandro di 38 anni, che sedeva accanto al guidatore, veniva proiettata sull'asfalto dove giaceva priva di sensi. Subito soccorsa e portata all'Astanteria Martini, era ricoverata con prognosi riservata per la frattura del cranio e ferite ed escoriazioni multiple. I due automobilisti sono rimasti illesi.

— Il bambino Vasco Fecchio, di 6 anni, abitante a Moncalieri in via Cercaia 32, ieri pomeriggio nell'attraversare, con suo fratello Aureliano di 9 anni, la via Tenivelli inciampava e cadeva proprio nell'istante in cui sopraggiungeva un'automobile.

Il guidatore, l'operaio Sergio Ambra, di 27 anni, abitante a Torino in via Asti 9, sterzava fulmineo evitando di travolgerlo; la macchina, però, lo urtava di striscio. Portato all'ospedale il bambino veniva ricoverato e giudicato guaribile in un mese; nell'incidente si era fratturato una gamba.

Un incidente stradale lo aveva sconvolto: si era convinto di essere molto malato

Mentre sindaco e assessori lo attendono un segretario comunale si toglie la vita

Lo sventurato, negli uffici del municipio di Fenestrelle, ha scritto una lettera alla moglie ed un'altra ai superiori, poi si è recato a casa e si è sparato 4 colpi di pistola - Un assicuratore torinese suicida in auto a Pisa

Il segretario comunale di Fenestrelle, geom. Cesare Raviol, si è ucciso ieri mattina sparandosi quattro colpi di pistola. Il tragico episodio, che ha destato molta impressione nella zona, ha una sola assurda spiegazione: lo sventurato era rimasto sconvolto da un piccolo incidente stradale.

Il geom. Raviol aveva 40 anni. Sua moglie, Elsa Orus di 33 anni, è insegnante elementare a Fenestrelle. Lascia due bambini: Oscar di 5 anni e Ilaria di 2. Era conosciuto come un funzionario scrupoloso e ineccepibile. Ieri mattina alle 11 avrebbe dovuto partecipare ad una riunione della Giunta municipale fissata da tempo. Un'ora prima egli si era recato negli uffici del Comune ed era stato visto scrivere a macchina; come è stato accertato più tardi si trattava di due lettere, una indirizzata al sindaco dott. Modesto Bruno (presidente di sezione del Tribunale di Torino), l'altra destinata alla moglie. In esse spiegava le ragioni del suo gesto e chiedeva d'esser perdonato.

I membri della Giunta lo aspettarono per mezz'ora, stupiti di questo ritardo perché il Raviol era noto per la sua puntualità. Quindi mandavano un impiegato a cercarlo a casa. Ma nell'alloggio non c'era nessuno. L'abitazione del segretario è in via della Chiesa 10, nel centro del paese. Al pianterreno vive la madre del Raviol, che ieri era andata a Chivasso a trovare un'amica; al primo piano è il suo appartamento. Anche la moglie e i due bimbi erano usciti, invitati a pranzo dai nonni materni.

Non vedendolo arrivare la signora andava in municipio a chiedere di lui. Gli assessori le spiegavano d'averlo già fatto cercare inutilmente. La donna ricordava che il marito uscendo di casa aveva un aspetto strano, sconvolto, [illegible] sera prima mentre tornava sulla sua «600» da Pinerolo a Fenestrelle. Nei pressi di Mosne s'era scontrato con un camioncino. Non era successo nulla di grave, si era solo ferito leggermente a un dito, ma l'impressione era stata forte. Giova precisare che da un po' di tempo il Raviol era in cura per una forma di esaurimento nervoso. Lo scontro deve aver dato l'ultimo colpo al suo equilibrio. «Come vedi non sono più buono a niente» aveva detto, parlandone alla moglie.

Nascevano così le prime apprensioni. Mentre la signora attendeva in Comune un impiegato, Cirillo Ronchail, tornava in via della Chiesa 10. Dalla donna aveva saputo che il Raviol aveva le chiavi dell'alloggio della madre, che è al pianterreno. Vi dava un'occhiata da una finestra e scorgeva il segretario esanime, in un lago di sangue, sul pavimento della cucina. Dato l'allarme, accorrevano sul posto i carabinieri. L'inchiesta veniva svolta dal capitano Cocchetti, comandante la compagnia di Pinerolo.

Cesare Raviol, 40 anni

Accanto al cadavere c'era una pistola di piccolo calibro dalla quale mancavano quattro colpi. Questo particolare a tutta prima faceva pensare ad un delitto. Poi, in tasca allo sventurato venivano trovate le due lettere. Il contenuto era pressoché identico: il Raviol era convinto d'essere ormai irrimediabilmente malato e non vedeva altra via d'uscita che il suicidio. L'incidente occorsogli gli appariva come una prova di totale incapacità. Dei quattro proiettili sparati tre erano andati a segno penetrandogli nella testa.

— Anche un torinese si è tolto la vita ieri mattina con una rivoltellata alla tempia. Si tratta di Stefano Varzana, di 45 anni, domiciliato in via Tenivelli 15, con la moglie e un figlio. Il suicidio è avvenuto nella pineta della tenuta Salviati a Migliarino di Pisa. Il Varzana doveva esser arrivato laggiù nella notte con la sua «Alfa 2000».

Una pattuglia di carabinieri aveva notato verso le 11 la macchina ferma su una stradetta che attraversa la pineta dipartendosi dalla via Aurelia in direzione di Torre del Lago. Alle 13,30 la vettura era ancora là. Gli agenti questa volta si avvicinavano e la esaminavano. Scorgevano il Varzana al volante, riverso sul sedile. Stringeva ancora in mano la pistola e il sangue gli colava dal capo sui cuscini. La morte, come ha accertato il medico, risaliva a cinque o sei ore prima. Non si sa quali siano le cause del suicidio. Il Varzana aveva lavorato fino a qualche mese fa come assicuratore per conto della Compagnia Mediterranea. Ultimamente era stato malato.

Argenteria e abiti spariti da una villa

Una villa della collina, al numero 43 di strada Val San Martino Inferiore, è stata saccheggiata dai ladri. Il proprietario, Luciano Jacobbi, ha constatato che gli svaligiatori, dopo aver preso tutti i pezzi di argenteria che si trovavano in casa, avevano accuratamente perquisito il suo guardaroba, scegliendo i capi migliori. In base ad un primo inventario egli ha indicato in 400 mila lire il danno complessivo che gli è stato arrecato. La denuncia è stata presentata al Commissariato di Borgo Po.

Il padre della bimba uccisa dal treno sviene sui binari dove è stata travolta

Una gran folla ha seguito in corteo la piccola bara: tutti gli alunni della scuola, gli insegnanti, le autorità, i compagni di lavoro del padre - Venti corone di fiori bianchi

Anna Maria Marchesin, la tredicenne uccisa dal treno al passaggio a livello di Settimo, prima di essere portata al cimitero è tornata ieri mattina per l'ultima volta nella sua casa, chiusa in una bara di legno bianco. I genitori e cinque fratelli si sono stretti piangenti intorno alla loro piccola morta. La madre teneva in collo la più piccina, Liliana di 18 mesi. Il padre aveva accanto gli altri figli: Giancarlo di 12 anni, Assuntina di 10, Bruna di 4. Accanto alla mamma, fatto adulto dall'improvviso dolore stava Rino, di 7 anni, testimone e superstite della tragedia.

Sulla strada intanto s'era radunata una folla: i compagni di lavoro di Dario Marchesin, i dirigenti della Farmitalia tra cui il dott. Pratis e l'ing. Olivero; le famiglie ospiti del villaggio, le amiche di Angela Saladin, la madre sventurata. C'erano fiori, moltissimi fiori e tutti bianchi: più di una ventina di corone. Del padre della madre, dei parenti, degli amici, della ditta, ma anche molte di anonimi commossi dalla fine repentina della bimba.

Alle 10,30 sono arrivati gli uomini a prendere la bara. La madre, con un singhiozzo straziante, si è mossa per seguirla. Mani pietose l'hanno trattenuta in casa, con la figlia più piccola. Dario Marchesin con gli altri bimbi attorno apriva il triste corteo, che s'è incamminato lungo la strada di campagna percorsa ogni giorno da Anna Maria per recarsi a scuola: il Comune, a spese del quale si sono svolti i funerali, l'aveva fatta coprire di ghiaia perché il percorso fosse più agevole. A un bivio attendevano le compagne dell'uccisa: in testa la sua classe, con la maestra Silvia Mazzi Bolne; poi tutti gli insegnanti della scuola elementare di Settimo con il direttore prof. Collo e 24 classi femminili e maschili, dalla terza alla quinta, al completo. Ogni scolaro stringeva un mazzetto di fiori tra le mani.

Il corteo era lungo più di un chilometro, quando il carro ha raggiunto il tragico passaggio a livello e si è accinto ad attraversarlo. Allora si è sentito un urlo «Annamaria, Annamaria!». Il padre s'è accasciato sul posto dove la sua bimba è stata travolta, senza più forza per continuare. L'hanno sollevato, sospinto, aiutato. Gemeva ancora. Si è ripreso poco dopo, ma ha continuato a singhiozzare sommessamente per tutto il tempo della cerimonia funebre. Era come se la vista del luogo dove Anna Maria è stata straziata, gli avesse sciolto un nodo nella gola. Nessuno, in questi due giorni, lo aveva visto piangere così sconsolatamente.

Le esequie sono state officiate dal vice-parroco Dall'Orto nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, presenti il sindaco ing. Bonifacio, il vice-sindaco De Francisco, consiglieri e assessori. Tutte le saracinesche dei negozi e dei locali pubblici si sono abbassate, mentre la bara di Anna Maria riprendeva il cammino verso il cimitero; i compagni di scuola hanno gettato i mazzi nella fossa. Sopra il tumulo le corone sembravano un mucchio di neve appena caduta.

Congresso degli artigiani

Si è tenuto ieri in via Santa Teresa 12, il VI congresso provinciale del sindacato artigiani, aderente alla Confederazione artigiani sindacati autonomi. Erano presenti tra le autorità il sindaco Peyron, il sen. Sibille, gli onorevoli Donat-Cattin e Curti, l'assessore Enrico. Hanno partecipato ai lavori duecento delegati. Il presidente uscente, cav. Lorenzo Ghirra, ha illustrato nella sua relazione le leggi e le provvidenze a favore degli artigiani italiani alla cui elaborazione hanno dato un contributo decisivo il Sindacato e la Confederazione autonoma. L'oratore ha citato un disegno di legge dei senatori Sibille, Baldini e Bussi che apre migliori prospettive di lavoro a numerose piccole aziende, specie per quanto riguarda il settore contributivo e previdenziale.

Altrettanto efficace ha concluso l'oratore è risultato l'intervento del sindacato torinese per indurre la Commissione nazionale dell'artigianato a prendere posizione sul problema delle tariffe elettriche e degli allacciamenti per piccole e medie aziende.

Ha quindi preso la parola il Sindaco per assicurare che agli artigiani sarà offerta l'opportunità di partecipare attivamente al successo delle manifestazioni centenarie dell'Unità d'Italia.

— Nella seconda giornata del convegno organizzativo della Uil hanno parlato alcuni delegati per proporre nuove iniziative che incrementino lo sviluppo del sindacato. Dopo la replica del segretario Raffo, i lavori del convegno si sono conclusi con una relazione del segretario nazionale professor Galli.

— I venditori ambulanti aderenti alla Cisl hanno partecipato ieri mattina all'assemblea svoltasi nei locali di via Barbaroux. Erano presenti circa mille commercianti, pari a un quinto di quelli residenti a Torino. L'on. Donat-Cattin ha parlato brevemente accennando ai problemi delle mutue e della denuncia dei redditi. E' seguita la discussione di problemi di interesse locale. I venditori ambulanti chiedono che, a modifica del regolamento comunale, sia elevato dagli attuali tre metri lineari a quattro metri lineari lo spazio disponibile nei mercati per ogni bancarella.

In pericolo la raccolta delle spazzature?

Si discute in Consiglio il contratto Urbiochimica

Il consiglio comunale è convocato per oggi alle ore 18. Sarà probabilmente discussa la delicata questione dei rapporti Urbiochimica-Comune. La società, in riferimento all'intenzione del municipio di ovviare alle necessità cittadine allargando il servizio di emergenza in atto in questi giorni, ha tenuto a precisare «di non aver mai annunciato di non poter *fronteggiare i propri impegni contrattuali, ma di aver soltanto preteso che il Comune adempia ai propri obblighi e riconosca le maggiori prestazioni effettuate in due anni dall'Urbiochimica*».

La società, com'è noto, ha chiesto 800 milioni in adempimento alle clausole del capitolato d'appalto relative al periodo transitorio (dal 4 agosto '58, fino al giorno d'entrata in funzione degli impianti per la trasformazione dei rifiuti); il Comune ha offerto 180 milioni. La società non ha accettato.

Perdurando la vertenza, il servizio potrà essere sospeso? L'Urbiochimica ha risposto di no. Ha ammesso tuttavia che «un po' per *la congestione dovuta alle feste*, un po' per il continuo aumento della popolazione» alcune centinaia di utenti hanno reclamato con il Comune. In seguito a ciò è stato predisposto un servizio municipale che ha sgombrato in 8 giorni mille quintali d'immondizie: un quinto del quantitativo giornaliero asportato dagli autocarri dell'Urbiochimica.

La società è decisa a resistere al Comune, cioè a chiedere — dicono i suoi amministratori — la integrale applicazione del contratto, sottolineando che non è colpa dell'Urbiochimica se l'entrata in funzione dell'impianto di trasformazione, che avrebbe dovuto compensare le perdite subite per il servizio pubblico, ha avuto un così grave ritardo. Il Comune ha dato all'Urbiochimica solo il terreno per lo stabilimento, ma non ha provveduto agli allacciamenti dalla strada, fognature, luce, gas, energia, acqua. Per anni, con enorme dispendio di denaro la spazzatura ha dovuto essere portata in lontani depositi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+4,8
MINIMA	+1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 3; pressione mm. 745,4; umidità 83%. Pioggia caduta mm. 1. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo coperto con nevicate. Temperatura stazionaria. Temperature a [illegible]: mass. + 2,2; media + 1,6; min. — 4,3.

Scomparsa fra Torino e Genova una ragazza di diciannove anni

Una ragazza torinese è scomparsa da otto giorni: partita in treno dalla nostra città non è mai arrivata all'istituto genovese dove era attesa. La madre angosciata ha segnalato il misterioso episodio alla polizia ma tutte le ricerche iniziate dall'Ufficio minorenni sono state vane.

Rosaria Mostella, che compirà i vent'anni fra quattro giorni, è da qualche tempo ospite dell'Istituto «Casa e famiglia» di Bolzaneto (Genova), dove lavorava e sembrava trovarsi bene. In dicembre, Giuseppina [illegible] vedova Mostella, abitante a Torino in via Belfiore 8. Era arrivata il 23 dicembre e si era trattenuta fino all'Epifania.

Il 7 gennaio, come stabilito, era ripartita. La madre l'aveva accompagnata a Porta Nuova, l'aveva vista allontanarsi su di un treno della linea di Genova-Roma. Due giorni fa la donna ha ricevuto una lettera dalla direzione dell'Istituto genovese che chiedeva notizie di Rosaria. Si è precipitata in Questura, le ricerche sono state subito iniziate a Torino ed a Genova, ma senza esito. Ora sono stati diramati fonogrammi in tutta Italia: se la giovane ha preso alloggio in alberghi o pensioni non sarà difficile rintracciarla.

Si è ferito alla testa scivolando sul sapone

Alle 11 di ieri l'ex-spazzino Giovanni Bricca, di 72 anni, abitante in via Lei 85, si è recato ai bagni municipali di via Agliè 9. Pochi minuti dopo, il bagnino udiva un tonfo nella cabina e poi lunghi gemiti. Spalancata la porta, scorgeva il Bricca caduto in terra, che sanguinava dal capo. Mentre si insaponava era scivolato andando a urtare con la nuca sulla vasca. All'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Si ribella agli agenti nel bar di Porta Nuova

Nel bar di Porta Nuova, ieri mattina alle 6, due avventori sono venuti a diverbio e si sono presi a pugni. Alcuni agenti del commissariato della stazione sono intervenuti per sedare la disputa. Uno dei contendenti, si è allontanato, ma l'altro se l'è presa con i poliziotti. L'uomo, il commerciante Emilio Miceli, di 28 anni originario di Villapiana (Cosenza) e domiciliato a Genova in via Carlotta Benettini 6-82, ha reagito vivacemente all'intimazione di seguire gli agenti in ufficio e ha tentato di divincolarsi dalla loro stretta a pugni e calci. Ridotto all'impotenza, dopo una decina di minuti di lotta, è stato arrestato e condotto alle «Nuove» per oltraggio, minacce, resistenza e violenza alla forza pubblica.

Echi di cronaca

Cicerone scrive all'amico Attico

Attico, l'amico più caro di Cicerone, è stato, forse, fra i personaggi che, quand'ero ragazzo, più mi hanno dato dispiaceri, o addirittura mi è parso detestabile, per via delle molte lettere che Cicerone gli scrisse e che noi, studenti di quarta ginnasiale, dovevamo tradurre. O che ce ne importava, a noialtri, delle beghe e delle confidenze di quei due? Fatti loro, evidentemente, ma che grafomane, però, quel Cicerone. Sapevamo, fin d'allora, poiché c'era stato detto in una lezione introduttiva, che Cicerone fu grande oratore, il più grande che Roma abbia avuto e che, non contento dei suoi successi d'avvocato, si era anche messo a scrivere di filosofia e di morale. Filosofo non pareva propriamente che fosse, almeno per quel che ci diceva il professore. In quanto a filosofia, sarebbe stato un eclettico. Eclettico! O che parola era questa? Voleva dire — ci spiegava il professore — che lui, Cicerone, non era originale, non aveva speciali idee filosofiche, ma prendeva un po' da tutti gli altri filosofi, il bene dove lo trovava. Bastava così; Cicerone filosofo l'avremmo appreso direttamente al liceo. Per ora ce n'era d'avanzo con le lettere ad Attico; e lì a rimestare, come dicevo, in quelle notizie, in quelle informazioni, in quelle richieste dell'amico all'amico. Tradurre tali lettere, per la verità, non era estremamente difficile; ma non era neanche ameno esercizio. Tutto sommato, quei due, mittente e destinatario, finivano fatalmente col riuscirci antipatici. E non c'è peggior cosa dell'antipatia, specie se nasce in una scuola e quando si è ragazzi; si corre il rischio di non liberarsene più, per tutta la vita.

* *

Ma ogni regola, si vede, ha le sue eccezioni; e non so dire se, in questo caso, il merito sia di Cicerone o dell'amico Attico che gli ispirava confidenza o del genere di scrittura, cioè dell'epistolario. Forse di tutti e tre questi elementi cui si debbono aggiungere gli anni di chi legge, che, quando diventano piuttosto numerosi, propendono, in materia di scritture, più che ai componimenti di vera e propria letteratura o alle forme inventate, alle espressioni più semplici e umane, che rispecchiano un carattere, uno stato d'animo, delle effettive esperienze, una vita. Anche le epoche, e il costume, sono più o meno propizie a un tal genere; e quella attuale, che vorrebbe essere tutta fatti e poco fantasie, bene aderente al reale, ha, più d'ogni altra, il gusto per le memorie (e i memoriali), per le autobiografie, per gli epistolari. Eh, sì, poiché gli epistolari dovrebbero risultare quanto più lontani possibile dalle costruzioni astratte, e diciamo anche dalle fole, e più a specchio o a documento degli uomini, per quello che effettivamente sono.

Torniamo ora a Cicerone. Si dica ciò che si vuole di lui: della sua azione o inazione, della sua potenza o impotenza politica, dei suoi intrighi o delle sue ingenuità, della sua letteratura, anche della sua grandezza oratoria, ma, insomma, ciò che più conta di lui è ciò che egli ha scritto su di sé, ciò che pensava o sentiva e poi confidava all'amico, l'intimo suo, e aggiungiamo le sue velleità, le sue debolezze. Cicerone, documento umano e documentato (e da se stesso, poi!), c'interessa e ci attrae molto più del retore, del filosofo o filosofeggiante, della personalità appariscente e imponente. Ma conoscere sotto quest'aspetto, il più delicato, Cicerone è anche come stare davanti il ritratto di un romano di quell'epoca, un romano d'eccezione s'intende, di alta statura, di doni cospicui, magari con pose e prosopopee.

Non era facile, finora, specie per chi non masticasse agevolmente il latino, riuscire ad accostarsi a questa figura negli aspetti più profondi e più segreti (e più interessanti); sicché l'idea della casa Zanichelli, di pubblicare le *Lettere ad Attico*, è stata delle più opportune e geniali. Sono tre volumi nella ormai famosa collezione «Prosatori di Roma», a cura di Carlo Vitali, in una traduzione delle più fresche, aggiornata ai nostri gusti, per cui leggere questa prosa è davvero, oltreché istruttivo, straordinariamente allettante.

* *

Una prova di più, intanto, che, da che mondo è mondo, l'uomo che scrive lettere è rimasto pressoché immutato, indotto agli stessi rimproveri, alle stesse lamentele, alle stesse richieste, agli stessi sfoghi. «Tu che mi rimproveri — scrive Cicerone all'amico — sappi che da te io non ho ricevuto che una sola lettera, ed hai pure più tempo di scrivere e maggiori possibilità di mandarmele».

Quanti hanno scritto, e quante volte abbiamo scritto noi, altrettanto! La stirpe di coloro che hanno tendenza a mandare molte lettere e di quelli che ne hanno poca, e pensano a rispondere, è eterna come il mondo.

Cicerone chiede, naturalmente, anche dei favori all'amico. «Continua, ti prego, come mi dici, ad occuparti di quello che a tuo giudizio può convenire alla mia villa di Tuscolo, se non ti reca disturbo. E' quello l'unico posto in cui posso rilasciarmi da tutte le preoccupazioni e da tutte le fatiche».

Ai suoi beni, ai suoi possessi pare che egli tenesse molto; ed anche ad abbellire la casa. «Si sta ricostruendo la casa; con quante spese e con quante difficoltà, tu lo sai; si sta riparando la villa di Formia, che non ho il coraggio d'abbandonare né rivedere; ho messo in vendita quella di Tuscolo, ma non posso fare a meno di una nelle vicinanze di Roma. La generosità dei miei amici è andata esaurendosi in un'attività che non frutta altro se non mancanza di dignità, come ne facemmo esperienza tu da lontano, io da vicino, mentre con l'appoggio morale e finanziario di essi io avrei potuto facilmente giungere a capo di tutto se quelli che si atteggiano a miei difensori lo permettessero».

Un'altra volta, nel luglio 703, Cicerone dà conto di un suo viaggio per mare! «Brutta cosa andar per mare e per di più in luglio! Sei giorni per andare da Atene a Delo; il sei luglio non si andò che dal Pireo a Zostero, causa un vento sfavorevole che ci costrinse a rimanervi anche il giorno seguente. Il giorno otto buona navigazione fino a Ceo; di qui fino a Giaro con un vento teso ma non contrario; poi a Siro e indi a Delo, due tappe compiute anche più rapidamente del nostro desiderio: tu conosci quei barconi senza coperta dei Rodii; non c'è imbarcazione che tenga peggio il mare. Penso quindi di prendere le cose con calma e di non muovermi da Delo se non vedo favorevoli tutti i segnavento».

Può accadere a tutti, e quindi non c'è da stupirsi se anche a Cicerone succedeva, di scrivere: «Non ho assolutamente niente di che scriverti: né incarichi da affidarti perché credo d'aver provveduto a tutto, né notizie da darti perché non ci sono novità, né voglia di far chiacchiere perché sono preso da mille cose a cui provvedere».

Siamo daccapo con i rimbrotti: «Ma ora me la piglio proprio con te (lettera da Laodicea, maggio 704). Tu, Attico, tu che esalti la mia integrità e la mia correttezza, tu, per dirla con Ennio, hai osato con la tua stessa bocca chiedermi di concedere a Scaptio una scorta di soldati di cavalleria per costringerli a pagare? Dimmi un po', se tu — che mi manifesti talvolta il disappunto di non avermi accompagnato — fossi qui ora, mi permetteresti di agire così, anche se io lo volessi?».

In una lettera da Brindisi, del 22 luglio 707: «Anche se non avevo nulla da dirti, ogni qualvolta ebbi modo di dar lettere ai tuoi dipendenti io non ho mai trascurato di scriverti. Le tue lettere invece van diventando più rare e più brevi del solito; penso che sia perché non hai nulla che ti sembri mi debba dar piacere a leggere o a sapere. Eppure io vorrei che tu mi scrivessi tutto quello che succede, qualunque cosa sia. Una cosa sola, veramente, io desidero molto: che s'incominci a lavorare per la pace; non ci spero affatto; ma siccome talvolta vi accenni fugacemente, mi costringi a sperare quello che è già difficile desiderare».

* *

Sarebbe interessante, s'intende, leggere anche la contropartita, ossia le lettere dell'amico Attico a Cicerone. Ma Attico, che lasciò pubblicare le lettere dell'amico, si guardò bene dal metter fuori le sue; ché lui, Attico, era ancora vivo e prospero e Cicerone era bell'e sotterrato. Mentre si è vivi, non si sa mai...

Luigi M. Personè

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, in quadrato a Nettuno e congiunzione con Mercurio. Pensieri strani e colpi di testa. Necessità di controllarsi in ogni cosa. La salute sarà discreta. Una felice ispirazione risolverà tutto. Tipi: **Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario - *Lavoro*: la prudenza negli affari non è mai troppa. Se nella vostra attività vi sono punti incerti, ricorrete a dei tecnici. Moderate la franchezza. Le amicizie siano selezionate. *Vita affettiva*: novità assolute si annunziano in fatto d'amore, ma attenti agli equivoci. Destreggiatevi fino alle estreme conseguenze, ma non svelate i segreti del vostro cuore. *Salute*: rinforzate la salute: essa lascia a desiderare. Uno sbaglio gastronomico farà sentire le sue conseguenze per una settimana intera.

Gemelli - *Lavoro*: dovrete lottare contro voi stessi per evitare gli sperperi. Se cedete alla volubilità, saranno serie preoccupazioni. *Vita affettiva*: qualche punta di malinconia o di perplessità vi farà apparire per quel che non siete. Trionferete, ma piano piano. *Salute*: conviene viaggiare poco e strapazzarsi il meno possibile. Col riposo darete al corpo il suo giusto equilibrio fisiologico.

Bilancia - *Lavoro*: non perdete il vostro tempo in congetture inutili, ma andate diritti allo scopo. Dei contatti significativi vi apriranno il cammino per affermarvi come desiderate. *Vita affettiva*: divergenze di opinione che finiranno col mettere in serio pericolo la vostra vita sentimentale. Sarà utile un po' di diplomazia. *Salute*: purificate i reni con bevande diuretiche blande. Alzatevi al mattino presto e in tempo utile coricatevi.

Per i nati sotto l'**Ariete**: tranquillizzatevi, tutto procede secondo i vostri desideri. E' bene che viviate la vostra vita con la persona che realmente vi ama ed ha cura di voi. Aspettate a viaggiare. **Toro**: vi offriranno l'occasione di far parte di un intrigo. Astenetevi, per non incorrere in una serie di fastidi. La fortuna tornerà nelle ore pomeridiane. **Cancro**: attendete che la situazione si chiarisca da sola. Invito piacevole. Tutto si trasformerà. Salute che va potenziandosi. **Leone**: vi sentirete fieri di una buona azione che aumenterà il vostro prestigio presso coloro che vi avevano criticato. Liberazione sicura. Lettera che giunge per sollevarvi da qualche assillo. **Vergine**: grandi gioie sentimentali quando vi reputavate abbandonati. Intestino irritato, cercate di ingerire degli emollienti. **Scorpione**: notate con cura le informazioni che vi daranno e avrete modo di raggiungere dei felici risultati. Guarigione per i malati e miglioramento per i debilitati. **Sagittario**: numerose fluttuazioni vi condurranno alla meta con ritardo. Trionfo sentimentale. **Pesci**: rivelazione utile, avviso da sfruttare. Avvenire brillante e sicuro.

T. Palandiosi

Michèle Morgan sulle nevi svizzere

L'attrice Michèle Morgan trascorre un periodo di vacanze a Crans-sur-Sierre, in Svizzera. Si diverte a sciare sotto la guida di un abile maestro. (Telefoto)

I CONSIGLI DELLA SCIENZA DIETETICA

L'influenza del sistema nervoso sul meccanismo della digestione

Molte affezioni gastriche sono spesso di origine neuropsichica - Le diete alimentari da seguire nei vari casi, abbinandole alla terapia medica

Si è più volte accennato all'influenza che può esercitare il sistema nervoso sul delicato meccanismo della digestione; non solo, ma, se tutte le spiegazioni scientifiche date sull'argomento non risultassero sufficientemente convincenti, pratica ed osservazione confermerebbero giorno per giorno come qualsiasi squilibrio di origine neuropsichica possa influire, più o meno direttamente, sul funzionamento di tutto l'apparato digerente.

I più comuni fenomeni, infatti, di achilia, ipercloridria od eccessiva motilità gastrica spesso sono esclusivamente di origine nervosa; e, per di più, se protratti per un lungo periodo di tempo, possono trasformare i disturbi da funzionali in organici, favorendo l'insorgere di anemie ferropriva nel primo caso e di ulcere gastroduodenali negli altri. Basti pensare che il primo fra i processi digestivi e cioè la secrezione della saliva, è regolato da una eccitazione del sistema parasimpatico, tanto che può venire a volontà stimolato o inibito da preparati speciali (prova ne sia la sensazione di arsura e di secchezza provocata dalla belladonna che è per l'appunto una sostanza inibitrice del sistema in questione).

Più complesso, in quanto maggiormente soggetto alle reazioni dei singoli individui, può essere considerato l'influenza del sistema nervoso sul processo digestivo degli alimenti in sede gastrica. E' noto come tale processo comprenda un insieme di movimenti peristaltici che, unitamente alla presenza di acido cloridrico e di altri fermenti, preparano il bolo alimentare per il suo passaggio attraverso il piloro. Sia la motilità gastrica che la secrezione di acido cloridrico vengono influenzati o meglio regolati dal nervo vago; questa funzione, che nella normalità avviene per semplice stimolo meccanico al passaggio del cibo dall'esofago nello stomaco, può essere anormalmente stimolata da una ipereccitabilità nervosa: è questa la causa più frequente dei comuni fenomeni di iperacidità sfocianti, spesso, in disturbi difficilmente reversibili, come alcuni tipi di gastriti o ulcere. Per contro, una eccitabilità del sistema ortosimpatico, collegata alla improvvisa entrata in circolo di adrenalina, inibisce sia la funzionalità gastrica che la secrezione degli acidi necessari alla digestione del cibo: perciò, mentre le persone naturalmente ipereccitabili soffrono, come si è visto, di acidità e crampi allo stomaco, quelle sensibili, invece, a stimoli emotivi passeggeri o improvvisi, come possono essere paura, collera, freddo, ecc., vanno generalmente soggette a veri e propri blocchi gastrici e a digestioni particolarmente lunghe e laboriose.

Da quanto è stato detto, risulta comprensibile come sia necessario curare qualsiasi affezione gastrica, di riconosciuta origine neuropsichica, con l'uso di farmaci adatti: tale terapia deve, però, essere sempre affiancata da un regime dietetico valido a correggere o, almeno, ad attenuare i disturbi funzionali od organici, qualsiasi possa essere il loro punto di origine.

Le prescrizioni dietetiche sono, in tutti questi casi, ben chiare e definite: anzitutto, si basano su un tipo di regime particolarmente semplice, di facile e rapida digeribilità, con esclusione completa di ogni genere di fritture, sughi, intingoli, carni dure o fibrose e cibi vegetali ad alto contenuto di cellulosa (come, ad esempio, fagioli, lenticchie, piselli, ecc., unitamente ad alcune varietà di verdure crude).

Più specifica deve, invece, essere la dieta quando i disturbi digestivi, allontanandosi dal quadro delle comuni dispepsie, abbiano assunto un carattere di particolare gravità, provocando quei fenomeni di iperacidità e achilia gastrica cui avevo prima accennato.

Nell'intento di riassumere sommariamente quali possano essere le istruzioni dietetiche in tali casi, penso sia utile accennare a quali alimenti sono in grado di accelerare o inibire la motilità gastrica e la secrezione di acido cloridrico. Pur restando, infatti, fermo il principio per cui qualsiasi tipo di regime deve essere prescritto dal medico dopo una visita clinica corredata dai necessari esami di laboratorio, un accenno generale alle proprietà dei vari cibi può presentare un certo interesse, per quanti soffrono di disturbi gastrici leggeri e soprattutto saltuari.

Possono considerarsi eccitanti dell'acidità e della motilità gastrica: il pane nero raffermo o tostato; tutti i cereali non raffinati; la verdura cruda; il sale; il pepe; tutte le spezie; i brodi di carne; il caffè; il latte magro; la carne e il pesce, arrostiti in forno o alla griglia; il tuorlo d'uovo. Questi alimenti, perciò, consigliabili in caso di achilia gastrica (specie se questa è dovuta a una insufficiente secrezione acida), devono essere, al contrario, evitati da coloro che soffrono di iperacidità. Per questi ultimi, possono essere considerati d'elezione alimenti come: il latte ed i suoi derivati grassi (panna, burro, formaggi freschi, ecc.); il pane bianco; le patate; il riso; i legumi bolliti o in purea; le carni bianche e i pesci lessati; il bianco d'uovo; l'olio di oliva; e qualsiasi tipo di pasticceria secca.

Concludendo, quindi, questo mio breve riferimento al potere eccitante o inibente dei vari principi alimentari, spero di aver dimostrato quanto vasto possa essere il loro campo d'azione nel delicato meccanismo della digestione. Lungi dal sottovalutare, tuttavia, nei casi di affezioni gastriche, l'eventuale patogenesi di origine nervosa, ripeto che la terapia medica deve essere abbinata a quella dietetica, in modo da curare l'origine del male unitamente agli inevitabili disturbi funzionali od organici conseguenti ad esso.

Renzo Lucchesi

STRAVAGANZE DELLE "BOUTIQUES" ALLE SFILATE DI MODA A FIRENZE

Calze color ciclamino, scarpe di fiamma quest'anno la donna *chic* sarà sofisticata

Orrore fra le signore presenti, che poi si precipiteranno ad adottarle - Tra le altre stranezze: tute scintillanti di Emilio (Pucci, il «sarto-gentiluomo») che inguainano dal collo ai piedi - Per le giovanette alla spiaggia novità castigate (ma le adotteranno?): casacche pudiche, pantaloni al ginocchio - Scollature profondissime, mancanti perfino di una spallina - Stoffe tutto colore, i rari disegni raffigurano animali inesistenti

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì mattina.

Seconda giornata della moda a Palazzo Pitti. E nuovo sfilato — nella sala Bianca e nella sala di Bona, portate a temperatura torrida da un potenziato sistema di riscaldamento — di fragili creazioni delle *boutiques*.

L'alta moda, la moda importante che darà il «la» al modo di vestire di tutte le donne che preferiscono la linea italiana (e a considerare l'accresciuto numero di compratori queste donne sono sempre più numerose) deve ancora uscire dal segreto dei *boxes* creati in Palazzo Strozzi per consentire alle sartorie di aprire, in questi giorni di esposizione, una provvisoria succursale fiorentina.

In attesa della grande rivelazione, quindi, occupiamoci ancora delle preziose cosette da nulla, create a fantasia sbrigliata dai *boutiquistes*.

Per le strade di Firenze ieri soffiava gelida la tramontana che prendeva d'infilata Palazzo Pitti. Le antiche vetrate del palazzo erano scosse dal vento che sibilava attraverso le fessure, mentre spruzzichi di nevischio si incollavano alle finestre quasi a voler ricordare agli invitati immersi nell'esame delle collezioni il luogo e la stagione. Dentro la sala infatti, apparentemente ignare della situazione meteorologica, disinvolte ragazze in due pezzi, la pelle abbronzata con sapienti esposizioni alla lampada al quarzo, anticipavano l'illusione delle vacanze facendo sfilare in passerella i modelli creati per la prossima estate.

Prendisole, costumi da bagno, pantaloni attillatissimi, cappelli di paglia colorata, mantelle, ponchos, vestitini fatti di velo leggero che si poteva facilmente immaginare lievemente mosso da tiepido ponentino. Se non si sa ancora come sarà la moda «impegnata», quella con la M maiuscola, è già facile a questo punto delineare l'abbigliamento delle giovinette filiformi e stupende che sbocciano con la primavera e popolano le strade e le spiagge per la gioia degli occhi maschili e l'invidia delle donne già sbocciate qualche decennio prima. Sarà una moda frivola, naturalmente, realizzata con il minimo dispendio di stoffa quando si tratti di costumi da spiaggia o da sole; i quali tuttavia saranno sempre coperti con pudiche casacche e accompagnati da pantaloncini tipo «Bermude», lunghi fino ad un dito sopra il ginocchio, che piaceranno molto ai dirigenti degli spettacoli di varietà della televisione, anche se ci fecero tanto ridere quando li vedemmo indossati per la prima volta dagli arbitri di calcio e dagli ufficiali coloniali inglesi.

I vestiti leggeri, svagati, i tessuti splendidi e luminosi, coloratissimi, mancano completamente di una spallina, lasciando scoperto un omero oppure hanno scollature notevoli per profondità o sono castamente realizzati con un «giro collo» monacale.

Piuttosto lineari, senza maniche, senza cintura, corti, rinunciano questi vestitini leggeri a ogni importanza di linea per concedere il massimo risalto alla stoffa. Che è la più dotata di colori che si sia mai vista. Colori senza grandi fantasie, che al massimo si limitano a una rigatura molto marcata, a larghe fasce consistenti o riproducono immagini stilizzate di animali inconsueti (gatti che sembrano zebre, asinelli agganciati a carretti siciliani, cani di razza alquanto improbabile).

Erano di scena, nel pomeriggio di ieri, i grandi sarti già affermati, invitati a esibirsi nel settore della moda leggera. Veneziani, Marucelli, De Barentzen, Simonetta, Antonelli, Fabiani, creatori solitamente di impegnati modelli, utilizzano, per questo settore che sta alla moda importante come le canzonette stanno alla musica seria, le idee un po' folli che vengono loro in mente e che non si addicono alla autorevolezza della sartoria di vero impegno.

Lavorare per le *boutiques* deve essere, per questi sarti alle prese da una stagione all'altra con i grossi problemi della creazione, un modo di rilassare i nervi. Così come le loro invenzioni spiritose inducono al rilassamento del sistema nervoso delle loro clienti, che hanno riservato ai modellini delle boutiques tutto il particolare vocabolario destinato un tempo solo ai cuccioli dei cani di gran razza e alle cose preziose che hanno fatto l'aria di voler nascondere la propria importanza.

Una citazione a parte — come a parte, separata da un breve intervallo, s'è svolta la presentazione dei modelli — per Emilio. Dietro questo nome si cela il sarto gentiluomo, il marchese Emilio Pucci, che da tempo si è dedicato come per un *hobby* alla moda femminile.

Tessuti inediti, che ripetono su altri temi la sigla dei celebri *foulards* di Emilio, sono stati da lui utilizzati per vestitini leggeri, tunichette sovraccostume dotate di cappuccio, tute che chiudono la figura femminile dalla testa ai piedi in una guaina lucente, lasciando scoperto solo il viso.

I completi da sera estiva (tunica e pantaloni attillatissimi) sono stati impreziositi da ricami di pietre scintillanti, gli abiti da pomeriggio sono stati accompagnati da audacissime calze color ciclamino intonate alle scarpe di Fiamma Ferragamo, la giovanissima creatrice di moda che ha preso il posto del celebre padre, recentemente scomparso, alla guida della famosa fabbrica di scarpe. Calze colorate, che hanno provocato un piccolo choc fra le tante signore presenti ma che probabilmente fra qualche anno, se non fra qualche mese, saranno adottate da tutte con la più disinvolta indifferenza.

Ieri sera, per dopo l'ora di cena, nessun impegno a Palazzo Pitti. In un grande albergo fiorentino tuttavia sono sfilati i modelli di alcune grandi case italiane non ufficialmente ammesse al «Fashion show». Di solito queste manifestazioni «a latere» avevano negli anni passati l'aria clandestina di iniziative fraudolente, prese per raccogliere almeno le briciole della torta finanziaria spartita fra gli ammessi a far parte delle sfilate ufficiali. Quest'anno invece questa manifestazione collaterale si è svolta sotto gli auspici e con il patrocinio del Centro moda di Firenze.

La guerra dei Centri moda, dopo l'armistizio siglato poche settimane fa, si è davvero placata.

p. g. l.

Un aspetto della «Sala Bianca» di Palazzo Pitti durante le sfilate (Telefoto)

Avvocato arrestato per truffa a una signora

Milano, lunedì mattina.

Un avvocato è stato arrestato per truffa e millantato credito, dietro ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vici. Il professionista è l'avvocato Antonio Ferrara, il quale avrebbe preteso 220 mila lire per «favorire» la scarcerazione di un detenuto. Infatti, egli avrebbe fatto intravvedere alla signora Elisa Raffaello vedova Tosin la possibilità di ottenere la libertà provvisoria del di lei figlio Osvaldo, di 18 anni, coinvolto in un tentativo di furto d'auto, dietro versamento della somma suindicata, che la donna consegnò al legale.

Qualche giorno dopo il magistrato inquirente dispose la scarcerazione del giovane; ma, venuto a conoscenza del fatto, dato che nessuna cauzione era dovuta per la concessione della libertà provvisoria, ha spiccato mandato di cattura contro l'avv. Ferrara per truffa e millantato credito.

Da parte dei russi

Smentito l'imminente lancio d'un razzo con uomo a bordo

Mosca, lunedì mattina.

Un noto scienziato sovietico, l'accademico Vasili Parin, ha smentito le notizie secondo le quali l'Unione Sovietica starebbe per lanciare un uomo nello spazio. «Molti problemi debbono essere risolti — ha detto — prima che un rischio del genere venga affrontato».

Parin ha aggiunto che il fatto che il missile che portava a bordo due cani sia stato recuperato dimostra la superiorità delle conquiste spaziali sovietiche. «Questo non significa — ha detto — che tutti i problemi di medicina cosmica siano stati risolti e che l'uomo possa essere immediatamente lanciato nello spazio», ed ha aggiunto che è assolutamente necessaria la ripetizione di esperimenti spaziali come quello del 18 agosto scorso in cui due cani, due topi ed insetti assortiti vennero recuperati.

Un solo volo coronato da successo — ha continuato — non è sufficiente. E' necessario anche studiare gli effetti di ripetute dosi di radiazioni cosmiche a diverse intensità su tessuti viventi.

Un bombardiere americano vola a 2300 Km. all'ora

New York, lunedì mattina.

Un bombardiere a reazione «B-58» ha battuto tre record mondiali di velocità, ieri, volando sui deserti della California e dell'Arizona, raggiungendo la media di 2067 chilometri orari, cioè 160 km. di più del precedente record stabilito da un altro «B-58».

I risultati saranno sottoposti alla federazione aeronautica internazionale per l'omologazione. La velocità massima raggiunta durante il volo è stata di 2300 chilometri orari, ossia più di due volte la velocità del suono. Questi record sono stati stabiliti per una distanza di 1000 chilometri con carichi di 2000 chili, 1000 chili e senza carico.

Ipnotizzata da due zingare consegna loro 400 mila lire

Il caso di una giovane operaia milanese - La somma era il prezzo degli esorcismi necessari per far guarire il marito della truffata - Le girovaghe sono state arrestate

Milano, lunedì mattina.

Promettendole la guarigione del marito, gravemente ammalato all'ospedale, due zingare sono riuscite ad estorcere ad una donna quattrocentomila lire in contanti e quasi tutti gli oggetti preziosi che possedeva. Le due imbroglione sono state tratte in arresto per truffa aggravata. Sono: Vittoria Levacovic di 25 anni e Rosina Pellerini di 18 anni, entrambe senza fissa dimora. La vittima di esse è la trentatreenne Angela Danesi, abitante in via Leoncavallo 30.

Qualche mese fa, il marito della Danesi, colpito da una paralisi, veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore. Angela Danesi, che è occupata presso una ditta situata nella stessa via Leoncavallo, e che è madre di una bimba, si è trovata così a mandare avanti la casa da sola.

Tempo addietro, mentre rientrava a casa da una visita in ospedale al marito, la donna ha incontrato per via due giovani zingare. Angela Danesi voleva tirar diritto, ma una delle girovaghe le prese la mano, assicurandola che in pochi istanti sarebbe stata in grado di predirle il futuro. La povera donna accondiscese, e la zingara esordì: «Lei ha avuto recentemente una disgrazia in famiglia». Queste parole ebbero il potere di suggestionare la Danesi, che in lacrime narrò le sue traversie.

Le due fattucchiere assicurarono allora la povera donna che con i loro esorcismi sarebbero sicuramente riuscite a guarirle il marito. Soltanto occorrevano soldi, molti soldi, esattamente 590 mila lire, e soprattutto era necessario non mettere al corrente altra gente del loro passo, altrimenti l'esorcismo non avrebbe avuto effetto.

La Danesi cascò ingenuamente nella trappola. Più tardi, alla polizia, ha raccontato di essersi sentita incapace di ragionare, come se fosse stata ipnotizzata. Disse alle girovaghe di non possedere una somma simile, ma le due risposero che era possibile effettuare il pagamento a rate. Si fecero dare una fotografia e una maglietta del marito e precisarono che gli appuntamenti per la consegna del denaro si sarebbero svolti per strada, in via Leoncavallo.

L'incredibile vicenda è proseguita così per qualche tempo, Angela Danesi, per riuscire a pagare in fretta la somma pattuita, ha contratto debiti, ha rinunciato a tutti gli oggettini preziosi della famiglia, ha perfino spezzato il salvadanaio della sua bambina. Giunse così a consegnare alle zingare 400 mila lire.

Qualche tempo fa, però, uno dei dirigenti della ditta presso la quale la donna lavora si è accorto che Angela Danesi non era più la dipendente di un tempo. Appariva distratta, sempre preoccupata. Le chiese cosa avesse. La donna tergiversò un poco, poi in lacrime narrò la storia delle zingare. L'uomo avvertì immediatamente la polizia, e venerdì scorso alle undici, all'appuntamento con le due fattucchiere, si presentarono due funzionari della Mobile, che fermarono le ignobili truffatrici.

La squadra di Herrera porta a tre punti il vantaggio sugli inseguitori

L'Inter dà lezione di bel gioco e batte la Roma: 3-1

A San Siro di fronte a ottantamila persone

I neroazzurri rispondono nella ripresa alla rete - capolavoro di Schiaffino

Uno splendido inizio da parte dei milanesi che terminano però il primo tempo in svantaggio - Poi un'autorete di Pestrin e due reti di Corso e di Firmani assicurano alla compagine interista il successo - In gran vena Morbello e Bicicli

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Alla fine del primo tempo si era avuta la sensazione che la partita preparasse un risultato clamoroso. Sarebbe stata certamente una beffa, ma purtroppo questo nel calcio succede spesso. La Roma dominata sotto tutti gli aspetti, come tecnica di gioco, come slancio agonistico, come fantasia di creazione, era riuscita tuttavia a giungere al riposo col vantaggio di uno a zero. Ma chi aveva guardato ben dentro al gioco non poteva illudersi. Per tutti i primi 45 minuti quasi solamente l'Inter aveva giocato. La facilità di manovra dei nerazzurri, la varietà delle loro azioni, il succedersi ininterrotto delle loro ondate d'assalto con motivi sempre nuovi, avevano messo praticamente la Roma nell'impossibilità di reagire. Nel giro di appena venti minuti l'Inter aveva già ottenuto quattro calci d'angolo e due volte era andata sulla soglia del gol. Il martellamento inchiodava la squadra ospite nella sua area, rari i tentativi di liberarsi dalla stretta, mai un'azione condotta a fondo e tale da impegnare seriamente Buffon. Manfredini, in questo periodo, non era ancora riuscito a toccare palla, dotato di scarsa elevazione era dominato nettamente da Guarneri sui palloni alti e non riusciva mai ad infilarsi in una manovra qualunque perché tutta la Roma era occupata a difendersi. Come era stato quindi possibile il miracolo del primo tempo?

L'Inter ha avuto tre uomini sbalorditivi all'attacco: Morbello, Corso, Bicicli. Il primo era marcato da Fontana che lo seguiva nei suoi spostamenti che si svolgevano su tutta la larghezza del campo. Sul secondo, che si spostava alla estrema sinistra, stava Pestrin. Su Bicicli vigilava Corsini. Firmani era controllato da Stucchi ma è noto che Firmani non è uomo di ritmo. Dietro all'attacco, Lindskog manovrava in zona libera, direttore tattico della manovra, pedana di lancio di tutta l'offensiva. Noi non avevamo ancora visto, in tutta questa prima fase del campionato, un gioco così deliziosamente infiorato di raffinatezze tecniche e nello stesso tempo di così robusta aggressività. La Roma ne fu quasi sommersa.

Gran gioco ma nessun capitale di punti in mano. All'8' minuto, sul secondo calcio di angolo la prima grossa occasione fallita. Lindskog riprendeva la palla calciata dalla bandierina tirando verso la rete, Bicicli correggeva la traiettoria del tiro deviando la palla fuori da ogni possibilità di parata, il gol a questo punto era praticamente fatto, ma sulla linea bianca Giuliano effettuava una rovesciata di sinistro lasciando di stucco la folla. L'assalto continuava. Al 15' si batteva il quarto calcio d'angolo contro la Roma. Tre minuti dopo era Lindskog che

Firmani segna di testa il terzo goal dell'Inter. (Telefoto a «Stampa Sera»)

iniziava una fuga all'estrema sinistra riuscendo a giungere fino ad un palo di metri dal fondo. Il suo centro a terra era raccolto dopo pochi passi da Morbello che faceva partire un tiro troppo angolato, la palla invece di prendere la direzione della rete, effettuava una traiettoria parallela alla porta: ad un passo dai pali, solo, piombava Firmani, ma aveva la falcata troppo lunga, toccò la palla e l'alzò al disopra della traversa.

I segni del destino parevano favorevoli alla Roma, l'Inter non riusciva a passare. Morbello era un demonio scatenato, si portava dietro Fontana fino all'estrema opposta, magnifico come palleggio, come forza d'urto, come imprevedibilità di movimenti. Corso era più lento ma anche più positivo, il suo gioco non aveva il ritmo entusiasmante di Morbello ma traeva efficacia da una rara raffinatezza tecnica. E' incredibile quello che riesce a fare questo giovane con un piede solo.

Si giungeva alla mezz'ora e l'Inter aveva già battuto il suo sesto calcio d'angolo. C'era il pericolo che l'impeto della sua offensiva si esaurisse. Non si esaurì, ma cominciò a denunciare qualche battuta di rallentamento. Al 34' la Roma otteneva il suo primo calcio d'angolo. L'azione non si fermò sotto la porta di Buffon, preso ancora il largo, ancora si accennò un contrattacco.

Si era al 37' minuto. A circa metà campo Schiaffino, avuta la palla da Selmosson, iniziò un'avanzata lenta e circospetta. Apparentemente non si profilava alcun pericolo, ma Manfredini prese ad agitarsi. Egli effettuò una serie di spostamenti mettendo in affanno la difesa. Pareva logico che la palla dovesse finire a lui, tutti cercavano di bloccarlo. Questa manovra di finta fece quasi perdere di vista Schiaffino. Questi continuò ad avanzare e giunto al limite dell'area di rigore, poiché l'equivoco non poteva più durare, effettuò un tiro basso e secco verso l'angolo alla destra di Buffon il quale dev'essersi accorto tardi dell'intenzione dell'avversario, e uscì non in tuffo ma in falcata. La palla gli passò sul fianco e finì nella rete.

La folla restò muta davanti alla beffa, ma occorre pur dire che il goal di Schiaffino, con tutta la girandola di finte di Manfredini, è stato un autentico capolavoro. L'Inter cercò di ricuperare nei pochi minuti che restavano al riposo. Cudicini respinse col piede un tiro di Corso da pochi metri e fu questa la sola occasione di segnare. Ma quello che non era riuscito a fare con una valanga di attacchi, l'Inter lo ottenne in un batter d'occhio all'inizio della ripresa. Il gioco era infatti ricominciato da appena un minuto quando un tiro da 30 metri di Lindskog era deviato casualmente di testa da Pestrin. La palla descriveva un grande arco e finiva in rete nell'angolo opposto a quello dove la attendeva Cudicini.

Ripresero le sequenze di attacchi interisti. Al 5' Corso batteva una punizione a un metro dal limite. Magnifico tiro. La palla sorvolava lo schieramento ma veniva respinta dalla traversa e, raccolta da Selmosson, veniva spedita in corner a scanso di guai peggiori. Due minuti dopo una grande parata di Buffon su centro di Lojacono e successivo colpo di testa di Selmosson. Buffon era apparso già battuto ma riuscì a riafferrare la palla con un fulmineo dietro-front seguito dal tuffo.

Il pericolo passato riaccese l'Inter che aveva rallentato il ritmo. Era il momento di Corso. Al 16', avuta la palla da Morbello, egli avanzò da una quarantina di metri. Scartò Pestrin, ingannò Stucchi e Fontana con quel suo ritmo danzante di passi corti e di tocchi leggeri, giunse fino a dieci metri dai pali e tirò quasi a colpo sicuro. Un gol forse anche migliore di quello di Schiaffino. Quattro minuti dopo il colpo di grazia. Fuga di Morbello e centro ad un metro dal fondo. Di testa Firmani, quasi sfiorando appena la palla, metteva in rete.

Il resto non è stato che una sarabanda di attacchi e contrattacchi. Distendendosi maggiormente il gioco, venivano in evidenza anche i reparti arretrati dell'Inter. Picchi giocava col braccio sinistro quasi immobilizzato da un foruncolo ma l'organizzazione difensiva non lasciava varchi. Nulla da fare per la Roma. La partita già perduta sul piano tecnico e agonistico lo era definitivamente anche nel punteggio. Ma fu proprio la volontà disperata della Roma a tenere alto sino alla fine l'interesse della prova. I migliori degli ospiti: Schiaffino, Giuliano, Pestrin, Lojacono, i due terzini, Cudicini e Selmosson, ma solo nel finale.

Ettore Berra

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; [illegible], Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Stucchi, Giuliano; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETI: Schiaffino (R.) al 37' del primo tempo; autorete Pestrin (R.), al 1', Corso (I.) al 16' e Firmani (I.) al 20' della ripresa.

SPETTATORI: 80 mila con gli abbonati, 58.200 paganti e 74 milioni d'incasso.

Muore di infarto un tifoso romano

MILANO, lunedì mattina.

La folla delle grandi occasioni ha assistito alla partita Inter-Roma: le cifre ufficiali parlano di 80 mila persone e di 74 milioni di incasso. Naturalmente la stragrande maggioranza era per l'Inter, ma anche la rappresentanza romanista era abbastanza nutrita e comunque assai rumorosa: dalla capitale infatti erano partiti due treni straordinari carichi di tifosi. I convogli sono giunti a Milano con oltre una ora di ritardo.

La tribuna era al completo di autorità e personalità: notati fra gli altri il ministro Folchi, Vittorio De Sica, l'attrice cinematografica Rita Giannuzzi e il regista Olmi.

Purtroppo la giornata sportiva registra un luttuoso episodio: un tifoso della Roma è morto stroncato da un infarto. A pochi minuti dal termine dell'incontro, quando ormai tutto era perduto per la squadra romana, il quarantaquattrenne Cesare Di Porto, abitante a Roma in via Vassilelli 34, si è improvvisamente accasciato sulla scalinata con un gemito di dolore. Gli amici romani, coi quali il poveretto si era accompagnato, hanno raccontato che a metà partita il Di Porto già aveva avuto numerose fitte al cuore. Aveva deciso di abbandonare lo stadio, sapendo di soffrire di un pericoloso scompenso cardiaco. Sperando tuttavia che la sua squadra si sarebbe ripresa, e non volendo perdere le fasi più importanti dell'incontro, aveva poi preferito rimanere.

Tutti insieme gli amici hanno continuato quindi a fare il tifo per la loro squadra, ma a un certo punto il Di Porto si sentì venir meno. Gli amici hanno notato che impallidiva improvvisamente e prima ancora che potessero porgergli aiuto, il poveretto stramazzava a terra. Veniva chiamata un'autolettiga e il poveretto era trasportato all'ospedale Fatebenefratelli dove moriva poco dopo.

Il nerazzurro Corso, infiltratosi nella difesa della Roma, batte Cudicini proteso in un vano tentativo di parata.

DELUDENTE PROVA FORNITA DALLE DUE COMPAGINI

Toschi decide al 15° minuto la gara tra Samp e Bari: 1-0

Annullato un goal di Brighenti - Due occasioni mancate dalla squadra ospite

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

A Marassi, su un campo battuto da una terribile tramontana, la Sampdoria ha superato il Bari per una rete a zero. Era difficile giocare bene in quelle particolari condizioni ambientali, ci sarebbe voluto la giornata d'estro di qualcuno degli «assi», ma nel Bari i «grandissimi» difettano, nella Sampdoria ci sono, ma forse non si sentivano in vena. Così la partita si è trascinata senza uno sprazzo di luce: è venuto il goal di Toschi nei primi minuti, poi sbagliava Virgili una facilissima occasione per pareggiare e subito dopo Brighenti e Toschi si confondevano a vicenda mandando alle ortiche una situazione favorevolissima.

Brighenti della Samp

Se le note di rilievo nel primo tempo erano poche, pochissime addirittura nella ripresa: errore nel tiro di Cucchiaroni al 7'; clamoroso addirittura lo sbaglio di Catalano al 31' che solo a due metri dalla rete riusciva a buttare la palla tra le braccia di Sattolo caduto precedentemente sulla sinistra della porta. Un goal di Brighenti al 33' veniva annullato dall'arbitro Righetti per un precedente fallo dello stesso Brighenti su Magnanini.

Queste le brevi note di cronaca di una partita che non ha detto nulla di nuovo sulle due squadre. I liguri possono essere soddisfatti del risultato, il loro gioco non si è mai elevato al di sopra della mediocrità: Cucchiaroni non ha effettuato un solo tiro in porta; Skoglund ha dimostrato troppo presto di soffrire la stretta (e non sempre ortodossa) marcatura cui lo faceva oggetto il vivace Macchi; Brighenti ha accusato il «doppio avversario» (il Bari, almeno nel primo tempo, ha messo in opera un vero catenaccio); Ocwirk delude i suoi ammiratori da più di una domenica e ieri è stato il più modesto Ocwirk visto in questi ultimi tempi; Toschi, il provvisorio sostituto di Lojodice, assente per influenza, ha segnato il goal, ma sovente è andato al centro campo per creare più confusione che gioco.

La difesa non ha avuto gran lavoro; ha accusato sbandamenti in un paio di occasioni, ma c'è da dire che poco hanno fatto i pugliesi per dare fastidio ai loro avversari. A proposito del Bari: è una squadra veloce, decisa, ma non ha una vera organizzazione di gioco. La manovra è embrionale, appena abbozzata; il controllo del centro campo è affidato a Tagnin, ma l'alessandrino non ha la «corsa» di un tempo; forse sente la mancanza di Conti (che dovrà essere operato di menisco dopo l'incidente lamentato nella gara con il Milan), anche perché Mazzoni, che sostituisce l'argentino, non è certo una mezz'ala. Virgili è parso irruente ma non pratico; Di Robertis non ha azzeccato una sola azione, Rossano è rimasto isolato all'ala sinistra e non ha potuto proprio far nulla di concreto.

I difensori baresi non fanno complimenti, questo è vero, e l'arbitro Righetti ha dovuto faticare parecchio per tenere a freno la loro irruenza; ha ammonito il terzino Baccari, ha richiamato Macchi ed anche Virgili, e la partita è trascorsa tranquilla, senza incidenti notevoli.

Limitiamo la cronaca ai tre episodi principali. 15' del primo tempo: azione di Skoglund sulla sinistra, passaggio a Delfino avanzato in area, tocco a Toschi, sfuggito alla guardia di Mupo, e rete con tiro diagonale. 31' della ripresa: Rossano e Virgili spostato a destra, il portiere Sattolo si butta sul centroavanti, il quale però riesce egualmente a dare al centro dove tutto solo c'è Catalano; tiro a porta vuota della mezz'ala barese, e la palla... finisce fra le mani di Sattolo ancora a terra vicino al palo. Al 43' goal di Brighenti su passaggio di Cucchiaroni, ma il centroavanti sampdoriano si era arrangiato con le mani per allontanare il portiere Magnanini, e Righetti giustamente annullò.

Così la Sampdoria ha vinto. I meriti dei liguri sono pochi per convalidare il successo. Ma che hanno fatto i baresi per evitare la sconfitta? Troppo poco, ed è per questo che in fondo il risultato deve considerarsi giusto.

Giulio Accatino

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

BARI: Magnanini; Baccari, Mupo; Macchi, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Virgili, Mazzoni, Rossano.

ARBITRO: Righetti, di Torino.

RETE: Toschi (S.) al 15' del primo tempo.

Il Tour e forse il Giro nei prossimi mesi a Torino

Ieri a Torino, nel corso del congresso delle Società ciclistiche piemontesi, il cav. Mainero ha segnalato che sono in corso trattative per ottenere la partenza del «Giro», e forse l'arrivo di una tappa, a Torino. L'arrivo del «Tour» martedì 4 luglio (10ª tappa) avverrà allo Stadio Comunale, oppure al Valentino.

Le elezioni del Comitato regionale per il 1961-62 hanno dato il seguente esito: presidente cav. Giovanni Mainero; vice presidenti Cannanore e Roccati; consiglieri Marchiantte, Gaviano, Riva, Gilardetti, Carelli, Borterella, Ray e Lusso.

(Continua a pag. 6)

Nella serie B il Como si affianca al Mantova in testa alla classifica

L'attaccante Fanello protagonista in Alessandria-Venezia: 2 a 1

Il centravanti segna una rete, perde un dente in uno scontro, ritorna a giocare e realizza ancora - Infortunio al portiere dei grigi Arbizzani: frattura di una costola

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

E' il momento di Giovanni Fanello, ventunenne centravanti dell'Alessandria. Ieri Fanello ha trascinato diecimila spettatori all'entusiasmo ed ha portato la propria squadra al successo segnando entrambi i goal della vittoria per 2 a 1 sul Venezia. Il giovane attaccante di Piano Calabro, che il Milan ha saggiamente prestato all'Alessandria ha realizzato la duplice marcatura sebbene abbia perso un dente il 18° minuto per un colpo al viso ricevuto da Grossi. Il difensore non voleva fare del male all'avversario, ma troppo indulgente è stato l'arbitro Parisi a non espellerlo (non l'ha nemmeno ammonito) per un fallo che ha suscitato l'indignazione. Risultato: Fanello è uscito fuori campo, rientrando negli spogliatoi in stato di choc, mentre un suo dente restava nella spugna del massaggiatore.

Durante l'assenza del centrattacco, l'Alessandria ha subito senza scomporsi una fitta serie di manovre veneziane. C'è stata un'ammonizione (giusta) a Giacomazzi; s'è messo in gran luce Bercellino (in costante progresso) con tre stupendi interventi di testa e di piede; Baldisserri ha parato da campione una fucilata di Bettini su punizione (al 27'). Poi il gran premere dei lagunari, con un infortunio a Sancini [illegible] si è visto aprire il sopracciglio destro da una sucesta di Pochissimo. Al 38' la rete alessandrina ha corso un grosso rischio ma il tiro conclusivo di Raffin sfuggito alla incerta presa di Arbizzani, ha urtato contro la traversa. Il portiere grigio però ha una validissima scusante: poco prima, accartocciandosi a terra per una difficile parata, si era procurato un distacco intercostale alla nona costola dell'emitorace sinistro. Arbizzani, dando prova di molto coraggio, è restato egualmente al suo posto ed ha giocato per tutta la ripresa con una stretta fasciatura al costato abilmente praticatagli dal dottor Bruno. Ora resterà a riposo per almeno quindici giorni e buon per l'Alessandria che sarà recuperabile Stefani per i prossimi incontri.

Il secondo tempo si è aperto con una rapida azione dei «grigi» che Migliavacca, solo davanti al portiere, ha mancato per sfortuna, cadendo su un tratto sabbioso del campo mentre aveva davanti a sé la porta spalancata. Al 5' è tornato di scena Fanello, colpendo di testa su magistrale passaggio di Bettini e scegliendo la sfera di poco a lato. Il Venezia, a questo punto ha cominciato a spingere e si è prodigato in una lunga offensiva, nel corso della quale i «grigi» si sono salvati a stento parecchie volte. La difesa alessandrina, infatti, già sotto pressione nella prima parte della partita, ha accusato lo sforzo, anche per l'improvviso arrendersi delle due mezze ali Vitali e Migliavacca. Al 9' Farinelli ha colpito un palo e sul susseguente rimbalzo la sfera è stata deviata dal braccio di un terzino alessandrino.

Due minuti appresso Arbizzani ha allontanato di piede un passaggio di Orlando che stava per giungere a De Paoli ed al 18' ha respinto a pugni chiusi un magnifico calcio d'angolo tirato da Pochissimo.

Nel dilagare della manovra d'attacco veneziana, Fanello trova l'attimo propizio per la seconda prodezza. Siamo al 26' e Bettini sta palleggiando incerto sul da farsi quando il «numero 9» gli toglie la sfera dai piedi con decisione. Fanello scende verso Baldisserri finta[n]do con ampie serpentine poi, fronteggiando la «carica» di Grossi, spara a bersaglio con potenza. Il proietto urta contro la faccia frontale del palo e con uno stranissimo effetto s'infila in rete dalla parte opposta.

Nuova replica del Venezia (errore di Migliavacca che passa la palla ad un rivale), con Farinelli ed Orlando in area piemontese. Sul tiro dell'ala si tuffa Arbizzani deviando contro un palo, riprende poi un difensore «grigio» e con l'aiuto (forse) di una mano, allontana la minaccia. Al 31' il prodigarsi degli avanti veneziani trova giusto premio: centro di Pochissimo e scatto di De Paoli che da quattro passi infila tra le braccia protese di Arbizzani.

GIUSEPPE BARLETTI

Alessandria: Arbizzani; Melideo, [illegible]; Snidero, Bercellino, Sancini; Filini, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini.

Venezia: Baldisserri; Grossi; Ardizzon; Piccolo, Carantini, Frascoli; Pochissimo, Orlando, De Paoli, Raffin, Farinelli.

Arbitro: Parisi di Messina.

Il Genoa in extremis pareggia a Palermo: 1-1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, lunedì mattina.

Grazie alla sua fase di fondo e di ripresa il Genoa è riuscito a pareggiare (1-1) a quattro minuti dalla fine sul campo del Palermo, una partita che sembrava irrimediabilmente compromessa.

Il Genoa, pur non rinunciando del tutto ad attaccare, badava soprattutto a difendersi.

Il gioco riuscì ai liguri per 35 minuti, durante i quali non solo si difesero bene, ma fecero correre le più accanite serie pericoli alla rete dei rossoneri: al 9' della ripresa, però, il Palermo segnava grazie a un splendido inserto, un guizzo della sua ala sinistra Marcol.

Il Genoa dopo questa segnatura non mutava il suo schieramento ma il Palermo, invece di insistere all'offensiva, faceva ripiegare le sue punte avanzate cosicché Bicicli poteva rafforzare l'attacco rossoblù: il gioco stazionava a centro campo fino a quando, dopo qualche asseggio di scarsa importanza, i genoani pervenivano al pareggio. L'azione partiva da Occhetta, palla a Meraldo, da questi a Bean e quindi a Marmiroli che indirizzava un debole tiro verso la porta rivale. La palla varcava la linea bianca proprio mentre irrompeva Pantaleoni, che ribadiva la marcatura: una vera e propria doccia scozzese per il Palermo che non riusciva più a riprendere le redini dell'incontro.

Al fischio d'inizio il Palermo partiva in quarta all'assalto della rete avversaria e già nei primissimi minuti di gioco traeva di due ottime occasioni in piena area; i rosa battevano due calci d'angolo senza esito e al 7' costringevano Gallesi a deviare per la terza volta in angolo. Al 12' il primo contropiede genoano, ad opera di Marmiroli che, rasoterra, mancava di poco il bersaglio. Al 14' per un fallo di Ferri su Pantaleoni il Genoa batteva una punizione dal limite, che Bean sciupava. Al 30' risveglio genoano: dalla destra centrava Pantaleoni e Anzolin deviava di pugno. La sfera finiva a Marmiroli che rovesciava verso la rete: Grevi intercettava e la palla tornava a Pantaleoni che centrava ancora; questa volta Bean «girava» a rete trovando pronto all'appuntamento Anzolin, che bloccava magnificamente in tuffo.

Il Palermo tornava all'attacco nei primissimi minuti della ripresa e dopo un contropiede ligure segnava al 9' con Marcol.

Il Genoa assumeva allora l'iniziativa e al 31' sfiorava il goal con Marmiroli, che non riusciva però a sfruttare un errore di Grevi perché pressato da Benedetti. Al 41' i rossoblù pareggiavano con il già descritto goal di Marmiroli.

f. d.

Contrastato 0-0 del Novara a Busto

A due minuti dal termine l'arbitro non convalida un punto della Pro Patria

Busto Arsizio, lunedì mattina.

La Pro Patria ha dimostrato contro il Novara di essere ben lontana dalla brillante condizione di forma che solo un mese fa l'aveva portata ad essere ritenuta una delle protagoniste del torneo di serie «B». Sebbene abbia attaccato per 90', le sue azioni sono apparse prive di mordente e confusionarie: inoltre nel secondo tempo, i biancoblù non hanno saputo approfittare della inferiorità numerica degli avversari che avevano Galimberti inutilizzato all'ala a causa di uno strappo muscolare.

A due minuti dalla fine un tiro di Pagani era sulla linea bianca rinviato da Scaccabarozzi: la schiena di Mussio rinviava la palla verso la rete (forse oltre la linea) ma tale era la confusione in area che l'arbitro si appellava al guardalinee. Questi mutava più volte parere ed infine il suo giudizio portava l'arbitro a non concedere il punto.

Non perde a Como: 1-1 il Simmenthal Monza

COMO, lunedì mattina.

Pareggio a Como tra gli azzurri lariani ed il Simmenthal: 1 a 1. E' andata per prima in vantaggio la compagine monzese, con un goal di Maschietto. Nella ripresa ha pareggiato l'ala Lalari su «rigore» accordato per fallo di mano in area commesso da Prato.

Presentato a Baldovino un piano socialista per risanare le finanze

Il documento consegnato al sovrano da Léo Collard, presidente del partito - I valloni socialcristiani si oppongono recisamente alle iniziative separatiste

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, lunedì matt.

Decisi a non abbandonare la lotta contro la «loi unique» scatenata circa un mese fa, i socialisti belgi hanno presentato ieri mattina a re Baldovino una serie di proposte che potrebbero sostituire il «piano di austerità» elaborato dal governo e sin qui approvato dalla Camera bassa del Parlamento.

Le proposte sono state sottoposte all'esame del sovrano dal presidente del partito socialista belga nel corso di un colloquio svoltosi al castello di Laeken, residenza dei reali del Belgio. I particolari del colloquio non sono stati resi noti, ma stando a quanto affermano fonti socialiste, Léo Collard ha presentato un programma dettagliato mediante il quale il risanamento economico del paese potrebbe essere raggiunto senza bisogno di ricorrere a quelle norme di «austerità» che colpiscono in modo particolare se non esclusivamente le classi lavoratrici».

Il piano è diviso in sei punti e prevede:

1) che venga assegnato un ruolo maggiore per la soluzione dei problemi sociali, alle organizzazioni sindacali; 2) che venga seminazionalizzata la industria del carbone; 3) che venga elaborato un piano di espansione economica basato sulle necessità regionali; 4) che venga effettuato un controllo sulle banche, le casse di risparmio e le compagnie di assicurazione; 5) che venga creata una compagnia di investimenti nazionali che incameri le iniziative private nel piano nazionale; 6) che venga riesaminata la questione fiscale.

Baldovino dal canto suo ha interrogato Collard in merito alla richiesta presentatagli sabato da cinque delegati valloni per sostenere un emendamento alla costituzione che metta fine alla struttura unitaria del Belgio e consenta la autodeterminazione alle due comunità etniche che costituiscono il Paese: i valloni e i fiamminghi.

La richiesta della Vallonia costituisce l'argomento del giorno nel Belgio. Apprezzata in termini diversi, essa ha suscitato lo sdegno di numerosi ambienti. Contro la posizione della Vallonia si sono pronunciati, sia pure non ufficialmente, i membri del governo di Eyskens, il Primo ministro stesso, e larghi strati della popolazione. Un parere favorevole è stato invece espresso dalle autorità del «movimento popolare fiammingo», le quali, in una dichiarazione pubblicata sabato sera, affermano di appoggiare una revisione costituzionale nel senso del federalismo.

Del tutto negativa la reazione dei deputati valloni del partito cristiano-sociale (governativo) ai quali il fatto di rappresentare circoscrizioni della Vallonia non ha impedito di mettersi contro il progetto federalista, presentato dalla loro regione. Questi deputati hanno infatti diramato un comunicato nel quale affermano che «il vero obbiettivo che André Renard persegue, preconizzando il federalismo, è quello di installare con la forza un nucleo di democrazia popolare nel quale non vi sarebbe più posto per la tolleranza, per il diritto al lavoro e per le tradizioni occidentali».

E' difficile prevedere se l'atteggiamento assunto dai deputati valloni del partito governativo provocherà una crisi nel movimento federalista della Vallonia. Sta di fatto comunque che i leaders separatisti sembrano [illegible] decisi a condurre una azione di forza, fino al raggiungimento del loro obbiettivi.

Nessuna novità sul fronte del dissidio fra socialisti valloni ed il partito socialista belga. André Renard non ha ancora reagito alla presa di posizione del partito socialista nei confronti della sua proposta circa le dimissioni dei deputati e senatori del partito. Renard aveva presentato sabato una richiesta in tale senso, ma la segreteria del partito socialista si era rifiutata di accettarla, affermando che le dimissioni collettive dei parlamentari socialisti «permetterebbero all'attuale maggioranza di mantenere il controllo assoluto nel Parlamento e nel Senato fino alla fine della legislatura (maggio 1962)».

Inoltre i leaders del partito socialista hanno affermato che le dimissioni «metterebbero il partito cristiano-sociale in condizione di rafforzare la sua attuale maggioranza mediante elezioni parziali per i seggi lasciati liberi dai parlamentari socialisti».

Al termine di una riunione il comitato esecutivo del partito socialista ha deciso di continuare la sua lotta contro la legge di austerità. [illegible]

Con ogni probabilità stamane Gaston Eyskens, rimasto a riposo per alcuni giorni dopo il malore che lo colpì durante una riunione del Parlamento, riprenderà il suo posto di lavoro. [illegible]

Ieri frattanto, per la prima volta dal loro ritorno dalla Spagna, Baldovino e Fabiola sono comparsi in pubblico. [illegible] all'aeroporto di Bruxelles dove [illegible] un soggiorno di 24 ore.

a. p.

Stamane i funerali di Giuseppina Saragat

Ministri, deputati, personalità si sono recati a rendere omaggio alla salma - Sarà tumulata nella tomba di famiglia al Verano

Roma, lunedì mattina.

Le esequie della signora Giuseppina Saragat, deceduta nel primo pomeriggio di sabato in una cameretta del Policlinico per un improvviso collasso cardiaco, vengono celebrate stamani alle 10 nella chiesa di S. Eugenio, al viale delle Belle Arti. Il corteo funebre si muoverà dall'abitazione dell'estinta al n. 31 del lungotevere Flaminio ed il feretro sarà seguito dai familiari e da innumerevoli personalità di tutte le parti politiche. Le spoglie della consorte del leader socialdemocratico saranno tumulate al cimitero del Verano nella tomba di famiglia.

Il cordoglio per la repentina scomparsa di Giuseppina Saragat è stato grande. Anche ieri numerosissimi sono stati i messaggi giunti alla famiglia Saragat da ogni parte d'Italia e dall'Estero da personalità della politica, della cultura, del mondo produttivo e da iscritti al partito socialdemocratico. Sempre nella giornata di ieri centinaia di persone si sono recate a rendere l'estremo omaggio alla salma della fedele compagna di Giuseppe Saragat. Fra gli altri vi sono stati Donna Carla Gronchi, la quale ha sostato per quindici minuti in preghiera nella camera ardente, il ministro Scelba, gli on. Mattarella, Pertini, Corona, Cantalupo, Corsi, Eugenio Reale, l'ing. Enrico Mattei, il direttore de L'Osservatore Romano Raimondo Manzini, lo scrittore Carlo Levi.

Ieri pomeriggio è giunto a Roma il dott. Giovanni Saragat, figlio del deputato socialdemocratico, il quale aveva ricevuto la luttuosa notizia della morte della madre a Bona, ove è segretario della nostra ambasciata.

L'on. Saragat è affranto dal dolore. Per tutto il pomeriggio di ieri è rimasto chiuso nel suo studio insieme ai membri della direzione del partito, che gli sono stati tutti molto vicini in questo duro momento della sua vita.

In segno di solidarietà con il suo segretario, il partito ha sospeso tutte le manifestazioni indette per ieri in varie parti d'Italia ed è stata rinviata la conferenza che avrebbe dovuto tenere oggi a Roma il deputato socialdemocratico tedesco onorevole Erler.

Sei arresti a Milano per i film pornografici

Fra essi sono due laureati e una signora che procurava gli spettatori - Quando la polizia irruppe nello scantinato i presenti dissero che si divertivano proiettando pellicole di «Topolino»

Milano, lunedì mattina.

La polizia milanese ha messo un primo punto al fascicolo dell'inchiesta sul caso dei film pornografici, che venivano proiettati in uno scantinato di viale Piave 13, arrestando sei persone [illegible]

[illegible] I film incriminati sono risultati di proprietà del Pantaleoni, mentre il padrone della macchina per le proiezioni è il Bisaldi, che fungeva anche da operatore. Il Citta provvedeva poi a custodire le bobine e a portarle in viale Piave quando era in programma uno spettacolo. La Gambino, a sua volta, aveva provveduto ad allargare la cerchia dei «fedelissimi» del locale, procurando nuovi spettatori.

Quando la polizia, alle [illegible] di giovedì scorso, ha fatto irruzione in viale Piave, nel locale si trovavano quattordici persone, ma il numero degli ospiti che in passato si sono avvicendati alle feste organizzate nello scantinato è molto superiore.

I presenti stavano tranquillamente bevendo «champagne». Uno dei commissari ha chiesto il motivo di quella riunione, tanto più che in un an- [illegible]

Cade tornando dall'osteria e muore assiderato in un fosso

Pinerolo, lunedì mattina.

[illegible] Pinerolo, in località Faule. Il cadavere giaceva nel canaletto che fiancheggia la strada, con a fianco la bicicletta. Lo ha avvistato il conduttore della autocorriera Vigone-Pinerolo, che per poco non investiva la bicicletta; sceso a terra credendo di trovarsi di fronte ad un ubriaco, l'autista constatò con raccapriccio che il corpo disteso bocconi era privo di vita.

I carabinieri accertavano sollecitamente le generalità del morto, che era privo di documenti ed autorizzavano la rimozione del cadavere. Secondo quanto è emerso dalle indagini esperite, il Demichelis, trattenutosi sabato sera, fino a tarda ora all'osteria si era poi avviato da solo verso casa in bicicletta. Lungo la strada, probabilmente, venne colto da malore e cadde a terra dove il gelo della notte lo prostrò, determinando un collasso che doveva essergli fatale.

Commuove i bimbi di tutto il mondo

Ventimila bimbi hanno risposto commossi all'appello lanciato dalla madre della piccola Brenda Sue Priddy che, afflitta da paralisi ai centri nervosi e al cervello, non ha speranza di vivere a lungo. La bimba, che sta per compiere 5 anni, trascorre lunghe ore a Louisville ad ammirare le cartoline inviatele da tutto il mondo. (Telefoto)

Non è ancora certo che il 6 febbraio il dibattimento possa prendere il via

Rinviato per le «rivelazioni» di Barbaro il processo per il delitto di via Monaci?

Il "re delle evasioni" ha finito per assumere un ruolo di comprimario a fianco di Fenaroli, Ghiani ed Inzolia e si è trovato incriminato per falso e favoreggiamento - Questa imputazione, in corso di istruttoria, ne impedisce l'audizione come teste e se anche l'accusa vi rinunciasse è difficile che la difesa faccia altrettanto - Troppo importanza ha il sapere come conobbe il nascondiglio dei gioielli sei mesi prima della polizia

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Tutto è pronto. Ancora qualche piccolo ritocco alla organizzazione, e poi i giudici della Corte d'Assise presieduta dal dottor Nicolò La Bua saranno in grado di poter iniziare l'esame della posizione di Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia. Ma il dibattimento potrà intraprendere il suo, molto probabilmente non breve, cammino la mattina del 6 febbraio prossimo, così come è stato stabilito? Sono in molti ad avanzare seri dubbi su questa eventualità. Sulla vita del processo grava da qualche tempo l'ombra di Vincenzo Barbaro che, affacciatosi dapprima sommessamente alla ribalta, ha finito per assumere un ruolo di comprimario o quasi.

Quali i motivi che autorizzano eventuali dubbi sulla possibilità che la mattina del 6 febbraio il processo a Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia possa proseguire speditamente verso la conclusione? La ragione, che secondo taluni potrebbe determinare il rinvio, sia pure a breve scadenza troverebbe fondamento in un elemento squisitamente tecnico sotto il profilo procedurale, con riflessi pratici di un certo rilievo.

Vincenzo Barbaro, si sa, nelle prime settimane del 1959 avvertì i magistrati inquirenti di essere entrato in possesso di taluni biglietti, in verità compromettenti, che Giovanni Fenaroli, dalla sua cella a «Regina coeli», avrebbe cercato di fare pervenire a Raoul Ghiani ed a Carlo Inzolia suggerendo loro l'atteggiamento da assumere, ma, non soddisfatto di ciò, quasi due anni dopo, nel novembre scorso, l'ormai cinquantenne siciliano di Barrafranca rivelò al Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano che a lui in sostanza toccava il merito se nell'estate del 1960 era stato possibile trovare nell'ufficio di Raoul Ghiani alla ditta Vembi di Milano i gioielli trafugati la notte del delitto nell'appartamento di Maria Martirano.

«Questo perché — sostiene Barbaro — sono riuscito ad indurre il vero assassino a depositare in quel luogo i gioielli ed una sua confessione». E a conferma di queste sue affermazioni Vincenzo Barbaro fornì quella che, a suo avviso, dovrebbe costituire la prova più importante: il contenuto della lettera da lui depositata presso la direzione del carcere milanese di San Vittore, dalla quale si deduce come in tempo non sospetto, alcuni mesi prima cioè che i gioielli venissero effettivamente trovati casualmente da un impiegato della ditta Vembi, Vincenzo Barbaro fosse perfettamente a conoscenza della situazione.

Dopo aver tenuto banco però per tanto tempo, dopo aver distribuito nel corso dei mesi le sue «rivelazioni» sostenendo, ogni qualvolta ne prospettava una, di averne in serbo delle altre, Vincenzo Barbaro ha finito, forse tardivamente, di aver osato troppo ed ha finito per trovarsi imputato di falso e di favoreggiamento.

Ma può Vincenzo Barbaro essere ritenuto responsabile di quanto gli è stato attribuito? L'istruttoria è ancora in corso e sembra impossibile che si possa concludere prima della mattina del 6 febbraio. Cosa potrebbe significare questo? Che se qualcuno della difesa o dell'accusa, esprimesse il desiderio di prendere in esame Barbaro la Corte d'Assise si troverebbe di fronte ad un notevole ostacolo di natura procedurale trovandosi il «re delle evasioni» nella singolare posizione di non poter essere ascoltato perché imputato di un procedimento connesso ma non esaurito nella fase istruttoria, e se qualcuno insistesse naturalmente i giudici dovrebbero rinviare il processo nei confronti di Fenaroli.

Questo il rischio che corre il dibattimento il cui inizio è fissato per il primo lunedì del mese prossimo. E' necessario però spiegare che secondo taluni si sarebbe già studiato un sistema per evitare l'ostacolo. L'accusa cioè rinuncerebbe alla presenza di Vincenzo Barbaro, ritenendola assolutamente non necessaria per l'indagine, in quanto sapere come egli sia venuto in possesso dei biglietti di Fenaroli non avrebbe alcun interesse, soprattutto perché la paternità degli scritti è ormai attribuita al geometra milanese in modo sufficientemente chiaro, sia per ammissione dello stesso interessato che per le conclusioni della perizia grafica. Ma se la difesa insistesse, attribuendo grande importanza al fatto che Vincenzo Barbaro sapesse, perlomeno sin dal gennaio 1960, che i gioielli erano nascosti negli uffici della ditta Vembi dove furono trovati soltanto sei mesi dopo? In questo caso la situazione diventerebbe molto complessa, perché non vi è dubbio che per il 6 febbraio l'istruttoria nei confronti di Vincenzo Barbaro per falso e favoreggiamento non sarebbe ancora terminata. Quindi il «re delle evasioni» non si troverebbe nelle condizioni previste dalla legge per poter essere preso in esame a Roma. A meno che la Corte di Assise non intenda risolvere il quesito affermando che tutto quello che racconta Vincenzo Barbaro non può avere alcun riflesso per il processo a cui è legata la sorte di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

Guido Guidi

Impressionante disgrazia nel Ferrarese

Due fidanzati scompaiono con l'auto in un canale

I loro corpi non sono stati ritrovati - Si presume che gli sventurati siano usciti di strada perché ingannati dalla nebbia - Una sessantenne presso Laveno scivola ed è schiacciata da un pullman

Ferrara, lunedì mattina.

Due fidanzati bolognesi hanno trovato la morte nelle acque del canale Volano e i loro corpi non sono stati ancora ripescati. Della disgrazia, avvenuta nel tardo pomeriggio di sabato, si è venuti a conoscenza soltanto ieri pomeriggio, quando un contadino di Migliaro ha notato segni di ruote di automobile sul ciglio del Volano.

Le due vittime sono i 22enni Paolo Galli e Anna Ami, residenti a Bologna, due fidanzati il cui matrimonio doveva essere celebrato fra pochi giorni. Sabato i due, a bordo di una «500», si erano recati a visitare alcuni parenti residenti a Serravalle di Berra e nel pomeriggio, dopo una breve sosta a Pomposa, si erano posti sulla via del ritorno, intendendo arrivare a Bologna verso le 20. I parenti, non vedendoli giungere, ne avevano intrapreso ieri ricerche.

Dopo l'allarme dato dal contadino, i vigili del fuoco, effettuati scandagli nel canale, nei pressi di Migliaro trovavano la macchina, ma a bordo di essa non c'erano le due salme.

Mentre con canapi i vigili del fuoco stavano tirando l'auto a riva, sulla strada è giunta una vettura bolognese i cui occupanti si erano fermati per curiosare. Quando dalle acque è emersa l'auto affondata i sopraggiunti hanno lanciato un urlo straziante. Si trattava dei genitori dell'Anna Ami che avevano riconosciuto la macchina sulla quale sapevano trovarsi la loro figlia col fidanzato. Gli angosciati genitori si trovavano appunto nel Ferrarese alla ricerca dei due giovani, che erano scomparsi da sabato sera.

Pare accertato che la sciagura è stata provocata dalla nebbia fittissima che sabato sera gravava sulla zona. Il Galli, che guidava, è uscito di strada precipitando nel canale.

Sempre nel Ferrarese, sulla strada per Ostellato, l'altra notte una «500», sulla quale si trovavano il 45enne Antonio Bizzarri e il figlio Paolo di 12 anni, dopo aver urtato contro un platano precipitava in un canale. Il ragazzo, catapultato in avanti, dopo aver sfondato con la testa il parabrezza finiva nel corso d'acqua. Il padre, benché ferito, è riuscito ad afferrare il figlio e a portarlo sul ciglio del canale, ma ha dovuto attendere per oltre un'ora il passaggio di un soccorritore. Il ragazzo è ricoverato all'ospedale di Ferrara per la frattura della [illegible]

LAVENO — In prossimità del valico di Gaggiolo, un'anziana signora, Maria Ambrosini, di 60 anni, è scivolata sotto un pullman trovandovi orribile morte. L'automezzo di linea era partito poco prima [illegible] e sostava per la formalità regolamentare davanti alla palazzina della dogana. Il pullman poco dopo si rimetteva in moto, l'Ambrosini scivolava e, agganciata [illegible], veniva trascinata per [illegible] metri rimanendo schiacciata.

Un'altra disgrazia è successa presso il cimitero di S. Angelo. Il sessantottenne Francesco Ciric, in bicicletta, si dirigeva verso Cocquio: improvvisamente piegava a sinistra per imboccare una strada laterale. In quel momento giungeva alle sue spalle una «Alfa Romeo» guidata da Virgilio Chiesa, domiciliato a Milano: questi, presa di sorpresa, si buttava tutto sulla sinistra, urtando tuttavia il ciclista. La vettura andava a sbattere contro una [illegible] ed investiva certa Maria [illegible], che rimaneva ferita. Dietro l'«Alfa» del Chiesa, sopraggiungeva purtroppo una seconda macchina, pilotata da tale Giorgio Fossati, residente a Milano, che non faceva in tempo a scansare il Ciric caduto a terra e lo investiva in pieno, uccidendolo.

LECCO — Un pensionato di 80 anni, Alessandro Agostini, residente a Lecco, è stato travolto e ucciso ieri alla periferia della città da una «1100» guidata da Giuseppe Baggioli di 33 anni, operaio pure di Lecco. Il vecchietto stava traversando la strada appena passato un pullman e non si era accorto del sopraggiungere dell'automobile.

ALESSANDRIA — Nella ripida discesa della Colla di Valmadonna, verso Alessandria, lo scolaro Aldo Mazza di 12 anni da Valmadonna perdeva il controllo della bicicletta su cui procedeva e andava a cozzare frontalmente contro una «1100», spaccandone il parabrezza col capo. Il ragazzo è degente all'ospedale in gravissime condizioni

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Paralizzato il porto di Genova da una burrasca di tramontana

Sospeso il lavoro sulle banchine spazzate dalle raffiche - Molte navi hanno rinviato la partenza anche se il mare è appena mosso - Frane sulla via Aurelia

Genova, lunedì mattina.

Un gelido vento di tramontana ha soffiato per tutta la giornata di ieri su Genova e su buona parte della Liguria, con raffiche che hanno superato gli 80 km. orari, inducendo la grande maggioranza dei genovesi a rimanere tappati in casa, anche per la rigida temperatura che al Passo dei Giovi è scesa sotto lo zero. Sulle due riviere il traffico automobilistico festivo è stato ridottissimo. Dove il vento ha causato le maggiori difficoltà è stato in porto: tutte le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi; parecchie gomene hanno ceduto allo sforzo ma sono state tempestivamente sostituite e non si hanno a lamentare collisioni. Il lavoro sulle banchine, dove il vento ha raggiunto forza 7, è stato sospeso quasi completamente. Quattro navi di medio tonnellaggio hanno rinviato la partenza [illegible] navi non hanno potuto operare i previsti spostamenti interni che sono stati rinviati a stamattina.

La via Aurelia è minacciata da una frana su un tratto di 150 metri, tra la galleria delle Grazie e la zona del Belvedere, cioè tra Chiavari e Zoagli, dove giovedì notte sono [illegible] alcuni massi sulla linea ferroviaria Roma-Torino e dove i treni passano tuttora a velocità ridotta. L'Anas ha provveduto a puntellare il muro di sostegno che trattiene a stento la pressione della massa di terra e presenta scollamenti.

La zona è stata delimitata da transenne sistemate sulla massicciata dell'Aurelia ed il traffico vi si svolge a senso alternato.

Anche Camogli, nella zona di S. Rocco, si teme un movimento franoso a poca distanza dal punto in cui alcune migliaia di metri cubi di terra si sono staccati [illegible]

Nel Palazzo Apostolico dalle 9,30 alle 11

Il Papa tiene stamane il suo quarto Concistoro

Creati quattro nuovi cardinali fra i quali l'italiano Giuseppe Ferretto - La grande incognita delle tre altre nomine che Giovanni XXIII ha «in pectore»

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Il quarto Concistoro di Giovanni XXIII, che si svolge stamane in Vaticano tra le 9,30 e le 11, porta nel Sacro Collegio cardinalizio altri quattro porporati: il romano Giuseppe Ferretto, assessore della Congregazione concistoriale; l'arcivescovo di Bogotà, in Colombia, Luis Concha Cordoba; l'arcivescovo di Caracas, nel Venezuela, José Quintero; e infine l'arcivescovo di Saint Louis, negli Stati Uniti, Joseph Ritter.

Ma l'odierno Concistoro di Giovanni XXIII, meno consistente di quelli che lo precedettero, per il numero dei «cappelli rossi» assegnati, è sovrastato, e lo fu fin dal suo annunzio alla metà del mese scorso, dalla grande «incognita» rappresentata dai tre cardinali «in pectore» di cui il Papa parlò nel precedente Concistoro del 28 marzo 1960, senza tuttavia rivelarne il nome, in attesa di un momento più opportuno, secondo la facoltà tradizionale di cui hanno fatto uso più volte i pontefici, anche in tempi recenti.

Di per sé, e indipendentemente da questo fattore, il Concistoro che ha luogo questa mattina nel palazzo apostolico dimostra, con i suoi due neo-porporati sudamericani, costituenti la metà degli eletti, l'attenzione con la quale dalla Santa Sede si guarda alla necessità di potenziare la organizzazione cattolica in un continente divenuto punto di mira di potenze politiche e dalle ideologie più disparate.

Sono ormai largamente noti, per essere sempre quelle stesse di un cerimoniale secolare tornate ripetutamente in onore nel presente Pontificato, le fasi esterne della convocazione concistoriale. Il Papa giunge nella sala detta «del Concistoro» rivestito del consueto abito bianco, della mozzetta e della stola rossa, seguito dai componenti l'anticamera segreta, ecclesiastica e laica. Egli si avvia al trono, mentre i cardinali «anziani» già adunati nella sala, lungo le bancate, ricoperte di pesante panno a fiorami, disposte nella tradizionale «quadratura», si levano in piedi. A un cenno del Papa, il prefetto delle cerimonie apostoliche, mons. Enrico Dante, intima ad alta voce l'Extra omnes.

Recita Giovanni XXIII una antica invocazione allo Spirito Santo, quindi pronuncia una allocuzione in lingua latina, nel corso della quale enuncia i nomi dei nuovi cardinali eletti. Questi si trovano nelle proprie residenze romane, in attesa che venga loro notificata ufficialmente la volontà del Papa, espressa in Concistoro. Vestono gli abiti vescovili, circondati da conoscenti e amici, accolgono il maestro delle cerimonie pontificie mons. Capoferri e il maestro di camera del Segretario di Stato mons. Valeri, che recano loro il «biglietto di nomina» firmato dal cardinale Tardini: «La Santità di Nostro Signore, nel Concistoro segreto di questa mattina, si è benignamente degnata di elevare alla dignità cardinalizia S. E. rev.ma... Tale grazioso atto di sovrana considerazione del Santo Padre si partecipa al signor cardinale... per sua intelligenza e norma».

Subito dopo un prelato della Cancelleria apostolica rimette all'eletto il decreto, stilato su speciale foglio dal ciglio dorato. La consegna del biglietto e del decreto, per i cardinali eletti nel Concistoro odierno, avviene nel seguente ordine: primo a riceverli sarà Giuseppe Ferretto, nella sede della Congregazione concistoriale, in via della Conciliazione; sarà poi la volta dell'arcivescovo Ritter, al Collegio nord-americano sul Gianicolo; e, infine, dei due arcivescovi del Venezuela e della Colombia, al Collegio Pio latino americano, in via Gioacchino Belli.

I primi indumenti di porpora si poseranno sulle spalle dei quattro nuovi cardinali nel pomeriggio di mercoledì, allorché essi andranno in Vaticano per ricevere la «berretta» dalle mani di Giovanni XXIII. Il compimento esteriore ed interno della dignità cardinalizia gli eletti lo otterranno soltanto giovedì mattina, nel corso di un solenne Concistoro pubblico nella basilica vaticana, poiché sarà in esso che, inginocchiati ai piedi del Papa, riceveranno il «galero», impegnandosi a dedicare tutte le loro forze allo sviluppo e alla difesa della Chiesa Cattolica «fino alla effusione del sangue inclusivamente».

Il Collegio cardinalizio, con le nuove nomine, viene a essere composto di 85 porporati, dei quali 32 italiani e 53 esteri appartenenti a 29 nazionalità.

Filippo Pucci

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'arresto delle cinque spie

Allarme in Inghilterra per la scomparsa dell'ufficiale

Nulla per ora prova però che il sottotenente di vascello Drummond, appartenente ad un comando Nato, abbia svolto attività spionistica - Sebbene fosse addetto al settore dei codici, non era al corrente di segreti importanti - La moglie ritiene sia vittima d'un'amnesia - Inquietanti precedenti

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Le ricerche svolte dalla polizia britannica per ritrovare il sottotenente di vascello Henry Drummond, scomparso due settimane fa dal suo domicilio in Scozia durante una licenza, non hanno dato fino ad ora risultato alcuno.

L'ufficiale prestava servizio presso un importante comando della Nato a breve distanza da Edimburgo. Il suo posto era di grande responsabilità, in quanto passavano per le sue mani tutti i messaggi fra i vari comandi atlantici. Poiché egli aveva accesso ai cifrari segreti, la sua scomparsa ha messo in allarme non solo la polizia, ma anche i servizi di controspionaggio. Per una strana coincidenza, la misteriosa vicenda di cui è protagonista il Drummond è venuta alla luce pochi giorni dopo l'arresto di cinque persone accusate di spionaggio ai danni della marina militare britannica.

Nulla indica per ora che fra i due casi esista un qualche rapporto. E' possibile che l'ufficiale, il quale è sposato e ha due figli, sia rimasto vittima di un incidente, oppure sia stato colpito da una crisi di amnesia.

Non è neppure da escludere che egli abbia abbandonato la propria abitazione per ragioni personali. La consorte del Drummond, la signora Alexina, di 33 anni, che per prima segnalò alle autorità la scomparsa del marito, è profondamente convinta che egli sia stato vittima di un'amnesia improvvisa.

La stampa inglese, pur non mettendo in relazione i due avvenimenti, dedica ancor più ampio spazio alle notizie sulla rete spionistica recentemente scoperta in Gran Bretagna. Comunque, negli ambienti responsabili si mantiene un grande riserbo sul caso Drummond. Si fa notare che l'ufficiale è considerato «assente ingiustificato» solamente da sabato sera, quando gli è scaduta la licenza concessagli di due settimane.

A Burrelton, nel Perthshire, da dove Drummond è scomparso il giorno di Capodanno, si apprende che l'ufficiale, dopo aver trascorso la notte dell'ultimo giorno del 1960 insieme coi familiari, se era allontanato dalle sette e mezzo del mattino per recarsi a ritirare la macchina in una vicina autorimessa. Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

In ambienti a contatto con l'Ammiragliato si cerca di minimizzare l'importanza del caso Drummond e si afferma che questi aveva accesso solamente a documenti di secondaria importanza.

L'opinione pubblica, tuttavia, è profondamente inquieta per il ripetersi abbastanza frequente di casi del genere, che sembrano rivelare gravi trascuratezze nell'organizzazione dei servizi della difesa.

Non sempre si tratta di spionaggio. Un anno fa, per esempio, è stato annunciato che due ufficiali della «Raf» in servizio presso la base per missili «Thor» nel Lincolnshire hanno provocato per trascuratezza la perdita di quattromila litri di ossigeno liquido infiammabile.

Ciò è accaduto durante una esercitazione e per un puro caso non vi sono state perdite umane o incendi. Ben più gravi sono i casi di documenti segreti più volte smarriti e ritrovati a bordo di taxi, entro cabine telefoniche o altrove.

In quanto agli individui processati in Inghilterra per il reato di spionaggio, il loro elenco è purtroppo piuttosto lungo. Senza parlare di Klaus Fuchs, lo scienziato atomico condannato a 14 anni di carcere, dei due diplomatici Burgess e Mac Lean fuggiti nella Unione Sovietica e di Bruno Pontecorvo, lo scienziato nucleare italo-inglese anch'egli rifugiato a Mosca, casi che non sono stati dimenticati, molti altri episodi dell'attività spionistica potrebbero essere ricordati. Dal due studenti di Oxford che pubblicarono su una rivista universitaria informazioni segretissime raccolte durante il servizio militare nella marina, all'ingegner Linney, che fornì documenti segreti d'importanza strategica alla Cecoslovacchia, dall'ex-ufficiale della «Raf» che segretamente fece pilotare un nuovissimo aereo a reazione ad un aviatore sovietico, al giovane Nelson Oakes che trafugava documenti riservatissimi per venderli dietro forte compenso, le cronache dello spionaggio mostrano come Mosca e i suoi satelliti trovino un terreno abbastanza facile in Gran Bretagna per sviluppare le loro attività spionistiche.

R. S.

Suicida da un ponte un ammalato a Biella

Biella, lunedì mattina.

Il macellaio Biagio Boschetto, di 52 anni, residente nel rione Chiavazza, che da parecchio tempo era malato, ieri mattina, in un momento di sconforto si è tolto la vita gettandosi da un alto ponte situato a non molta distanza dalla sua abitazione. Dopo un pauroso volo il poveretto si è sfracellato sulle rocce decedendo all'istante. Prima di compiere il gesto disperato il Boschetto, padre di due figli, uno dei quali è attualmente militare, aveva scritto poche parole per chiedere perdono ai familiari. E' stata la bicicletta che egli aveva appoggiato al ponte a mettere in allarme un automobilista di passaggio; sporgendosi dal parapetto, questi notava il corpo inanimato e correva ad avvertire i carabinieri.

Parigi-Tokio in 22 ore

L'attrice Françoise Arnoul si appresta a salire su un «Boeing» per il viaggio inaugurale della nuova linea Parigi-Tokio. L'aereo, che fa scalo a Tel Aviv, Teheran, Nuova Delhi, Bangkok e Saigon, raggiunge la capitale giapponese in 22 ore. (Telefoto)

I QUADRI RUBATI SULLA COSTA AZZURRA E RECUPERATI A MILANO

I ladri preferirono i dipinti di un dilettante a quelli d'autore

Quando fecero man bassa nella villa Drouant (proprietario di una galleria) trascurarono alcuni Picasso e Buffet perché parvero loro migliori le opere dello stesso Drouant - Egli non aveva mai messo in commercio i suoi dipinti - Come è stato possibile scoprire il furto

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il noto commerciante di quadri, Armand Drouant, proprietario della Galleria omonima a Parigi, protesta contro certe affermazioni che ha letto sui giornali francesi provenienti dai corrispondenti in Italia, secondo cui egli avrebbe autorizzato una Galleria d'arte milanese a vendere i quadri che gli furono rubati un anno fa e che sono attualmente esposti nella capitale lombarda.

«Vada pure che li espongano — egli ha detto — ma non sono affatto d'accordo che li vendano. Quei quadri sono miei, li ho dipinti io e li voglio ricuperare».

Oggi stesso la Galleria milanese che li espone dovrebbe ricevere per raccomandata una diffida da parte della Galleria Drouant.

Bisogna dire che dei quadri rubatigli, Armand Drouant è particolarmente orgoglioso. I ladri infatti penetrarono nella sua villa di Villefranche sur Mer, dov'egli ha raccolto una bellissima collezione. C'erano dei Picasso, dei Derain, dei Buffet ed altri quadri di pittori celebri, ed i ladri trascurarono parecchi di essi per rubare soprattutto i suoi. Senza dubbio sembrarono i più belli e quelli di maggior valore ai ladri che, indubbiamente, non erano specialisti in furti di opere d'arte.

Quei quadri passarono poi in Italia, non si sa come. Le polizie italiana e francese indagarono in merito e i sospetti degli investigatori parigini caddero sul noto capobanda Giudicelli, proprietario di parecchi bar a Cannes, il cui panfilo fu visto in varie riprese al largo della riviera italiana durante la scorsa estate. Il guaio è che il Giudicelli è stato assassinato alcuni mesi fa e non potrà quindi essere interrogato.

La scoperta in Italia dei quadri rubati a Villefranche sur Mer, avvenne dunque in modo molto strano. Due mesi fa un uomo, piccolo di statura, che pareva avere al massimo una trentina d'anni, si presentò alla Galleria Drouant di Parigi, e chiese di parlare con il direttore. Costui, Garcia Fuentes, uno spagnolo molto [illegible], che risiede a Parigi da parecchie decine di anni, lo ricevette con la consueta cortesia e si informò dei motivi della sua visita. «Sono un giornalista milanese — disse il visitatore — e un mio amico di Milano proprietario di una galleria d'arte ha comperato parecchi quadri fra cui dei Drouant; ma non ne conosce il valore commerciale. Quanto costano?».

Garcia Fuentes si mise a ridere. Capì subito che si trattava dei quadri rubati al suo socio il quale dipinge per passione, ma non ha mai messo in vendita nessuna delle sue opere, e lo chiamò per metterlo al corrente della faccenda. Armand Drouant si fece fornire alcuni particolari e quindi confermò: «I quadri in questione li ho dipinti io e mi sono stati rubati». Così la polizia venne avvertita e quelle di Parigi, di Nizza, di Genova e di Milano cominciarono la caccia ai ladri.

La buonafede del giornalista, a quanto afferma Garcia Fuentes, sembra totale. E lo è senza dubbio anche quella della Galleria milanese che ha esposto i quadri. Resta a vedersi, si dice a Parigi, se il ha comperati dopo aver preso tutte le precauzioni del caso; ma questo è un problema che riguarda la polizia.

L. Mannucci

Una regina alle gare veliche

La famiglia reale greca ha partecipato alle annuali gare veliche che si svolgono nel Golfo di Egina per l'assegnazione della Coppa Niarchos. La regina Federica, che qui si vede sorridente a bordo della sua imbarcazione «Bonnazza», è stata accompagnata nella gara «Dragoni» dall'olimpionico italiano Sergio Sorrentino.

Arrestato ad Albenga l'accoltellatore di Imperia

Albenga, lunedì mattina.

Il ventunenne Salvatore di Gregorio, residente ad Imperia, che nella notte fra venerdì e sabato ferì gravemente, con due coltellate al ventre, l'amico Alfredo Semeria, di 17 anni, è stato arrestato sabato notte ad Albenga. Il Di Gregorio aveva [illegible] il criminoso gesto ad Imperia, nella zona prospiciente il porto, perché il Semeria lo avrebbe denunciato come complice in alcuni furti. Dopo il fatto si era dato alla fuga. Sabato pomeriggio il Di Gregorio veniva segnalato ad Albenga, presso un bar, ma presto scompariva nuovamente.

Verso sera alcuni funzionari della questura di Imperia si univano ai carabinieri di Albenga nella caccia al feritore. L'intera città veniva passata al setaccio, e le ricerche si svolgevano in particolare nei bar e nei cinema. A tarda notte, infine, il Di Gregorio veniva rintracciato in un caffè di viale Martiri della Libertà mentre leggeva tranquillamente il giornale e arrestato senza che opponesse resistenza. Il giovane è stato tradotto ieri nelle carceri di Imperia.

Bimba uccisa da un'auto

Napoli, lunedì mattina.

La piccola Ada Sannino, di 4 anni, è stata investita ed uccisa in via Terracina da una auto guidata da Antonini Vizzari, non meglio identificato. Quest'ultimo, fermatosi, ha soccorso la piccina provvedendo a trasportarla all'ospedale Vecchio Loreto ove è giunta però cadavere. La Sannino, eludendo la vigilanza della madre, si era portata sulla strada attraversandola improvvisamente.

In Assise ad aprile l'assassino di Vinadio

Cuneo, lunedì mattina.

Il processo contro il ventenne Livio Giordano, autore dell'efferato assassinio dell'amico Giovanni Battista Armando, ufficiale postale di Vinadio, è stato fissato alla nostra Corte d'Assise per la prossima sessione del mese di aprile. Nel frattempo si è venuti a conoscenza che l'istanza di perizia psichiatrica, avanzata dal difensore del Giordano, l'avv. Antonio Serione dal nostro Foro, è stata respinta. Il patrono intende presentare nei prossimi giorni una seconda domanda volta allo stesso scopo in quanto il Giordano presenterebbe tare ereditarie: alcuni suoi parenti, affetti da malattie mentali, in epoche remote si [illegible] macchiati di gravi delitti. In merito a questa seconda istanza deciderà la sezione istruttoria della Corte d'Appello.

MA NON SONO CHIUSE LE POLEMICHE

Da oggi è in funzione l'aeroporto di Fiumicino

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

L'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci», di Fiumicino, è stato aperto al traffico stamane per tempo, senza particolari cerimonie. Alle prime luci dell'alba — per la storia alle sei e dieci — un aereo dell'Alitalia è atterrato sulle tanto discusse piste della aerostazione. Proveniva da Torino di dove aveva decollato alle tre e trenta di stamane, puntando prima su Milano, e poi, verso Roma.

Già l'alba di stamane ha segnato il primo intenso rombo di motori a Fiumicino; infatti mezz'ora dopo l'arrivo dell'aereo da Torino un altro aereo italiano era decollato. Era il «D.C. 3» del volo Roma-Reggio Calabria-Palermo. Quasi contemporaneamente (alle ore 6,40) ha raggiunto il [illegible] dell'aerostazione un grosso trattore della «Twa», seguito, nella mattinata, da altri numerosi aeromobili.

I tecnici della Aeronautica militare e quelli delle compagnie aeree hanno effettuato dettagliati e [illegible] sopraluoghi, che hanno consentito di accertare che tutte le attrezzature del nuovo aeroporto sono a punto per fronteggiare il traffico. Si è scongiurato il pericolo che Fiumicino, per la sua vicinanza a quello militare di Pratica di Mare, che è solo a 17 chilometri, divenga l'aeroporto della morte.

L'intenso rombo delle decine di aerei che da stamane atterrano e decollano da Fiumicino non basterà a coprire le polemiche sui miliardi che sono occorsi per la costruzione di questa aerostazione (34 fino ad ora: ma pare che altri sei siano in «sofferenza» ed alcuni altri serviranno per rendere definitivamente adeguati i servizi aeroportuali), quelle sull'ubicazione, gli errori tecnici, amministrativi e contabili di dodici anni, quanti cioè ne sono occorsi per realizzare l'opera.

Un punto fermo a queste polemiche si avrà, invece, mercoledì 25 gennaio quando il governo, e per esso il ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, risponderà alle due interpellanze finora presentate (una dei comunisti ed una dei democristiani) ed alla interrogazione missina. Si dice che Zaccagnini abbia un «asso nella manica», nel senso che se i chiarimenti che egli darà non saranno ritenuti sufficienti, a nome anche di Fanfani, annuncerà che «il governo non si oppone ad una inchiesta parlamentare sulle vicende della costruzione dell'aerostazione, se essa verrà sollecitata uniformandosi alle tradizionali procedure parlamentari».

Vittorio Statera

Per la giunta di centro-sinistra

E' imminente a Genova la ripresa delle trattative

Una riunione di dirigenti dc

Genova, lunedì mattina.

Il Comitato provinciale della dc si è riunito sabato pomeriggio e ha diramato all'una di notte, al termine della lunga seduta, un ordine del giorno sulle industrie Iri ed in particolare sull'Ansaldo e di censura al «Centro dell'ordine civile», l'associazione di ispirazione tambroniana che, anche a Genova, ha istituito una sua sede. Nel documento si afferma di ritenere che esista incompatibilità tra la appartenenza al partito e l'appartenenza al detto «Centro», in base al disposto dell'art. 4 dello statuto della dc e si invita la direzione del partito a votare dichiarare sul piano nazionale tale incompatibilità, ammonendo frattanto i democristiani a non iscriversi né a collaborare con la citata organizzazione. L'ordine del giorno non fa cenno alcuno alle giunte comunale e provinciale e ai contatti con i socialisti per il centro-sinistra.

Nel pubblicare l'ordine del giorno il cattolico *Nuovo cittadino* coglie l'occasione «per chiedere alla segreteria provinciale della dc di parlare anche un po' delle Giunte genovesi».

«E per metterla più a suo agio — aggiunge il giornale — proponiamo che si tolga queste tre piccole curiosità: 1) che orientamento ha la dc genovese per la soluzione concreta del problema delle due Giunte? 2) quale azione ha sviluppato, dal novembre a oggi, nei suoi organi locali, con i partiti della convergenza governativa e, eventualmente, con altri partiti, per predisporre una soluzione? 3) a quali risultati è arrivata e quali difficoltà restano ancora da superare?».

Ieri sera è stato comunicato che nei prossimi giorni saranno ripresi i contatti quadripartiti tra dc, psi, pri e psdi per la formazione di una giunta di centro-sinistra.

Eletta a Corato di Puglia una giunta tra msi, psi e pci

Bari, lunedì mattina.

Un sindaco socialista ed una giunta missino-socialcomunista sono stati eletti dal consiglio comunale di Corato. Il candidato socialista prof. Domenico Galli è stato eletto sindaco, in votazione di ballottaggio, con 18 voti rispetto ai quindici avuti dall'ex-sindaco d.c.; sette sono state le schede bianche. A componenti della giunta, dopo tre votazioni, sono stati eletti tre consiglieri missini, due comunisti ed un socialista. Assessori supplenti due consiglieri comunisti.

Incidente pauroso nel Lazio

Si sfracella una speleologa in una voragine di sessanta metri

La vittima aveva 21 anni e faceva parte d'una comitiva che stava esplorando il Pozzo della Ventosa, in territorio di Tivoli - Un improvviso malore causa della sciagura

Roma, lunedì mattina.

Una giovane speleologa è precipitata ieri alle 12,30 in una voragine profonda circa sessanta metri ed è morta sul colpo.

La studentessa Adriana Ambrosini, di 21 anni, era partita da Roma sabato scorso verso Tivoli insieme con altri sette studiosi di speleologia, allo scopo di compiere un'escursione nella zona di S. Gregorio a Sassola (Tivoli) dove si trovano profonde ed inesplorate voragini. La spedizione era stata organizzata dall'Istituto di geologia dell'Università di Roma e non presentava difficoltà eccessive. Del resto l'Istituto organizza escursioni del genere per preparare gli studenti ad affrontare difficoltà di ordine pratico. La ragazza, appassionata di speleologia, insieme ai suoi sette amici si è avviata verso la zona che doveva essere teatro dell'escursione. Gli otto componenti la comitiva avevano già iniziato il loro lavoro quando, sembra per un improvviso malore, la giovane perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto.

I compagni cercavano in ogni maniera di raggiungere il fondo del «Pozzo della Ventosa», dove giaceva ormai senza vita il corpo della giovane, ma l'impresa presentava difficoltà insormontabili per la spedizione, che fra l'altro non era attrezzata per le escursioni a tale profondità. Un componente del gruppo si è recato quindi rapidamente verso il posto dei carabinieri di Capranica Prenestina per chiedere aiuto. Si organizzavano immediatamente i primi soccorsi e poiché la zona era di difficile accesso anche per la neve abbondantemente caduta, i «carabinieri alpinisti» giungevano sul posto soltanto a notte inoltrata.

L'oscurità ha impedito che il corpo della giovane fosse recuperato immediatamente. La zona è stata piantonata per ordine del magistrato e stamane i carabinieri la raggiungeranno per tentare di recuperare il cadavere. Nel frattempo nell'abitazione di Adriana Ambrosini, alla notizia della tragedia, la madre veniva colta da una crisi di nervi tale che è stato necessario l'intervento d'un medico.

La tragedia ha destato notevole impressione anche nell'ambiente universitario, dove Adriana Ambrosini era assai conosciuta e apprezzata, sia dai docenti che dai suoi colleghi. Il padre della vittima si è recato sul posto e stamane sarà presente alle operazioni per il recupero del corpo della figlia.

Neonato cadavere alla stazione di Milano

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) Il cadaverino di un neonato strangolato subito dopo la nascita è stato trovato ieri verso le 15,30 avvolto in un pacco di carta da imballaggio su una panchina della scalinata di sinistra della Stazione Centrale, in corrispondenza del marciapiede n. 9. La macabra scoperta è stata fatta da un gruppo di viaggiatori che si stavano avviando ai binari. La loro curiosità si è tramutata in orrore quando, nel pacco che appariva semiaperto, si è constatata trovarsi il cadavere di un bambino.

Proprio in quell'istante, richiamato dall'assembramento che si stava formando, si è avvicinato un agente di polizia che, accortosi di quanto stava avvenendo, ha dato subito l'allarme al commissariato della Stazione ed ha trasportato il macabro involto al pronto soccorso.

Il medico di turno ha estratto dalla carta il cadaverino ed ha constatato poi con raccapriccio che il neonato, di sesso maschile, era stato strangolato da una fettuccia bianca di cotone, che era ancora legata strettamente intorno al suo collo. La morte risaliva a circa due ore prima e presumibilmente la madre snaturata, dopo aver dato alla luce il piccolo, l'ha soppresso strozzandolo con la cordicella e lo ha poi portato — o, più probabilmente, fatto portare — sulla panchina della stazione, dove è stato rinvenuto.

Gli agenti della Squadra Mobile, al comando del dirigente dott. Mario Nardone, hanno iniziato le indagini per identificare gli autori del delitto. Un Sostituto Procuratore della Repubblica, recatosi immediatamente in stazione, dopo avere sbrigato le formalità di legge, ha dato il permesso perché il cadaverino fosse trasferito all'obitorio.

Incursione notturna di ladri nel municipio di Casale

Casale Monf., lunedì mattina.

Il municipio di Casale è stato visitato la scorsa notte dai ladri che, rimasti nell'edificio alla chiusura serale, hanno potuto agire indisturbati durante la notte. I malviventi hanno visitato l'Ufficio del vice-sindaco, quello della segreteria, poi l'ufficio del segretario generale, quello dell'assessore anziano e infine quello del sindaco, forzando ovunque i cassetti delle scrivanie ed impossessandosi di piccole somme in essi contenute. Sono poi passati in altri uffici, asportando altre piccole quantità di denaro e allontanandosi quindi indisturbati.

Il danno totale non è grave, poiché i malfattori hanno trascurato macchine da scrivere.

Il saperlo ex-operaio ha commosso molti ostili

Accettato il nuovo parroco dalla popolazione di Tonengo

Nessuna delle minacciate manifestazioni di avversione ha turbato l'ingresso del sacerdote, salutato anzi da una gran folla - I fedeli hanno dato prova di cosciente disciplina

Mazzè, lunedì mattina.

(g. fr.) Le minacciate ostilità contro l'ingresso del nuovo parroco a Tonengo si sono ridotte a una grossa scritta su un muro, subito coperta ieri mattina con alcune pennellate di vernice. Alle 14,30 don Felice Morando è stato accolto dalle autorità all'inizio del paese, sulla strada che viene da Mazzè. Il Sindaco gli ha dato il benvenuto. Assisteva una folla enorme.

Non c'erano drappi alle finestre, non festoni lungo le vie. Si era voluto che la cerimonia fosse semplice, anche per non urtare la suscettibilità di coloro che si erano dichiarati contrari a qualsiasi nuovo parroco, che non fosse il loro amato don Carlo Cavaglià, vice-parroco per lunghi anni.

Don Felice Morando fu operaio, lavorò in officina a Chieri. In età sicura seguì la vocazione al sacerdozio. Ex allievo salesiano, perché ne frequentava gli oratori, entrò nel seminario di Ivrea. Svolse la sua attività nelle Acli, poi come vice parroco a San Benigno e vinse il concorso quando si rese vacante la sede di Tonengo. Ieri era commosso. Giorno importante per la sua vita di sacerdote, reso immeritatamente amaro dal sapere che non tutta la popolazione lo gradiva suo pastore. Preso possesso della chiesa, salito sul pulpito a porgere il saluto, a annunciare il suo programma ha dato prova di essere uomo energico e capace.

«Prenderemo insieme l'aratro, in ubbidienza al Vangelo, e lavoreremo senza guardare indietro. Sarò con tutti voi, con i piccoli, ai quali va la mia preferenza — io sono figlio di Don Bosco —, con gli ammalati, con i tristi, con i ricchi e con i poveri». Questa mattina celebrerà la sua prima Messa alle 6 e sarà in suffragio di tutti i morti. Il suo lavoro pastorale non sarà facile, almeno per il primo momento.

Tonengo ha dato prova di maggiore convinzione religiosa che non Montalto Dora e non si sono ripetuti gli errori colà commessi. Parte del merito va a un sacerdote missionario don Ossola, che ha trascorso in Tonengo tutta la settimana andando di famiglia in famiglia a discutere, a convincere, pronto alle offese e alle mortificazioni. Ancora ieri mattina durante la Messa ricevette parole dure da un giovanotto: ma al pomeriggio questo giovanotto andò a chiedergli scusa. E don Ossola gli ha risposto: «Ti ringrazio. Vorrei aver sempre la forza di cui ora hai dato prova».

Nei giorni scorsi tutto pareva impossibile: persino i chierichetti avevano scioperato. Si sono convinti anche loro a tornare in chiesa, e tutti ieri hanno scritto una commovente lettera al vice-parroco don Carlo Cavaglià.

E' duro, ingrato il sacerdozio; ma proprio per questo soltanto le anime nobili non falliscono.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente come visse è serenamente spirata nella pace del Signore

Carolina Denozza nata Ravaschetto

Privati del suo immenso affetto ne danno il triste annuncio il marito Umberto, i figli Antonio e Maria, la nuora Tonia col Anna ed i nipoti Massimo, Franco e Mauro. I funerali avranno luogo lunedì 16 gennaio alle ore 15 partendo da corso Raffaello 18. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 15 gennaio 1961.

Carla Ledi e Silvia Baratta prendono viva parte al lutto dell'amico Antonio per la perdita della cara mamma.

Le famiglie Gragnani e Mantelli partecipano al dolore della famiglia Denozza.

Il dott. [illegible], il t. col. Milone ed il capitano Vieno, costernati, partecipano al grave lutto del dott. Mario Denozza per la perdita della adorata mamma

Carolina Denozza

— Torino, 15 gennaio 1961.

Partecipano al dolore di Toni per la scomparsa della sua cara mamma signora

Carolina Denozza nata Ravaschetto

gli amici:
Gino e Anna Masse
Piero e Gina Scaglia
Gianni e Piera Triberti
Piero Salvato
Domenico Boff.
— Torino, 15 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Piantanida

Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: il figlio Virginio con la moglie Gina Borid e figlia Franca, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Baltea 31. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 15 gennaio 1961.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Teresa Franco v. Damario

anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli Piero, Domenico, Giuseppe e Agnese con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Sebastopoli 2. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 15 gennaio 1961.

Direzione e Dipendenti della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del collega geom. Alessandro Bigliani per la scomparsa della madre

Margherita Bigliani

— Torino, 15 gennaio 1961.

Improvvisamente, mancava ai suoi cari, munito dei conforti religiosi, l'adorato padre

Natale Bosco

di anni 60

Lo piangono: la moglie Margherita Degiliani, il fratello Baldassarre, le sorelle Giuseppina, Maria, Giulia, Rosina e rispettive famiglie, le cognate Agnese, Franca con il marito Domenico Carra, il cognato Ernesto Degiliani e moglie Andreina e figlio Franco, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso [illegible] 40. — Torino, 15 gennaio 1961.

La tipografia Rosalba col marito Luciano Accornero e bimbo con vivo dolore annunciano la scomparsa del caro

Padrino

— Torino, 15 gennaio 1961.

Romero Ugo Ruggeri partecipa con grande dolore la dipartita dell'amico fraterno

Natale

— Torino, 15 gennaio 1961.

La famiglia Sartori — di Pietra Ligure — partecipa al dolore che ha colpito la cara Margherita per la perdita del marito signor

Natale Bosco

— Torino, 15 gennaio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Natale Bosco

gli amici:
famiglia Arturo
Carlo Durando e famiglia
famiglia Fasol
famiglia Oleo
Giuseppe e Giuseppina Gaggio
famiglie Nazari e Bisi
[illegible]
famiglia Cesare Pisone
Giovanni Pisone
Giuseppe Filpour
Carlo Quaglia
famiglia Portonaro
[illegible]
[illegible] Sartorio
famiglia Sisila
famiglie Stella e Pisone
famiglia Urbani.
— Torino, 15 gennaio 1961.

La famiglia [illegible] si associa al dolore della famiglia per la perdita di

Natale Bosco

— Torino, 15 gennaio 1961.

I Soci della «SIM - Barisiano» si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del socio ed amico

Natale Bosco

— Torino, 15 gennaio 1961.

Improvvisamente il 10 gennaio ha cessato di battere il cuore generoso di

Mario Rezetti

ex-commerciante in ferro
di anni 68

Per volontà dell'estinto lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Carlotta Bosco, i figli [illegible] con la moglie Rita Bianco e figlio Mario, Maria Luisa, Adele, sorelle, cognati, cognati, nipoti. Commossi del tributo di affetto dimostrato al loro caro ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. — Carbiano, 15 gennaio 1961.

Michele e Adele Blanco prendono viva parte al dolore del genero Italo per l'improvvisa perdita del padre

Mario Rezetti

— Torino, 15 gennaio 1961.

Dopo una vita esemplare, munita dei conforti religiosi, è mancata

Adele Tamagnone ved. Dott. Corno

Lo annunciano con infinito dolore i figli dott. Cesare e famiglia a Mogadiscio, Anna col marito ten. col. Antonio Misereocchio, Ester, parenti tutti, l'affezionata Maria Calsera. Un ringraziamento particolare al dott. Garrone per le assidue cure. Funerali lunedì 16 ore 10 a Riva di Chieri. — Riva di Chieri, 15 gennaio 1961.

La famiglia Silvestro Sbarri si unisce al dolore della famiglia Corno per la morte di

Adele Tamagnone

— Torino, 15 gennaio 1961.

Ieri alle ore 23 ha chiuso la sua lunga e laboriosa esistenza terrena il

DOTTORE

Giacomo C. B. Morbelli

Notaio a riposo
di anni 81

Lo piangono inconsolabili la moglie Ilderia Ronga, la figlia Margherita, Luisa e Adriana, la sorella, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via [illegible] n. 8 e la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Montaldo Bormida. — Acqui Terme, 15 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la

NOBILDONNA

Aurelia Filoni nata Zara

Ne danno il triste annuncio: i figli Carlotta con la moglie e figlio, Matilde col marito Piero Lusso e figlia, Rita col marito rag. Mario Querella e figli, Maria col marito rag. Angelo Viola e figli, Livia col marito Tino Parachinetto, Antonio con la moglie e figli, sorelle, fratelli, cognati, nipoti. I funerali oggi 16 alle ore 16 da via Saluzzo 14. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Molina

ex-commerciante
di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina, la figlia Paola con il marito Mario Iralti, gli adorati nipoti Maria Rosa e Francesca, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali si terranno in Castellazzo Bormida, martedì 17 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto. — Castellazzo Bormida, 15 gennaio '61.

Con immutato doloroso rimpianto, la moglie, parenti ed amici che lo amarono, ricordano il primo anniversario della immatura perdita di

Avv. Renato Ceretti

La Messa di suffragio alla chiesa San Giuseppe, via Santa Teresa 24, il 16 gennaio ore 8,30. — Torino, 15 gennaio 1961.

Fatale incidente troncava il 14 corr. la cara esistenza di

Adriana Ariaudo n. Padova

Affranti da tanta sciagura la piangono inconsolabili il marito dott. rag. Ezio, con gli adorati bimbi Ugo, Marina e Maurizio, i fratelli: ing. Carlo e famiglia, dott. Alberto, i suoceri Cherubino e Giuseppina Ariaudo, il cognato Elio Ariaudo, zii, zie, cugini e parenti tutti. La cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino oggi 16 corr. alle ore 15 dove verrà benedetta e tumulata nella tomba di famiglia. — Torino, 14 gennaio 1961.

La Ditta Cherubino Ariaudo & Figli partecipa la dolorosa perdita della signora

Adriana Ariaudo n. Padova

amata Consorte del contitolare dott. rag. Ezio Ariaudo. — Torino, 14 gennaio 1961.

Le famiglie Vergalli e Corsale si associano al dolore delle famiglie Ariaudo e Padova.

Ha Lina Ferrero e cugini Brutti prendono viva parte al dolore della famiglia Ariaudo.

La Ditta Gordoni & F.lli Ferretti di Milano partecipa con vivo dolore l'immatura perdita della signora

Adriana Ariaudo n. Padova

amata Consorte del dr. rag. Ezio Ariaudo. — Milano, 14 gennaio 1961.

Al dolore della famiglia Ariaudo e Padova per la improvvisa straziante perdita della cara

Adriana

partecipa con profondo cordoglio la famiglia Cardoretti. — Torino, 14 gennaio 1961.

Rosetta Gramegna, Alberto e Marisa Gramegna, Emilia Renzo partecipano al dolore delle famiglie Padova e Ariaudo per la scomparsa di

Adriana Ariaudo n. Padova

— Torino, 14 gennaio 1961.

Anna e Domenico Fargella prendono vivissima parte al dolore della famiglia.

La I.S.M.A. e la C.E.M.S. di Mandello Lario partecipano al dolore del dott. rag. Ezio Ariaudo e famiglia per la grave perdita della consorte signora

Adriana Ariaudo n. Padova

— Mandello Lario, 14 gennaio 1961.

Marcus e Adolfo Sacchione
la famiglia Musso
Rosy, Carlotta e Carlo Granata
Giorgio Degliani
Franca e Ercole Varese
la famiglia Rinaldo
Giangiorgio Mazzara
la famiglia Crosetta
partecipano al dolore dell'amico Alberto e della famiglia Ariaudo.

Primario, Aiuto, Assistenti, Rev.ma Suore e Personale tutto della Divisione Chirurgica dell'Ospedale S. Giovanni Battista diretta dal prof. Attilio Odasso prendono viva parte al dolore del collega ed amico dott. Alberto Padova per la scomparsa della sorella signora

Adriana Ariaudo n. Padova

— Torino, 14 gennaio 1961.

Gemma e Teresio Carnessa
Bianca e Mario Odasso
Sparlano Rava
Paola Galdorisi
Clemente Bosco
si associano al dolore di Alberto e della famiglia Ariaudo per la immatura perdita della signora

Adriana Ariaudo n. Padova

— Torino, 14 gennaio 1961.

Partecipano al dolore dell'amico Ezio Warda e Mario Gervasio.

Adriana e Mario Baltani partecipano al dolore della famiglia Ariaudo.

La famiglia Franchetti partecipa commossa al grave lutto.

La zia Clotilde Pagliero Gramegna ed i figli prendono parte al dolore di Ezio.

Condomini, Inquilini e Amministratore della casa di corso Lanza 74 prendono viva parte al lutto della famiglia Ariaudo per la immatura perdita della signora

Adriana Padova Ariaudo

— Torino, 15 gennaio 1961.

I Condomini di via Pezzarengo 17 partecipano al grande dolore della famiglia Ariaudo.

Le famiglie Carlo Ferrati e Arturo Carnissoni prendono viva parte al dolore dell'amico e collaboratore rag. Ezio Ariaudo per la tragica scomparsa della moglie signora

Adriana Ariaudo Padova

— Milano, 15 gennaio 1961.

Si uniscono alla espressione di cordoglio Franco ed Ester Franchi.

La Ditta Gandone e Fratelli Fiorelli partecipa al grave lutto del rag. Ezio Ariaudo per la immatura tragica scomparsa della moglie signora

Adriana Padova Ariaudo

— Milano, 15 gennaio 1961.

Rappresentanti, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta Cordoni e Fratelli Ferretti partecipano al grave lutto del rag. Ezio Ariaudo per la tragica scomparsa della moglie signora

Adriana Padova Ariaudo

— Milano, 15 gennaio 1961.

Giuliano e Franco Ostavoro con i loro figlioli si uniscono con affetto amico al dolore della famiglia Padova e Ariaudo per la scomparsa di

Adriana

— Torino, 15 gennaio 1961.

Bianca e Olgerd costernati si stringono al caro amico Alberto per la perdita della sorella

Adriana

— Torino, 15 gennaio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signora

Adriana Ariaudo

gli amici:
Antonio e Tilde Bertone
Giuseppe e Mercedes Bolla
Renzo e Carla Buratti
Augusto e Maria Rosa Caffaraso
Giulio e Fosca Lingua
Luciano ed Emma Machisi
Luciano e Franca Travisi.
— Torino, 15 gennaio 1961.

Mario e Amalia Antosso partecipano al grande dolore del dott. Ezio per la scomparsa della amata signora

Adriana Ariaudo

— Torino, 15 gennaio 1961.

Augusto e Guido Scardo prendono viva parte al lutto della famiglia dell'ex Teragni per la scomparsa della signora

Giuseppina

— Torino, 15 gennaio 1961.

L'avv. Giuseppe Fantini e famiglia partecipano al grave lutto dell'ing. Teragni per l'immatura perdita della consorte signora

Giuseppina

— Como, 15 gennaio 1961.

Munito dei conforti della fede serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Giovanni Bonaccio

di anni 50
1° Capitano d'Artiglieria alpina di compl.

Lo piangono con infinito dolore la moglie Maria Grazia Vallero, i diletti figli Riccardo e Lorenzo, la mamma Matilde Piana ved. Bonaccio, la cognata, il cognato, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 gennaio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso [illegible] n. 93, indi la cara salma proseguirà per Strambino (chiesa S. Ilucca) per essere tumulata nella tomba di famiglia. — Ivrea, 15 gennaio 1961.

Cristianamente com'era vissuto ha lasciato questa terra, chiamato dal Signore

Andrea Civaliero

Rifugiando nella fede il loro grande dolore, ne danno il triste annuncio: la moglie Elisabetta Bigootta, i figli Giuseppina con il marito Dario Rossi e l'amatissima Mauro, Mauro, Teresa e Amedeo Calcerio, i fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 gennaio alle ore 16 partendo da via Mazzini 41. — Torino, 15 gennaio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Vaschetti ved. Albertino

Autotrasporti e forniture elettriche

Ne danno il triste annuncio la sorella Agnese, cognata, cognati, nipoti e l'affezionata Amanda, pronipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola, piazza Martiri 51, alle ore 16 del 16 corr. — Carmagnola, 15 gennaio 1961.

Il patrizio

Si ■ conosciuti ■ bar, dove ■ ■ andava, un giorno sì e due no, a vedere la televisione, e subito avevano fatto amicizia. Il vecchio, alto e magro, quasi diafano, dall'apparenza sofisticata e dagli atteggiamenti schizzinosi che mal celavano l'intima timidezza, e il popolano segaligno, dalla faccia furba, sicuro di sè, rumoroso e cordiale. E a poco a poco, tra un sorso di vino e una canzonetta, si erano fatte le loro confidenze. Il conte viveva di rendita, pove■ lui, in ■ appartamento ch'era l'unico bene stabile che gli rimaneva; Serafino, commesso e fattorino fino a pochi anni prima, abitava una stanzuccia in periferia che gli portava via ogni mese la ■ della sua povera pensione.

Il ■ si lagnava della donna a ■ che gli teneva in ordine — per così dire — l'appartamento troppo grande, Serafino era disgustato del padroni di casa e dell'angustia in cui ■ costretto. E a poco a poco, Dio solo poteva dire ormai chi ci ■ pensato prima, era nata la grande idea: perché non avrebbero abitato insieme, nell'alloggio troppo grande del conte? Serafino sapeva far di tutto, era ottimo cuoco, abile in ogni lavoro domestico, di una pulizia esemplare. Ci avrebbe badato lui alla casa, avrebbe fatto spesa, cucinato, perfino lavato. C'era una bella economia da realizzare! Senza contare il vantaggio ■ farsi compagnia, di non sentirsi soli.

All'inizio le cose andarono di incanto. La vivacità di Serafino, il suo modo di prender di petto la ■, come diceva egli stesso con compiacenza, piacevano al conte, e bilanciavano la sua naturale indolenza. Egli non aveva mai saputo difendersi ■ fornitori e dagli ■ come sapeva Serafino. Furono, quelli, giorni idillici rallegrati ■ menu fantastici dovuti al genio casalingo di Serafino, che a suo ■ vero cucinava come un Cordon Bleu. La fonduta di Serafino! I gnocchi, i gnocchi ■ ■go di Serafino! Fin la limonata di quel diavolo d'uomo era una cosa speciale. Diceva al conte:

— Lei avrà sempre creduto che per la limonata ci voglia il limone tagliato a fette, ■ Invece, deve sapere, è la buccia che conta, caro ■, la buccia. Senta un po'. Che gliene pare?

Il conte degustava e ammirava. Sulla tavola, adesso, aveva sempre le mele più belle, i formaggi più cari. Serafino s'intendeva di tutto, su tutto e ■ tutti aveva la sua opinione ben precisa. Anche sugli amici del conte. Gente niente affatto antipatica, ma, santo cielo! non adatta a lui.

— Non sono signori — decretava Serafino.

Generali a riposo, stimati professionisti (fossero luminari del foro o dirigenti o industriali, magari studiosi che avevano fatto parlar di sé) erano sistemati con due parole, sempre le stesse... ■ signori. ■ li prendeva di petto (anche quelli, come i fornitori e gli esecutori del conte) e non nascondeva le sue impressioni. Torceva la bocca, scopriva la dentatura giallognola e guasta in ■ ■ superiore. Soprattutto dopo pranzo, quando «il contino», come lo chiamavano al bar, avrebbe voluto fare il chilo in santa pace, saltava fuori il demagogo a rovinargli la digestione. Che gente si teneva attorno, povero lui! Una manica di presuntuosi, capaci d'indurlo a rovinare malamente il poco che gli restava. Non aveva avuto, uno, il coraggio di proporgli un viaggetto in Spagna, per vedere Granata e Siviglia? E quell'altro che insisteva perché il contino andasse almeno a teatro due volte ■ mese, con lui, naturalmente? A teatro, ma sicuro! a farsi vedere, alla sua età! con quell'abito da sera mal fatto (e dire che aveva un sartorello, lui, in periferia, che lavorava da dio) quasi dovesse ancora far la corte alle signore. Meglio metter giudizio, ■ sua età, spendere il denaro ragionevolmente: per esempio nella tavola. Tutto il ■ era vanagloria, ormai, ma questo ■ e i suoi amici non volevano capirlo.

Per dirne una: lui, Serafino, era giovanile e ben portante (lo era o non lo ■? e guardava minaccioso il conte che si faceva piccino piccino) perché sua madre buonanima non aveva mai dato importanza all'apparenza, ma alla sostanza. Mica aveva speso il denaro in quadri o in viaggi all'estero sua madre, per tirar su bene i figliuoli lei aveva badato al sodo. ■ e saporiti pranzi, carne di prima qualità, olio e burro del più fine. Risultato? Mentre il «contino», imbarazzato, torceva pudicamente gli occhi Serafino, in mutande, si mettava davanti a lui, gonfiava il ■ magro, faceva rientrare il ventre perché la ■ risultasse più snella, mova ■ gambe, corte, eh, sì! ma dritte, le guardasse pure, le guardasse bene. Del resto lui ■ ■ proporzionato: testa piccola, spalle cadute, se vogliamo, ma larghe, e dalla ■ in giù, niente da dire. Scommettiamo che aveva le stesse misure ■ conte, per quanto questi fosse più lungo? Eh, sì, fatta ■ cezione, ■ sa, per la vita, ché Serafino aveva ■ vita da giovanotto. E ■ ■ ■ mezzo nudo davanti alla specchiera del comò, le cosce scoperte, ■ ■bre «a rosario» bene in mostra, piccolo, fragile, un'espressione pugnace sulla faccetta maligna. Guai se al conte fosse sfuggito un mezzo sorriso! Grazie al cielo, il «contino» era tanto timido che aveva piuttosto voglia di piangere che di ridere.

Dopo sei mesi, però, le cose si guastarono decisamente. I conti non tornavano. Serafino era una perla sotto molti aspetti: attivo, infaticabile, onesto, teneva conto di ogni ■ che spendeva. E sapeva davvero far di tutto, perfino il bucato. Ma, per quanto il conte si fosse limitato nelle spese personali e fosse andato sì e no tre volte a teatro o neppure una al concerto, ■ situazione finanziaria non era bella. Il rimedio c'era, suggeriva Serafino: rinunciare a comprare tutti quei libri e quelle riviste che ingombravano i tavoli, limitarsi nelle consumazioni. ■ amici del conte non avevano un principio al mondo d'economia: Due, tre caffè ■ giorno e magari anche l'aperitivo! Si capisce che il «contino» qualche volta era obbligato a restituire. E non ■ giusto che ■ andasse di mezzo l'economia domestica, che lui (e Serafino) dovesse tornare ai menu magri di un tempo per ■ soldi da spendere malamente.

Naturalmente finì per spuntarla. Il «contino» non comperava altro che il giornale, adesso, e quanto a libri ne aveva fin troppi in biblioteca. Non li aveva mica letti tutti, no? chiedeva Serafino. Il suo compagno ■ ■ ad ■ che tutto Cicerone e tutto Lamennais non poteva dire, in ■, di averli letti. Ma il sacrificio delle riviste e delle consumazioni non bastava a riassestare le sue finanze. Serafino ingrassava (le esibizioni in mutande davanti al «contino» diventavano sempre più numerose e compiacenti) ma il padrone di casa ■magriva a vista d'occhio. Come mai? ebbe il coraggio di chiedere una volta al suo piccolo tiranno.

— Lei deve capire che ■ ha più vent'anni, per ingrassare ■ punto in bianco — rispose Serafino, che aveva cinque anni più di lui.

In realtà, il conte si svegliava la notte, per fare i conti di casa. Finì per rinunciare ad andare al cinema, alla televisione, perfino a prendere il tram. E ■ giorno si decise ad accettare l'invito di un suo amico ■ tizio che si credeva un signore perché aveva un antenato crociato, sapeva quattro lingue e possedeva ancora una specie di castello nel Bergamasco: l'antipatia ■ Serafino) e annunciò al ■ compagno che sarebbe stato via per un mese. Oh, naturalmente gli avrebbe lasciato di che...

— Vada, vada pure — l'interruppe stizzoso Serafino — voglio vedere in che stato ritorna.

Tornò ch'era ingrassato anche lui, con gli occhi brillanti, il colorito roseo e perfino l'aria più sicura di sé. E aveva delle novità da comunicare a Serafino: in un mese, per vivere, lui e l'amico che si credeva un signore avevano speso la metà di quanto spendeva Serafino, pur comperando tutte le riviste che avevano voluto e offrendosi l'aperitivo due volte ■ giorno. Quanto al vitto, niente male, tant'è ■ lui, pur non avendo più vent'anni come gli ricordava opportunamente Serafino, ■ perfin ingrassato.

— Oh! Dunque? — fece questi, annichilito.

Dunque, riepilogò bonariamente il «contino», che con quel paio in più ■ chili addosso ■ pareva diventato tutt'altro uomo e per la prima volta si permetteva di trattar Serafino, l'infallibile, alla pari... dunque bisognava concludere che a una certa età, alla sua età, le abitudini — belle o brutte — ■ ■ cambiano. Che colpa ■ ■ lui, se si trovava bene con ■ gente? Anche ■ non erano signori, come quel ■ che aveva il castello nel Bergamasco e parlava quattro lingue? Bene al punto d'ingrassare dopo un ■ se di quella vita, ■ rimpian■ ■ i menu di Serafino né ■ ■ e molteplici virtù?

Non restava che separarsi da buoni amici, e augurare a Serafino di trovare un partner degno di lui, nel caso che volesse ripetere l'esperimento. Inverosimile augurio, a giudicare dalle molteplici virtù dell'esemplare in questione. E ■ il «contino» aveva buon cuore, coronò l'addio con l'offerta — ■ tesprova — di un bel mucchietto di banconote accompagnate da una ■ di ■. Alla pari, stavolta.

Teodoro Brun

QUANDO LA REALTA' ■ LA FANTASIA ■ IDENTIFICANO

Il monumento eretto a Lower-Largo, in Scozia, alla memoria di Alessandro Selkirk, ispiratore del celebre romanzo «Robinson Crusoè»

Ritorna in luce la storia del vero Robinson Crusoè

Si tratta delle autentiche avventure del ■ ■ Alexander Selkirk nell'isola Juan Fernandez del Pacifico - ■ ispirarono lo scrittore inglese Daniel Defoe per creare il suo leggendario personaggio e vengono ora rievocate ■ Londra in occasione di una nuova edizione del celebre romanzo settecentesco

Londra, lunedì ■

■ due secoli e ■ or sono lo scrittore inglese Daniel Defoe pubblicò il romanzo *Robinson Crusoè*, diventato poi celebre in tutto il mondo, e ■ seppe subito che, per creare l'immortale «■» del suo libro, egli si era ispirato ■ autentiche avventure del marinaio e ■ scozzese Alexander ■ Pochi invece ■ ancor oggi, quelle straordinarie avventure vissute da Selkirk e da ■ raccontate a voce al Defoe, che ne prese appunti. La vera vicenda del famoso ex-corsaro ritorna ■ in luce, a ■ di duecentocinquanta anni, e valeva ■ pena rievocarla, come hanno recentemente fatto a Londra alcune riviste letterarie, in occasione di una nuova lussuosa edizione inglese, riccamente illustrata, del romanzo famoso.

Indubbiamente Defoe, nello scrivere *Robinson Crusoè*, apportò alcune ■ all'incredibile racconto di Selkirk: assegnò ■ compagno ■ marinaio ■ e ambientò convenientemente la vicenda — come tutti ■ — in una deserta ■ dell'Oceano Pacifico, popolata soltanto di pappagalli verdi. Tuttavia, la celebrità del ■ ■ andò di pari passo con quella dell'autentico modello che a quell'epoca faceva le spese delle cronache londinesi e ■ ora narriamo.

A diciotto anni, ■ rischio dell'anatema della ■ famiglia, dedita ereditariamente all'artigianato (suo padre era calzolaio - conciatore), Alexander Selcraig (era questo il suo vero cognome) lasciò senza rimpianto il suo villaggio natale — Lower Largo, nella contea scozzese di Fife, sul golfo ■ Forth nel Mare ■ Nord, dov'era ■ nel 1676 — e i suoi genitori per imbarcarsi ■ un cigolante brigantino verso il Mare delle Antille.

* *

Seguendo una consuetudine in atto presso i marinai del XVII secolo, Alexander ■ biò subito il suo cognome di Selcraig in quello di Selkirk. Questo giovanotto fantasioso — che, al veder macerare pelli di ■, ■ un bagno nerastro, preferiva inebriarsi agli odori marini ■ golfo del Forth e ascoltare ■ avvincenti racconti dei vecchi lupi ■ ■ nella ■ della Taverna del «Leone Rosso» — andò a vivere realmente quelle avventure, presso i selvaggi, con favolosi abbordaggi di navi e ■ miracolose prede.

Il brigantino che trasportava il settimo figlio di John Selcraig fu attaccato da un corsaro francese ■ Cuba e San Domingo, nel canale della Giamaica. L'esito del combattimento era indubbio, e, quando ebbe termine, il giovane Alexander fu spedito a ■ Domingo per conto del bucaniere francese ■ l'■ «acquistato» per tre anni. A ■ Domingo Alexander era mandato a caccia di cinghiali e di buoi selvaggi. Un giorno il suo padrone sfuggì di misura a un toro infuriato, grazie al suo intervento. Liberato prima della ■ stabilita, per questo generoso ■ ■ coraggio, Selkirk si arruolò nella ■

Il 25 aprile ■ 1701 Alexander Selkirk arrivò di sorpresa presso i suoi genitori. Il suo abito di seta, le scarpe a fibbia e gli orecchini d'oro (provenienti ■ saccheggio di una città ispano-americana) stupirono gli abitanti della modesta borgata. Alexander si stancò presto della vita monotona ■ a Largo e riparti improvvisamente verso la grande avventura della sua vita. Ingaggiato come nostromo dal navigatore Dampier che stava preparando una spedizione per i mari del Sud. ■ trattava, in altri termini, di attaccare ■ città spagnola per impossessarsi delle sue ricchezze).

Selkirk si imbarcò quindi sul «Cinque Porti», comandato ■ Stradling, mentre Dampier era il ■ a bordo del «San Giorgio». Gli equipaggi non dovettero attendere per ■ tempo gli ■ del carattere autoritario di Dampier e ■ inammissibili violenze di Stradling. Tormentato dalla provi■ del dramma ■ minacciava la spedizione, Alexander Selkirk preferì ■ «sbarcare» con la sua ■ e i ■ effetti personali nell'arcipelago di Juan Fernandez, a 600 chilometri ■ coste del Cile. Il «Cinque Porti» lasciò la sua ■ e riparti, e quando non ■ ■ solamente un punto ■ l'orizzonte, Alexander venne sommerso da un'ondata ■ disperazione. Un ■ in cui egli invocava ■ morte un uccello fischiettò in un cespuglio fiorito: era un merlo che ■ ricordò il suo villaggio natio e gli fece provare l'ardente desiderio di rivedere il ■ paese.

* *

Alexander pensò ■ che una nave sarebbe pur passata da quelle parti, una volta o l'altra, e l'avrebbe raccolto... Nell'attesa, ■ ■ pose al lavoro: costruì ■ calendario intagliando ■ tacche su un liscio tronco d'albero (ogni tacca rappresentava un giorno), andò a riempire d'acqua un bricco nel vicino ruscello. Sfregando due pezzetti ■ legno secco, alla maniera degli indiani d'America, Selkirk provocò le scintille ■ fecero accendere il fuoco ■ il bricco, e si costruì un piccolo ricovero ■ tronchi d'albero e foglie secche. Il suo pasto ■ ■ era di uova di tartaruga che trovava sulla spiaggia, nascoste nella sabbia.

Una sera i topi invasero il suo capanno. Selkirk ■ si scoraggiò: cercò alcuni gatti selvatici e li nutrì con sterco ■ capra. I gatti si moltiplicarono con ■ rapidità ■ ■ tardarono a fare piazza pulita degli importuni roditori. Poco alla volta il suo vestito, ■ al logoro, fu sostituito da pelle di capra che faceva ■ seccare al sole e conciava alla maniera dei bucanieri. Un chiodo limato e perforato gli serviva da ago e delle strisce ■ cuoio, sottilmente tagliate con il suo coltello affilato su ■ pietra, sostituivano il ■. Non ebbe bisogno di scarpe poiché ■ pianta ■ suoi piedi era diventata dura come un ■ e refrattaria anche ai morsi dei topi.

Un mattino la nebbia ■ nascondeva il mare si dissipò ai primi raggi del sole: era l'ora propizia ai miraggi. Spesso il solitario Alexander aveva creduto di scorgere una nave filar diritto verso l'isola deserta, ma essa svaniva ogni volta per dare il posto a una gigantesca spiaggia. Invece ■ volta Selkirk rimase immobile e muto per lo stupore: una scialuppa toccava terra, a cento metri ■ ■ capanno, ed egli, emozionatissimo, si domandava angosciosamente: ■ inglesi o francesi? Erano invece spagnoli, ■ quali doveva necessariamente sfuggire se voleva evitare ■ ■ inviato alle ■ del Messico. Allora, si ■ prudentemente ■ il sipario nerastro ■ alberi e, infine liberato ■ un legittimo ■ raggiunse il capanno.

Selkirk aveva appena evitato questo pericolo quando gli capitò di essere vittima di ■ incidente che avrebbe potuto essere mortale: rincorrendo una capra selvaggia, cadde con l'animale in un profondo burrone. In preda a inenarrabili sofferenze, riuscì a trascinarsi fino alla ■ capanna. Un giorno, sfogliando la Bibbia, fu scosso dalla lettura di un versetto e comprese che Dio si era rivelato a lui: ritrovò la fede della sua infanzia e decise di «consacrarsi al bene» se un giorno una nave ■ avesse raccolto.

* *

Il ■ febbraio ■ 1709 il «Duke» gettò l'ancora a Juan Fernandez. I marinai inglesi non nascosero il loro stupore alla vista di quel solitario dalla barba di patriarca, così stranamente ricoperto di calzoncini di pelle di capra. Sulla nave che lo riportava nel mondo civile, Selkirk contemplò a lungo il mare, le ■ dell'■ in cui ■ selvaggiamente vissuto. Poi ■ ■ e sorrise penosamente: il «sacrificio» era compiuto.

Infine, il 14 ■ 1711, Selkirk poté contemplare le coste ■ nella nebbia ■tutina. Avendo trovato vuota la casa paterna, ■ si recò in chiesa, vestito di un magnifico abito arricchito di merletti d'oro. Sua madre, ■ tenera e superstiziosa signora Selcraig, la quale riteneva, secondo la credenza popolare, che il ■ settimo figlio era avviato a un formidabile destino, fu la sola a riconoscerlo. Sfortunatamente non trovò una via d'intesa con i suoi e un mattino all'alba prese, a caso, la strada della campagna. Avventuratosi un giorno presso le rovine del castello di Balcrivie, gli apparve una meravigliosa visione in ■ paesaggio selvaggio e grandioso, ■ gli ricordò l'isola tropicale: una deliziosa contadinella bionda, incoronata di fiori, camminava a piedi nudi sull'erba. Nacque presto un idillio: Sophia e Alexander si sposarono a Londra e non dettero più ■ segno di vita alle loro famiglie.

Un pomeriggio del 1724 il padrone ■ «Leone Rosso», a Lower-Largo, vide scendere alla sua taverna un'elegante signora che dichiarò essere la seconda moglie di Alexander Selkirk, essendo Sophia ■ta nel 1717. ■ ■ venuta a richiedere la parte dell'eredità del settimo dei fratelli Selcraig, morto senza figli nel 1723 a 47 anni, tenente della nave imperiale «Weymouth».

Così scompariva colui che nel 1711, all'epoca ■ ■ trionfale ritorno ■ stato visitato «memorabilmente» dallo scrittore Daniel Defoe. Per la sua vita e le ■ avventure «Alexander Selkirk – Robinson Crusoè» appassionerà sempre milioni di lettori.

b. s.

Preferisce la ■ alla civiltà il più piccolo popolo del mondo

Legare i lapponi alla terra è difficile almeno quanto censire i branchi di renne

Sessantamila uomini, donne e bambini si spostano ogni ■ per centinaia di chilometri seguendo le capricciose migrazioni dell'animale che fornisce loro tutto l'occorrente per vivere - Dovrebbero pagare un tributo all'erario per ogni capo venduto od abbattuto, ma nessuno conosce, nemmeno approssimativamente quanti ne pascolano nella tundra - Non ■ ■ ricchi ed i pochi che hanno un conto in banca non ■ che farsene delle loro corone

Stoccolma, gennaio.

Dai giorno in cui si sono iniziate ■ scuole, il ■ settembre scorso, Karin Utsi, di quasi tredici anni, non è più tornata a ■ e vive insieme ■ i suoi coetanei lapponi nella piccola baita in mezzo alle foreste a Juakkosarvi, ben oltre il circolo polare artico. Karin ha lasciato il ■ villaggio lappone quando già la neve cadeva copiosa e, munita dei ■ da montagna e vestita con il tipico abito lappone, ha percorso a piedi i ■ chilometri che la separavano dal fiume Stora Luleälv ■. Qui l'attendeva ■ barca a motore che in sole tre ore l'ha portata ■ Skorva ove c'è ■ un piccolo campo d'atterraggio per aerei.

Il velivolo, mandato dal Ministero dell'istruzione, l'ha presa a bordo insieme a una decina di altri bimbi, ed adulti lapponi e ■ una quantità ■ materiale. Atterrata a Luspebruggan, Karin ha dovuto percorrere i restanti sessanta chilometri che la separavano dalla scuola, a mezzo del treno e questa è stata una delle emozioni più belle della sua vita. Gli scorsi anni infatti Karin è andata a scuola in località ben più vicina ed in ogni caso l'aereo non rappresenta poi un mezzo tanto lontano e misterioso: vi sono oggi in Lapponia ■ quantità di apparecchi al servizio dei lapponi che viaggiano a tanto lire al chilo, peso loro compreso. In questo modo vengono trasportati materiali e renne e le distanze non sono più tanto proibitive.

Il treno, per contro, è ancora la grande avventura ed in genere ■ bimba lappone non ■ fa la conoscenza che prima dei dieci-dodici anni. Karin è tornata a casa in vacanza per Natale con un sacco ■ cose da raccontare, ma ■ ■ suoi primi interessi, appena tornata al villaggio, è stato quello di andare a vedere la renna preferita che lei ha già imparato ■ a imprigionare con il laccio del quale ■ muniti tutti i lapponi per bene.

Nella scuola di Juakkosarvi viene svolto ■ programma soprattutto pratico e non mancano gli insegnamenti che direttamente interessano ■ i lapponi, come l'assistenza delle renne, la loro anatomia ed i mezzi per preservarle dalle malattie e ■ lupi. I trenta bimbi che la frequentano sono tutti lapponi che hanno l'obbligo di seguire la scuola come tutti gli altri svedesini loro coetanei: l'insegnamento è gratuito e gratuiti sono anche ■ tutti i viaggi da e per la scuola; ogni giorno poi la ■ offre il ■ che consiste soprattutto in pesce, carne ■ renna, e latte. Il pane è quasi sconosciuto ma non mancano le patate e si sta addirittura introducendo la frutta che prima d'oggi nessun lappone conosceva. La scuola ha dovuto adattarsi alla mentalità di questi allievi che provengono da un popolo nomade ed irrequieto: si sta pochissimo sui banchi scolastici e ■ fanno ■ore lunghe passeggiate sugli sci; ■ ■ ■ introdurre non solo lo svedese ma anche l'inglese e si organizzano visite a villaggi vicini ■ le case sono tutte ■ muratura.

Il lappone è abituato a mangiare servendosi solo del coltello; a scuola invece gli viene insegnato l'uso della forchetta e ■ cucchiaio e fanno la loro comparsa persino i piatti; ■ alla baita vi è un recinto ove vengono allevate le galline ed i maiali; prima d'ora l'unico animale, oltre alla renna, al cane, al lupo ed all'orso che i lapponi conoscevano da tempo, non ■ aveva fra quei nomadi altra nozione di animali domestici.

Lo Stato svedese vuole a poco a poco e facendo leva sulle giovani generazioni, portare i lapponi ■ una vita normale; ■ tende ad eliminare il più possibile il nomadismo e per attirare i lapponi ■ stati negli ultimi anni creati ospedali, scuole, chiese e luoghi di riunione appositamente per loro.

I vecchi lapponi resistono al richiamo ■ civiltà ed i giovani stentano ad abituarsi al nuovo metodo ■ vita: di certo la libertà incondizionata in ■ questo popolo vive ■ oggi, è uno stimolo molto forte a continuare nelle antichissime tradizioni. Il lappone segue la renna nelle sue migrazioni e la segue per centinaia ■ chilometri ogni anno: il lappone non ■ frontiera e non ha casa fissa; il lappone ■ dietro al suo animale che gli fornisce tutto l'occorrente per vivere.

Si calcola che nella Lapponia svedese vi siano oggi circa 60 mila lapponi con qualche centinaio di migliaia ■ ■ e purtroppo le tasse ed imposte sono arrivate anche a quel popolo: una legge del 1948 impone che nessuna renna possa essere messa in vendita od uccisa se non è stata pagata ■ speciale tassa. ■ momento che si ■ di ■ si fa in Svezia un forte consumo e dal ■ che i lapponi ■ riuniscono ■ determinati luoghi ogni anno per vendere ■ loro bestie, la riscossione di questa imposta non è poi ■ difficile anche ■ l'esatto numero delle renne non si verrà probabilmente mai a sapere.

I lapponi si sposano tra di loro e ■ nelle loro tradizioni ove affiora la magia e la superstizione; la razza è in continuo declino appunto a causa di ■: ancora oggi il dottore è visto di malocchio e ■ impera è la maga che scaccia le malattie a forza di esorcismi. ■ lappone è in genere povero e ■ ■ altro che le sue renne: vi sono però anche lapponi ricchissimi ed alcuni ■ questi hanno persino dei conti in banca anche ■ poi dei loro soldi difficilmente sanno cosa farsene.

Le condizioni ■ vita dei lapponi hanno provocato tutto ■ ■ movimento in loro favore: vi sono preti che hanno lasciato ■ loro parrocchie e si sono trasformati in missionari, vi sono elementi dell'«Esercito della salvezza» che seguono le varie tribù nelle loro migrazioni. L'opera dello Stato svedese è, come si è detto, imponente: nessuna minoranza al mondo è forse così ben trattata e curata come quella lappone che ■ tutti i diritti e quasi nessun dovere di fronte alla comunità.

E' però molto difficile prevedere se quest'opera darà i frutti desiderati; non è affatto improbabile che la piccola Karin, terminata la scuola, preferisca le sue renne, il suo villaggio ■ tende e la sua incondizionata libertà alle costrizioni della vita moderna che, per la sua stessa natura, tende ad eliminare a poco a poco l'ultimo popolo nomade che esista ancora in Europa.

Walter Rosbach

I 150 ANNI ■ UN'INVENZIONE RIVOLUZIONARIA

Con la conservazione dei cibi creò un'industria universale

Fu nel 1810 che il francese Nicolas Appert divulgò il ■greto del ■ ■ - Napoleone ■ rimase talmente impressionato ■ conferirgli il titolo ■ "benemerito dell'umanità"

Parigi, lunedì sera.

(m.) Giusto 150 ■ fa, il mondo veniva interessato da una grande e utilissima invenzione: il metodo per conservare ■ alimenti in scatola. L'invenzione, che ora non commuove più nessuno tanto siamo abituati a trovare i prodotti conservati, produsse ■ vera rivoluzione nell'industria degli ■. L'in■ è un francese, ■ Appert, nato nel novembre del 1749 a Châlons-sur-Marne da ■ albergatore.

A quell'epoca i metodi di conservazione degli alimenti erano assai imperfetti. Nicolas Appert, si mise al lavoro e tra il 1796 e il 1803 ottenne risultati strepitosi. Egli comprese la necessità di trovare un sistema efficace di conservazione dei cibi. Esperimenti precedenti ■ avevano dimostrato che il riscaldamento in ■ chiusi ■ prodotti po■ ritardarne il p■ di fermentazione: ed egli seguì questa strada raccogliendo alimenti tutti bolliti in bottiglie ■ vetro. Già prima del 1800 egli poteva così esportare i cibi da lui conservati e imbottigliati (carne, latte, legumi, frutta e verdura).

Per utilizzare prodotti freschi egli si trasferì a Ivry e iniziò su scala industriale l'attività che doveva renderlo famoso in tutto il mondo e meritargli il ■ di «Benemerito dell'umanità». All'inizio del secolo diciannovesimo, Appert spediva le sue «conserve» nei paesi baltici: ma la guerra contro l'Inghilterra gli impedì per un certo tempo la esportazione e l'industria appena nata minacciò di naufragare. Fu allora che egli si decise a tentare il mercato francese sino allora trascurato per pr■ ■ ■ primi anni del 1800 anche i francesi gustarono le «conserve» del loro connazionale ■ Intanto aveva nuovamente cambiato sede alla ■ azienda trasferendola a Massy.

■ persone che sino alla fine del 1700 avevano più sofferto della impossibilità di conservare i prodotti alimentari erano stati i marinai ■ getti allo scorbuto appunto per la mancanza di una alimentazione varia. E' proprio verso la gente di ■ indirizzò ■ ■ particolare la sua scoperta Nicolas Appert, che sottopose i suoi prodotti conservati all'esame ■ ministero della Marina e delle Colonie: il responso degli esperti fu entusiastico per le conserve di Appert. Nel 1809 la fama di Appert cresce: il ministro dell'Interno, certo con l'approvazione di Napoleone, gli offre un compenso di 12 mila franchi a condizione che riveli e divulghi il suo brevetto di conservazione sino ad allora tenuto segreto dall'inventore.

Nel 1810, cioè giusto 150 anni fa, Nicolas Appert si decide ad accettare l'offerta e rende noto il suo sistema con la pubblicazione del «Libro di tutte le case, o l'arte di conservare per molti ■ i cibi». Il libro ottiene ■ successo enorme: tutte le nazioni d'Europa e l'America si interessano alla innovazione: il testo viene tradotto in inglese, in tedesco e in svedese e le industrie per la conservazione degli alimenti si moltiplicano in ogni paese. A nessuno sfugge l'importanza della conquista che permette di assicurare una alimentazione sana anche in condizioni proibitive.

■ 1814, spinto dagli avvenimenti bellici (Napoleone ha contro di ■ l'Europa) Nicolas Appert cambia ■ una volta la sede della sua industria e da Massy ritorna a Parigi, dove però non cessa gli esperimenti e gli sforzi per perfezionare il suo sistema: in quello stesso anno egli sostituisce la bottiglia di vetro con i recipienti di latta bianca. Prima ■ ritirarsi dall'industria, si specializza ■ nell'estrazione della gelatina dalle ■ e nella preparazione della ■ in scatola. Poi lascia l'azienda avviatissima ad uno dei ■ nipoti e ritorna a Massy dove fin■ i suoi giorni ■ una pensione di 1200 franchi che gli aveva assegnato lo Stato. Il 1° giugno del 1841, all'età di 92 anni, Nicolas Appert, l'inventore dei prodotti in scatola, chiuse gli occhi per sempre.

Riprendono presso Asti le ricerche petrolifere

Asti, lunedì sera.

Nell'estate del 1958 5 km. a nord di Asti, a sinistra della strada che porta a Moncalvo e a Casale, squadre dell'Agip mineraria effettuarono sondaggi fino a ■ metri ■ profondità per cercare petrolio o metano, ma, dopo un paio di mesi, ■ le attrezzature. A distanza di oltre due anni sono tornati in questi giorni per rinnovare trivellazioni nella stessa zona. ■ suppone che i campioni prelevati all'analisi di laboratorio abbiano confermato che il sondaggio antigiano nasconde petrolio o metano. Un silenzio ermetico circonda per ora i lavori di prospezione dei tecnici.

Il dottor Schweitzer ■ compiuto 86 anni

Libreville, ■ sera.

Per il suo ottantaseiesimo compleanno il dott. Albert Schweitzer, è ■ nominato grande ufficiale della stella equatoriale da Leon M'Ba, capo del governo del Gabon, che si è recato per l'occasione a Lambarene, ove il dott. Schweitzer dirige ■ 47 ■ l'ospedale che ha fondato.

Curioso processo a Ceva

Imputato ■ violazione della «riserva dei funghi»

Ceva, lunedì ■

Uno dei processi ■ per domani: martedì davanti alla pretura di Ceva presenta un raro caso ■ quale la magistratura è chiamata a pronunciarsi e la popolazione ■ zona ne attende con curiosità la sentenza. Imputato è il contadino di Perlo, Luigi Mazzucco di 25 anni, rinviato a giudizio per essere abusivamente penetrato, nell'autunno ■ in un bosco presso Priero, dove i proprietari di una vasta area avevano costituito un ■ ■ la raccolta dei funghi. Su una ■perficie boschiva di oltre 300 ettari, i consorziati avevano curato una rilevante produzione di porcini mediante ■ ■tivazione ■ micelio, che origina i funghi, provvedendo perciò a delimitare quell'area con apposite paline onde impedirne l'accesso agli estranei.

La cosa aveva originato le più vivaci proteste da parte di molta gente, e ■ particolare ■ cacciatori, i quali si vedevano precluse, contrariamente agli usi e ■ costume locale, una zona già naturalmente abbondante di funghi e di selvaggina. Una vertenza minacciata dal sindaco di Priero contro i proprietari dei boschi non aveva avuto seguito; il consorzio denunciava tuttavia all'autorità giudiziaria il contadino di Perlo, sorpreso il 10 ottobre ■ alla ricerca di funghi.

Sicuramente molta gente affollerà domani l'aula della pretura di Ceva per sentire il parere del giudice su un tema che ha già destato tante discussioni e polemiche in val Tanaro: se cioè la raccolta dei funghi possa essere libera a tutti, secondo l'uso tradizionale, oppure se chi la pratica dov'è riservata ■ il rischio d'essere incriminato per furto.

Domato un piccolo incendio nel palazzo reale ■ Caserta

Caserta, ■ ■

■ principio d'incendio ■ è verificato ieri sera nella soffitta del palazzo reale di Caserta. Alcune scintille, sprigionatesi dalle caldaie della lavanderia della scuola specialisti dell'aeronautica di Caserta che ha sede nel palazzo reale, attraverso il camino hanno raggiunto il soffitto causando l'incendio. Il pronto intervento dei vigili ha evitato il propagarsi delle fiamme che sono state subito circoscritte e ■mate.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, in quadrato a Nettuno e congiunzione con Mercurio. Pensieri strani e colpi di testa. Necessità di controllarsi in ogni cosa. La salute sarà discreta. Una felice ispirazione risolverà tutto. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario - *Lavoro:* la prudenza negli affari non è mai troppa. Se nella vostra attività vi sono punti incerti, ricorrete a dei tecnici. Moderate la franchezza. Le amicizie siano selezionate. *Vita affettiva:* novità assolute si annunciano in fatto d'amore, ma attenti agli equivoci. Destreggiatevi sino alle estreme conseguenze, ma non svelate i segreti del vostro cuore. *Salute:* rinforzate la salute; essa lascia a desiderare. Uno sbaglio gastronomico farà sentire le sue conseguenze per una settimana intera.

Gemelli - *Lavoro:* dovrete lottare contro voi stessi per evitare gli sperperi. Se cedete alla volubilità, saranno serie preoccupazioni. *Vita affettiva:* qualche punta di malinconia o di perplessità vi farà apparire per quel che non siete. Trionferete, ma piano piano. *Salute:* conviene viaggiare ■ e strapazzarsi il meno possibile. Col riposo darete al corpo il suo giusto equilibrio fisiologico.

Bilancia - *Lavoro:* non perdete il vostro tempo in congetture inutili, ma andate diritti allo scopo. Dei contatti significativi vi apriranno il cammino per affermarvi, come desiderate. *Vita affettiva:* divergenze di opinione che finiranno col mettere in serio pericolo la vostra vita sentimentale. Sarà utile un po' di diplomazia. *Salute:* purificate i reni con bevande diuretiche blande. Alzatevi al mattino presto e in tempo utile coricatevi.

Per i nati sotto l'Ariete: tranquillizzatevi, tutto ■ ■ ■ io i vostri desideri. E' bene che viviate la vostra vita con le persone che realmente vi sono ed ha cura di voi. Aspettate a viaggiare. Toro: vi offriranno l'occasione di far parte di un intrigo. Astenetevi, per non incorrere in una serie di fastidi. La fortuna tornerà nelle ore pomeridiane. Cancro: attendete che la situazione si chiarisca da sola. Invito piacevole. Tutto si trasformerà. Saluto che va potenziandosi. Leone: vi scaturirà fiori di una buona azione che aumenterà il vostro prestigio presso coloro che vi avevano criticato. Liberazione sicura. Lettera che giunge per sollevarvi da qualche assillo. Vergine: grandi gioie sentimentali quando vi riputavate abbandonati. Intestino irritato, cercate di ingerire degli emollienti. Scorpione: notate con cura le informazioni che vi daranno e avrete modo di raggiungere dei felici risultati. Guarigione per i malati e miglioramento per i debilitati. Sagittario: numerose fluttuazioni vi condurranno alla meta con ritardo. Trionfo sentimentale. Pesci: rivelazione utile, avviso da sfruttare. Avvenire brillante e sicuro.

T. ■

Pareggia [illegible] la Juventus

Sul campo dello Stadio Comunale, la Juventus, che stenta a trovare il ritmo delle giornate di buona vena, è stata costretta a un ennesimo pareggio questa volta da parte del Napoli. Tra i migliori bianconeri si è messo in luce Omar Sivori che qui vediamo impegnare Bugatti (Foto Moisio)

Charles, inquadrato da quattro difensori partenopei, sferra un violento tiro che finirà sul fondo del campo

Il secondo goal dell'Inter alla [illegible]

Cudicini, a terra, guarda sconsolato il pallone che, dopo essere entrato in rete, sta tornando in campo: è il secondo goal dell'Inter segnato da Corso (il terzo da destra), goal che sanzionerà in modo definitivo la netta superiorità dei nerazzurri (Telefoto)

Il granata Ferrario sfiora il pareggio

Il Torino è stato ieri singolarmente sfortunato e, sul campo della Lazio, ha dovuto incassare una sconfitta di misura (1-0) per colpa d'una discussa autorete di Ferrario. Nel finale, i granata hanno disperatamente cercato il pareggio, sfiorato (nella telefoto) da Ferrario nei momenti conclusivi: il portiere Cei bloccherà il tiro e le speranze di «Rinone» andranno in fumo. Il Torino, che pare non riuscire a scrollarsi di dosso la sorte contraria, ha ora in programma una partita di notevole difficoltà, sul campo di quel Catania che continua a rappresentare la compagine rivelazione del campionato

Un campo tabù

Da circa due anni la squadra del Lecco è imbattuta in casa. Anche ieri il Milan di Altafini (qui nella foto) è stato costretto al pareggio (Telefoto)

La rete decisiva di Samp-Bari

Quindicesimo [illegible] primo tempo a [illegible] portiere e terzino avversari e [illegible] il pallone in rete. [illegible] questo l'unico goal della [illegible] fra la Samp e il [illegible] (Telefoto)

E' UN'ARTE SAPERE RIPOSARE

Si vive troppo in stato di tensione

Un esperto americano afferma che attraverso il rilassamento fisiologico si possono anche vincere alcune malattie

Nostro servizio particolare

New York, gennaio.

Uno degli inconvenienti più gravi degli uomini e delle donne del nostro tempo è l'incapacità di rilassarsi. Noi lavoriamo e ci divertiamo (o, almeno, crediamo di divertirci) in costante stato di tensione. Anche quando ci proponiamo di starcene tranquilli, perché avvertiamo che il nostro organismo ha bisogno di riposo, di calma, dobbiamo fare uno sforzo su noi stessi che ha l'unico risultato di renderci più tesi. Ed è soltanto dopo essersi convinti che conviene lottare contro la tensione, che è la vera causa del nostro nervosismo (non il contrario, come molti credono) che cominciamo a ottenere risultati positivi. Tali i concetti illustrati nell'interessante pubblicazione *Relax and Live* di Joseph A. Kennedy, già ufficiale superiore della Marina americana e direttore d'educazione fisica della Marina, nonché consulente di numerosi organismi tra i quali l'Ymca. Il suo metodo di rilassamento fisiologico sperimentato nel «Campo della salute» di Bill Brown (New York) ha il merito di aver restituito alla normalità decine di uomini d'affari sfiniti per eccesso di lavoro. Vale la pena di vedere in che cosa consiste questo metodo.

Afferma J. A. Kennedy che se cerchiamo di riordinare i nostri pensieri o di vincere una preoccupazione, spesso ci è impossibile. Al contrario, possiamo facilmente imparare a dominare alla perfezione i nostri muscoli, mediante un esercizio quotidiano di rilassamento. Che poi finirà con l'essere il miglior mezzo per giungere a dominare i nostri pensieri e le nostre emozioni.

Immaginiamo, ad esempio, d'essere seduti davanti a una scrivania nel nostro studio, intenti a leggere un libro. Bisogna averne coscienza. In conseguenza di questa azione il nostro corpo è variamente influenzato: c'è il peso del libro (se lo teniamo in mano); c'è la pressione del [illegible] della sedia contro la nostra colonna vertebrale; c'è il lavorio visivo; c'è forse un orologio che ci fa sentire il suo tic-tac. In questa condizione — se non abbiamo appreso a rilassarci — si può essere sicuri che tutto il complesso neuro-muscolare si trova in uno stato di tensione.

Ecco ora, secondo il prof. J. A. Kennedy, i metodi che permettono di salvaguardare la salute grazie al rilassamento: 1) imparare a riconoscere lo stato di tensione e a diminuirlo, sopprimendo semplicemente le azioni che lo provocano; 2) rallentare il ritmo della respirazione. «Nel corso del mio lavoro di allenamento — egli aggiunge — ho notato che un muscolo si rilassava da sé, immediatamente dopo essere stato contratto, se si volge altrove l'attenzione. Gli animali utilizzano questo metodo quando si stirano e sbadigliano prima di addormentarsi».

Il prof. J. A. Kennedy consiglia di consacrare un'ora al giorno al rilassamento passivo, per quanto occupato uno possa essere. Ma a chi non può disporre di tanto tempo, quindici minuti od anche cinque sono già qualcosa. Esso si è rivelato efficace anche quando si è sconvolti da una emozione, esausti dalla fatica o si ha il mal di testa. Coloro i quali soffrono di disturbi gastrici d'origine nervosa, o non hanno appetito possono con vantaggio praticare il rilassamento prima del pranzo. Ma dapprima, beninteso, bisognerà allentarsi i vestiti se stringono. Poi, se si è seduti su una sedia, occorrerà sistemarsi in modo confortevole, i due piedi appoggiati a terra, le mani adagiate naturalmente sulle coscie. Si potrà tenere la testa in qualsiasi posizione, purché risulti riposante; si potrà anche reclinare la testa sul petto se uno si sente a proprio agio così. In una poltrona che aderisce alla forma del corpo ci si deve abbandonare nella posizione più comoda. A letto, o steso per terra, adagiarsi sul dorso, le mani ai lati. Non stendere le braccia al di sopra della testa: esse avrebbero tendenza ad intorpidirsi, provocando una tensione nelle mani o nelle dita. Nessuna parte del corpo dovrà sostenerne un'altra; ad esempio, non bisogna incrociare una gamba sull'altra. Una volta assunta la posizione consigliata, chiudere le palpebre e girare gli occhi verso il basso. Quindi stringere lentamente e fortemente il pugno destro. Questa contrazione muscolare che si farà risentire fino alla spalla è la tensione. A questo punto, aprire lentamente il pugno e lasciarsi andare. La mollezza muscolare che si avverte è il rilassamento, niente di più. Tali operazioni vanno ripetute con tutte le altre parti del corpo.

Dopo di che si passa al rallentamento del ritmo respiratorio. Ispirate profondamente. Lasciate in seguito uscire l'aria con un ampio sospiro. Il ciclo respiratorio normale nell'adulto comprende dalle 18 alle 20 respirazioni al minuto. Bisognerà sforzarsi di abbassare questo tasso fino a 10-14 respirazioni al minuto. Ma tale risultato si otterrà solo dopo un certo tirocinio, abituandosi a respirare dolcemente su un ritmo sempre più lento.

a. g.

Sotto gli auspici di Ranieri

S'inaugura a Montecarlo il Festival della televisione

Montecarlo, lunedì sera.

(m. r.) S'è aperto oggi a Montecarlo il 1° Festival internazionale della televisione, voluto da Ranieri che ne ha espresso di persona gli scopi. E cioè, tenuto conto che tutte le televisioni sono a livello piuttosto commerciale e tendono a standardizzare il pensiero e il gusto del pubblico, il Principe auspicherebbe dei programmi di merito artistico e di talento notevole, come contributo all'intesa culturale e allo svago dei popoli del mondo. Questi programmi ad alto livello dovrebbero inoltre servire a scambi fra i popoli stessi.

A questo primo Festival hanno aderito 9 Paesi: Germania, Gran Bretagna, Argentina, Canada, Stati Uniti, Giappone, Lussemburgo, Francia e Urss, con 63 film di televisione. Sono assenti però la radiotelevisione francese, la rai e la bbc, le quali considerano i «Premi della Ninfa» — così si chiamano i premi che una giuria internazionale attualmente a Montecarlo assegnerà alla fine della manifestazione — un doppione del Premio Italia, patrocinato dall'Eurovisione.

Le proiezioni, aperte al pubblico, si effettueranno grazie ad un circuito chiuso specialmente creato per il Festival da Telemontecarlo. Il 21 gennaio i giurati designeranno i nove premi, statuetta d'oro di Cartier, rappresentanti la «Ninfa» di Bosio, il cui originale è al Louvre.

Le nove statuette d'oro saranno consegnate da Grace e Ranieri ai vincitori la sera del 28 gennaio, durante un grande «gala» animato dal famoso ballerino Gene Kelly, che ha ideato un balletto apposito per la circostanza, nel quale egli si esibirà con la sua *partner* Carol Lawrence, interprete di «The west side story», una produzione di Hollywood che ha riscosso enorme successo. Gene Kelly e Carol Lawrence hanno già ballato insieme l'anno scorso in uno spettacolo di televisione a colori.

Claudia Cardinale ad Atene

Festoso saluto di Claudia Cardinale alla partenza dall'aeroporto di Ciampino. La attrice ha raggiunto Atene per una breve permanenza (Telefoto)

Investito da un treno mentre guidava il suo tassì

E' morto in un incidente d'auto l'austriaco che catturò Battisti

Aveva 65 anni; era appena ventenne quando fece prigioniero, sul monte Corno, l'eroe italiano - Per quell'impresa (che egli compì senza sapere chi fosse il tenente degli Alpini caduto nelle sue mani) ebbe un'alta decorazione militare

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì sera.

Tre giorni fa, in un passaggio a livello nei pressi di Gmünd, un tassì veniva investito dal treno espresso dei Balcani. Sulla vettura si trovavano tre persone, che rimasero tutte ferite: il conducente e due sue figlie. Il giorno dopo l'uomo, Franz Strassnigg, di 65 anni, moriva all'ospedale in seguito alle ferite.

Soltanto ieri i giornali della Stiria hanno ricordato chi fosse quell'uomo, che pure ebbe a suo tempo un momento di notorietà. Franz Strassnigg era colui che il 10 luglio 1916 catturò sul monte Corno, nel massiccio del Pasubio, Cesare Battisti. Per questa impresa, che fu preziosa per il governo austriaco — il quale potè così infierire con la morte di Cesare Battisti contro l'irredentismo trentino, che aveva abbandonato l'Austria e si era arruolato nell'esercito *italiano per combattere* — lo Strassnigg fu premiato con la Grande medaglia d'argento al valor militare.

La cattura di Cesare Battisti non fu un avvenimento epico, tale da meritare un così alto riconoscimento al militare che, senza conoscere chi fosse l'ufficiale italiano che gli stava dinanzi, lo immobilizzò. Cesare Battisti, ancora prima di essere catturato, sapeva quasi con certezza che quella era la sua sorte, e serenamente si era disposto ad essa, pur di non abbandonare i suoi alpini che si lanciavano alla conquista del monte Corno.

Quando fu catturato, Battisti era tenente dell'esercito italiano. Si era arruolato allo scoppio della guerra. Fu prima nel battaglione alpino «Edolo», poi, dopo un periodo che trascorse con sofferenza, poiché non desiderava altro che di essere mandato al combattimento, presso il comando della 1a Armata, fu assegnato al battaglione alpino «Vicenza». Al comando della seconda compagnia del «Vicenza», appunto, attaccò il 9 luglio il monte Corno, un'aspra roccia quasi inaccessibile nel massiccio del Pasubio. Quell'attacco fu facilmente respinto dagli austriaci; tutto il «Vicenza», allora fu mandato all'attacco e al tramonto di quel giorno il battaglione, decimato, aveva conquistato la vetta.

All'alba del giorno seguente gli austriaci contrattaccarono in forze. I pochi alpini, che avevano atteso invano rinforzi, furono sopraffatti. Molti di essi caddero. Battisti, che era sopravvissuto, non volle neppure provare a fuggire, gli pareva che tentare di salvarsi fosse tradimento dei suoi alpini che sarebbero caduti nelle mani del nemico. Nella luce ancora livida dell'alba il soldato Franz Strassnigg vide non lontano da sé un ufficiale italiano, gli fu addosso. Il tenente degli alpini si difese con accanimento, ma sopraggiunse il tenente austriaco Julinek con alcuni soldati; l'ufficiale italiano fu sopraffatto, dovette arrendersi. In quell'istante veniva catturato poco lontano un altro ufficiale dello stesso battaglione «Vicenza», il tenente Brusarrosco, che risultò essere Fabio Filzi.

I due ufficiali non vennero subito riconosciuti. Il ventenne soldato Strassnigg non sapeva ancora quale servizio aveva reso al suo Paese. Glielo disse poco più tardi un giovane ufficiale dell'esercito austriaco, che era trentino di nascita, l'alfiere Bruno Franceschini. Questo ufficiale dal nome italiano rivelò trionfante che quel tenente degli alpini alto, magro, dal folto pizzo nero era il deputato «traditore» Cesare Battisti.

L'eroe, non negò. Ammanettato, guardato da un nerbo di soldati, fu condotto a Trento su una carretta militare, assieme a Filzi. In questo modo entrò nella sua città, a fronte alta, attraversando senza battere ciglio le vie nelle quali la polizia austriaca aveva organizzato una manifestazione contro di lui. Fu subito processato, come si sa, ed il processo fu breve, perchè egli non confutò le accuse che gli venivano mosse: tutti sapevano che egli aveva sempre sostenuto l'italianità di Trento. Alla sentenza seguì immediatamente l'esecuzione. Fu impiccato alle 5 del pomeriggio del 12 luglio nella fossa del castello del Buon Consiglio, e Fabio Filzi fu impiccato mezz'ora dopo di lui.

Franz Strassnigg aveva allora vent'anni. Ebbe per la cattura la decorazione che abbiamo detto e, inviato al paese in licenza, fu molto festeggiato. Da molti anni faceva il tassista. Le molte vicende trascorse dal lontano 1916 avevano fatto sbiadire il suo merito, del resto involontario. Nessuno ormai si faceva raccontare quell'episodio di guerra, ed egli stesso sembrava averlo dimenticato.

c. r.

Dodici persone prosciolte in istruttoria ad Alessandria

Accusò la moglie d'averlo derubato un industriale caduto in dissesto

Trascinando la donna sul banco degli imputati sperava di sfuggire alle proprie responsabilità di incapace amministratore - L'inchiesta ha smontato la macchinazione: lei sarà giudicata per falso in cambiali e lui per calunnia

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dr. Busio, ha concluso una complessa procedura nei confronti di 15 persone, per dodici delle quali ha pronunciato sentenza di proscioglimento con formule varie, mentre ha rinviato a giudizio l'industriale Giuseppe Mandrilli, di 46 anni, da Cassine, sotto l'accusa di calunnia, la moglie sua, Ermelinda Ferrara, di 42 anni, residente a Torino, in via Ormea 137, e Santo Passo, di 68 anni, da Novi Ligure, entrambi per falso in cambiali.

Nella complessa vicenda erano implicati, fra gli altri, il padre della Ferrara, Giacomo, residente a Torino, deceduto qualche tempo fa, ed il fratello Carlo, assolti entrambi per non aver commesso il fatto, e il figlio di lei, Giacomo, di 14 anni, non imputabile per la giovane età, nonché gli avvocati torinesi Vittorio Guerrina e Mario Ciarotti, ed il segretario comunale di Cassine, dr. Troyan, risultati del tutto estranei alle accuse di falso rivolte loro dal Mandrilli.

Il 20 ottobre 1960 Ermelinda Ferrara, mentre si dirigeva ad Asti a bordo di un'auto guidata da un amico, rimaneva vittima di un incidente e, ricoverata in ospedale a Torino, declinava false generalità, assumendo il nome di Caterina Zandrino Peracchio, moglie del compagno di viaggio. Giuseppe Mandrilli, certo di avere raggiunto la prova dell'infedeltà della consorte, la denunciava all'autorità giudiziaria per adulterio ed abbandono del tetto coniugale; ma a detta sua, infatti, la donna, dimessa dal nosocomio, non era più ritornata a Cassine (in realtà, sarebbe stato l'industriale a non volerla più accogliere nel proprio domicilio). Intanto il Mandrilli, che gestiva un'azienda di falegnameria, ereditata dal padre, dava inizio ad un esame della sua contabilità, accertando di versare in stato fallimentare; così inoltrava alla magistratura un'altra denuncia contro la moglie, accusandola, fra l'altro, di appropriazione di ingenti somme, e contro altre persone da lui ritenute responsabili di truffa, falso, usura, ricettazione. Esibiva numerosissime cambiali falsamente firmate dal figlio (dietro minaccia, sosteneva, della rispettiva madre e moglie) da dipendenti della ditta e da conoscenti, su richiesta o per ordine della Ferrara.

I carabinieri, eseguite indagini, accertavano che l'azienda del Mandrilli era in dissesto, non riuscendo egli a pagare la mano d'opera nè i fornitori. La Ferrara aveva cercato perciò di rialzarne le sorti, dilazionando i pagamenti con rinnovi di cambiali, firmandone essa stessa molte con il nome del marito, così da falsificare almeno 63 di tali effetti e indebitandosi con tutti i parenti e persino con il parroco di Cassine. Al termine di questa inchiesta contabile, il maresciallo inquirente affermava: «Non risulta che la Ermelinda Ferrara abbia commesso indebite appropriazioni. Appare piuttosto che il Mandrilli fosse consapevole di tutte le operazioni amministrative compiute dalla moglie».

Nel corso dell'istruttoria la Ferrara ha ammesso il falso contestatole, sia per le cambiali sottoscritte da lei con il nome del marito, sia per quelle firmate con altro nominativo; ha negato invece di avere falsificato la firma del suocero, di essersi resa responsabile di adulterio e di avere minacciato il figlio, precisando di aver scontato alcune cambiali senza trarne profitto alcuno, agendo solo nell'interesse dell'azienda. Ha confessato infine di aver declinato false generalità al medico per l'incidente di Asti. Sempre durante l'istruttoria sono cadute tutte le altre accuse (ad eccezione di quella nei confronti del Santo Passo) formulate dal Mandrilli in esecuzione di un calcolo prestabilito: trascinando in giudizio la moglie come adultera, definendola truffatrice e falsaria e quindi in posizione di antagonismo rispetto all'azienda, egli si precostituiva una prova di falso attraverso la quale mirava a scuotersi di dosso un pesante fardello di debiti nuovi e vecchi, così come ha sostenuto il P. M., dr. Aragnetti, nella sua requisitoria, nel richiedere il rinvio a giudizio del prevenuto.

Nella sentenza del giudice istruttore si legge, fra l'altro, che, se fosse vera e fondata l'attribuzione di un'appropriazione di 15 o 16 milioni da parte della Ferrara ai danni del marito e a vantaggio del rispettivo padre e fratello, costoro non si sarebbero certo ridotti in miseria per aiutare l'Ermelinda, al punto che il di lei genitore è deceduto in un ospizio, dopo essersi spogliato di ogni bene. Di qui la contestazione al Mandrilli (che, ignaro di contabilità e amministrazione, si dedicava a costruire bigliardini anche quando il mercato più non li assorbiva) del reato di calunnia, mentre la moglie deve rispondere di falso unitamente al Passo.

Giovanni Camagna

Gesto disperato d'un francese

Si uccide precipitandosi nel fiume con il camion

Parigi, lunedì sera.

Per disperazione, giudicando che la sfortuna si accaniva eccessivamente contro di lui, un camionista si è gettato nella Senna con il suo autoveicolo sfondando il parapetto di un ponte. Un autista che lo seguiva lungo la via stretta che porta al fiume ed aveva tentato invano di superarlo, ha dichiarato: «Andava a modestissima velocità. Poi ha rallentato ulteriormente e quindi, giungendo al ponte, ha accelerato bruscamente. L'ho visto dirigersi contro il parapetto, che ha ceduto sotto l'urto, e cadere nel fiume».

L'allarme veniva dato immediatamente, e dopo tre ore una gru riusciva a trarre fuori dall'acqua il camion. Più di mille persone si erano ammassate lungo il fiume per seguire l'operazione. Le più vicine videro un uomo che, senza vita, aveva ancora le mani rattrappite sul volante. Nel portafoglio del suicida furono rinvenuti i documenti di identità. Era il quarantaduenne René Chuaski.

Sua moglie, infermiera in un ospedale parigino, aveva contratto la tubercolosi curando gli altri malati ed era stato necessario ricoverarla in sanatorio; uno dei suoi figli, di 10 anni, era all'ospedale con la difterite; le altre tre figlie, la maggiore delle quali ha 13 anni, erano state raccolte dalla pubblica assistenza, ed il poveretto sapeva che non le avrebbe più riviste.

Dox padre e figlio allontanati dalla polizia

Il Ministero degli interni ha rilevato, dopo oltre 170 brillanti operazioni, che i due famosi cani sono privati

Roma, lunedì sera.

Dox e Dox Junior, i due ormai famosi cani poliziotto, tornano in «borghese». Il Ministero degli Interni ha rilevato infatti, dopo oltre centosettanta operazioni di polizia, che i due pastori tedeschi sono privati e non provengono dalla scuola di addestramento della polizia. Ha pertanto deciso di non farli più lavorare. Ieri è stato ordinato al brigadiere Maimone, loro proprietario, di farli allontanare dall'alloggio che era stato loro assegnato nella sede della Squadra Mobile.

Dox aveva raggiunto la sua massima popolarità in questi ultimi tre anni; purtroppo per i cani in Italia la vita non è facile.

Negli ultimi tre mesi Dox non veniva più fatto lavorare. Ciononostante fu proprio il brigadiere Maimone che una notte, portando a spasso il suo cane per Villa Borghese, trasse in arresto con la collaborazione dell'animale, l'assassino del colonnello Donges.

Stanotte sia Dox che Dox Junior, hanno dormito all'addiaccio in attesa della loro nuova sistemazione.

La decisione del Ministero degli Interni è stata probabilmente adottata per il fatto che il brigadiere Maimone ha recentemente stipulato un contratto per l'importo di alcuni milioni di lire, con una società televisiva statunitense per una serie di episodi in cui dovrà prendere parte il «duo» Dox».

ERA STATO RICHIAMATO A VARSAVIA

Un giornalista polacco chiede asilo all'Italia

E' Boreslav Raysacher, sposato ad una marchigiana e titolare di una agenzia d'informazioni - In attesa delle decisioni delle nostre autorità ha abbandonato l'alloggio romano con moglie e figli

Roma, lunedì sera.

Dopo il recente episodio del consigliere commerciale della ambasciata polacca di Roma, dileguatosi alcuni mesi fa con tutta la famiglia per non fare ritorno in patria, mercoledì scorso è stata la volta del titolare dell'ufficio romano dell'agenzia polacca d'informazioni (Pap), il giornalista Boleslav Raysacher. Al momento di lasciare la nostra città per rientrare a Varsavia, dove era stato richiamato per avvicendamento, il giornalista ha deciso infatti di chiedere asilo politico alle autorità italiane. La sua domanda è per ora all'esame dei competenti uffici.

Raysacher, che ha sposato un'italiana di Jesi dalla quale ha avuto due figli, abitava in un appartamento nello stabile di via Valsolda 67. Cinque giorni fa, alle 18 dell'11 gennaio, egli se ne è allontanato consegnando le chiavi di casa all'ambasciatore perchè le mettesse a disposizione del suo successore.

Boleslav Raysacher venne per la prima volta in Italia durante l'ultimo conflitto con il corpo di spedizione del generale Anders. Cessate le ostilità egli ebbe modo di conoscere a Jesi una ragazza italiana di modeste origini che divenne sua moglie e con la quale si trasferì nel 1947 a Varsavia, dove intraprese la sua attività di giornalista prima alle dipendenze della *Tribuna Ludu*, l'organo ufficiale del partito operaio polacco (comunista), e successivamente della Pap. A Varsavia nacquero ambedue i figli della coppia Raysacher. Ma pare che i coniugi non fossero rimasti soddisfatti delle condizioni di vita e, più in generale, dell'ambiente e del clima politico di Varsavia, tanto che, presentatasi l'occasione di venire a dirigere l'ufficio corrispondenze romano dell'agenzia, il Raysacher non se la lasciò sfuggire. Si stabilì nella nostra città nella primavera del 1957, e si guadagnò per il suo mite carattere e per la sua profonda cultura larghe amicizie tra i giornalisti italiani e stranieri che frequentano la sala stampa estera di via della Mercede.

Tutti sono concordi nel riferire che il Raysacher conduceva vita molto appartata e non parlava volentieri di politica. Tuttavia, in più occasioni, egli precisò di non essere iscritto al partito operaio e di nutrire profondi sentimenti cattolici.

Il portinaio dello stabile di via Valsolda ha riferito che nel pomeriggio di mercoledì scorso un camioncino venne a prelevare i mobili degli inquilini polacchi. Essi non vi caricarono tutto l'arredamento ma solo alcuni pezzi, lasciando il resto in casa. Quindi salirono con i due figli e con molte valige a bordo della loro «Opel» e si allontanarono seguiti dal furgone, senza dare alcuna spiegazione. Si limitarono a dire al portiere di trattenere la corrispondenza perchè sarebbero passati a ritirarla. I figli del Raysacher, un ragazzo di dodici anni ed una bambina di nove, frequentavano la scuola pubblica italiana.

Liberato un omicida dopo 30 anni di carcere

Parma, lunedì sera.

E' uscito ieri dal carcere di San Francesco l'ex-ergastolano Francesco Dejana, liberato per una commutazione di pena dopo trent'anni, tre mesi e 15 giorni di carcere. Francesco Dejana ha 52 anni. Era stato condannato all'ergastolo nel 1932 per un duplice omicidio commesso nel suo paese natale di Ozieri, a sud di Sassari.

In quel paese si pensava che nella casa d'un vecchio, Andrea Bassoli, ultranovantenne, ci fosse un tesoro. Il Dejana, con altri due giovani amici e la sua fidanzata, penetrò nella casa del Bassoli. Frugarono dappertutto, ma il baccano svegliò il padrone di casa e i ladri, visti scoperti, gli saltarono addosso e lo strangolarono. La stessa orrenda morte toccò alla moglie del Bassoli.

Francesco Dejana, della banda di assassini fu l'unico ad essere condannato all'ergastolo. La sua fidanzata se la cavò con poco, ma, scontata la condanna, volle entrare in un convento.

Ora il Dejana è riuscito, grazie al costante interessamento del cappellano delle carceri, ad avere la commutazione di pena. Nelle carceri di San Francesco svolgeva le funzioni di cuoco.

Alle cerimonie della Casa Bianca

Un droghiere nizzardo tra gli invitati di Kennedy

Nostro servizio particolare

Nizza, lunedì sera.

Sono partiti ieri in aereo per l'America il droghiere nizzardo Georges Muller e sua moglie, invitati personalmente dall'ex-ambasciatore Joseph Kennedy per assistere il 20 corrente alle cerimonie d'ingresso del figlio John alla Casa Bianca. Totalmente spesati essi resteranno cinque giorni a Washington, poi andranno a New York e a Montreal.

Georges Muller e la moglie Blanche Bertrand, rispettivamente di 60 e 54 anni, non sono negozianti qualunque; essi godono la fiducia della clientela più ricca ed esigente della Costa Azzurra: Baldovino e Leopoldo del Belgio, Sommerset Maugham, Stavros Niarchos, la Maharani di Baroda, Jean Cocteau, Curd Jurgens e infine Joseph Kennedy, che, come è noto, da dieci anni viene ogni estate sulla Costa Azzurra con la moglie.

Kennedy padre ha subito simpatizzato con questo commerciante che è stato in gioventù albergatore e ha viaggiato molto in Francia, Svizzera, Germania e Inghilterra. Il suo grande negozio, situato al n. 8 di via Verdi, è fornito di ogni ben di Dio. Kennedy ogni volta che veniva a rifornirsi di whisky o di zucchero si tratteneva a chiacchierare con Muller, chiedendogli notizie sulle abitudini della popolazione e accettando consigli e piccoli servizi. «Se mio figlio sarà eletto presidente degli Stati Uniti sarete invitato alle cerimonie», gli aveva detto quell'estate. Se ne è ricordato e ha inviato alla coppia nizzarda, stupita e commossa, i biglietti d'andata e ritorno per l'aereo, due posti per la parata inaugurale e due per il ballo della sera, nonché l'assegnazione di un appartamentino nell'albergo «Woodner» di Washington.

I coniugi Muller hanno portato con sé un regalo per la piccola Caroline, primogenita del Presidente, ma hanno voluto mantenere il segreto circa il dono.

m. r.

Scalpore in Francia per una strana sentenza

Mite condanna a un poliziotto che uccise un motociclista e fuggì

L'agente (vice-brigadiere) su una strada libera e con perfetta visibilità travolse con la sua auto la vittima in attesa della fidanzata, ne trascinò il cadavere per alcuni metri, poi si eclissò - Tredici mesi di carcere

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Un sottufficiale di polizia è stato condannato, per omicidio colposo, a tredici mesi di prigione, 20 mila nuovi franchi di ammenda (quasi 3 milioni di lire) e al ritiro della patente di guida, ma per un anno soltanto. Costui, Emile Busclaux, uccise un motociclista investendolo con la propria automobile il 18 ottobre scorso, e invece di soccorrerlo si dette alla fuga, poiché nessuno l'aveva visto.

Il fatto avvenne poco dopo le nove di sera. Emile Busclaux, vicebrigadiere di polizia nella cittadina di Ermont, a una sessantina di chilometri da Parigi, si dirigeva verso il passetto di Soisy-sous-Montmorency. La strada, larga dieci metri, diritta, era normalmente illuminata e completamente libera.

Sul lato destro era ferma, ma con il motore acceso, una motocicletta su cui era a cavallo un giovane, Roberto Garcia. I segnali per indicare la posizione erano accesi; ma il poliziotto non vide nulla e investì la moto a grande velocità.

Ciò che avvenne esattamente nessuno lo sa perché non c'erano testimoni. Pochi minuti dopo la fidanzata del Garcia, che il giovane aspettava, lo trovò coperto di sangue e appoggiato al muro. Furono chiamati soccorsi e quando arrivarono il motociclista era morto. Probabilmente era morto sul colpo.

Le indagini permisero di scoprire pochi giorni dopo che l'automobilista assassino e fuggiasco era un sottufficiale della polizia.

Al processo il Busclaux ha dichiarato che si era fermato dopo l'investimento, ma di non aver visto nessun corpo disteso per terra, e quindi, convinto di avere urtato soltanto una motocicletta ferma, era ripartito. Senza lasciare tuttavia il suo nome affinché il proprietario potesse eventualmente farsi indennizzare dall'assicurazione.

L'inchiesta ha dimostrato, del resto, che l'assassino mentiva. Infatti tracce di sangue per terra indicavano che dopo l'investimento il corpo della vittima fu trascinato per parecchi metri, e appoggiato al muro, dove appunto lo trovò la fidanzata.

l. m.

Si tassano in tremila per salvare una bambina

Reims, lunedì sera.

Per permettere ad una bambina di tre anni di essere sottoposta ad una pericolosa e costosa operazione chirurgica «a cuore aperto», tremila artigiani si sono tassati di mille franchi a testa.

La straordinaria «catena della solidarietà» si è manifestata quasi spontaneamente, senza che fossero lanciati appelli pubblici, intorno al caso di una bambina che necessita di una operazione del costo di tre milioni di franchi per guarire di un grave difetto cardiaco con cui è nata. La famiglia della piccola aveva invano tentato fino ad ora di racimolare la somma necessaria; quando il padre della bambina, un modesto artigiano di Reims, ha cercato di vendere gli attrezzi della sua piccola azienda, la locale associazione degli artigiani è venuta a conoscenza del suo dramma. Gli artigiani di tutta la Francia sono stati così chiamati a raccolta per divenire «padrini» della paziente, versando ciascuno la somma di mille franchi «leggeri».

In breve tempo il numero delle adesioni ha toccato quota tremila; per procedere alla operazione si attende quindi soltanto la decisione dei chirurghi, ai quali spetta di scegliere il momento più opportuno.

Le chiedono: «Dov'è il Laos?» risponde: «Non abita qui»

New York, lunedì sera.

Un giornale di Albany, nello Stato di New York, ha telefonato ad alcuni abitanti della città per vedere quanto interesse suscitì la crisi laotiana e chiedendo se sapevano dove fosse il Laos. Una donna ha risposto: «Laos non so dove egli sia, ma comunque non abita qui. Perché non provate dall'altro lato della strada?».

(Continua a pag. 19)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Voci nuove alla ribalta

Cocky Mazzetti è una delle giovani cantanti che esordiranno a Sanremo

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Il matrimonio ha portato fortuna al giovane Dillman

L'attore ha cominciato a farsi strada dopo le nozze con Frieda Harding - Aveva giurato di rimanere scapolo per tutta la vita

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

«Per ventidue anni — dice Bradford Dillman, una delle maggiori speranze della 20th Century Fox, dopo la sua riuscita interpretazione in Frenesia del delitto, il suo misurato ruolo In amore e in guerra ed il suo romantico debutto in Un certo sorriso — ho vissuto nella più profonda ignoranza. Giuravo che sarei rimasto scapolo fino alla fine dei miei giorni. Amavo ogni genere di ragazze che mi riuscisse d'incontrare. Ma un giorno, ad un cocktail-party, mi convinsi che ogni giovane che rimandi indefinitamente l'idea di sposarsi, anche se ha aspirazioni artistiche, in fondo, è un poveretto».

Infatti Brad Dillman, che era sbarcato a New York dal Connecticut nella torrida estate del 1955 ed inutilmente cercava di farsi strada nel campo teatrale (la notte lavorava come commesso in un albergaccio equivoco per potervi dormire gratis) cambiò i suoi progetti quando incontrò, ad un party la bella Frieda Harding, dagli occhi verdi e dai capelli neri. Interpretarono insieme una piccola parte, si trovarono a lavorare di nuovo accanto al Roxy Theatre in The Third Person, si fidanzarono e si sposarono subito dopo.

«Il matrimonio — aggiunge Brad — mi portò subito fortuna. Di ritorno dal viaggio di nozze in Jamaica, mentre Frieda ritornava al Roxy io ebbi la grande opportunità di affermarmi nel capolavoro di O'Neill Lungo viaggio nella notte e di perfezionarmi stando vicino ad ottimi attori come Fredric March e sua moglie Florence Eldridge. Adesso ho il mio bravo contratto, un cottage che vale una casa a Cape Cod, da dove possiamo vedere l'Oceano Pacifico, vedere correre i nostri due bambini, stare tranquilli e coltivare i fiori».

* *

Millie Perkins, che ha atteso tanto tempo di essere scritturata in un film, c'è finalmente riuscita ottenendo una parte importante in un lavoro ambientato in un circo che avrà per titolo The Big Show. Millie e suo marito Dean Stockwell stanno conducendo una vita tranquilla, rinunciano a tutti gli obblighi mondani ed ai ricevimenti. Essi abitano in un piccolo appartamento che un tempo apparteneva a Dean, e lo lasciano solo quando devono andare al cinema.

* *

Invece di dare uno dei soliti, convenzionali party per il compleanno di sua moglie Janet Leigh, Tony Curtis ha noleggiato uno yacht, ha invitato tre altre coppie e tutti hanno veleggiato verso Catalina per il week-end. Tony e Janet, in questi ultimi tempi, sono stati indaffarati per terminare il loro nuovo tennis-club a Palm Springs.

* *

Non tutte le amiche di Debbie Reynolds hanno approvato il suo matrimonio con il re delle calzature Harry Karl. Ma Debbie non lascia passare occasione per cercare di vincere questa ostilità e così ultimamente ha telefonato ad una famosa giornalista di Hollywood chiedendole perchè non le piacesse il suo nuovo marito. «Non è che mi dispiaccia — rispose la giornalista — ma non mi piace l'idea che egli sia diventato tuo marito. Dopo tutto non sono cose che mi riguardano; ma il pensiero che tu possa andare incontro ad altri dispiaceri in seguito ad un nuovo errore mi rattrista».

Debbie ha replicato: «A me Harry piace più di qualsiasi altro ed io non saprei chi preferirgli. Nessuno è stato così buono con me, con i miei bambini e la mia famiglia. Io credo possa farmi felice perchè mi dà tutto quel che desidero. Sono lontana da Eddie Fisher da più di due anni ed ho pensato a lungo sul matrimonio. Sono proprio convinta che — almeno io, soprattutto nella mia attuale situazione familiare — non avrei potuto incontrare un miglior marito».

* *

Bette Davis è molto occupata a scrivere la propria autobiografia. Si prevede che il libro riscuoterà di grande interesse.

s. s.

STASERA ALLA TV

Rivedremo nella "Fuga,, il volto di Bogart

L'attore è il protagonista del film che andrà in onda alle ore 21,15

Il film che la tv mette in onda stasera alle ore 21,15 ha il merito di riportare sui teleschermi il volto di un attore popolare, prematuramente scomparso, ma che molti ancora ricordano: Humphrey Bogart. Questi è infatti il protagonista della «Fuga», che nell'edizione originale s'intitolava «Dark Passage», diretto nel 1948 dal regista Delmer Daves.

E' la storia di Vincent Parry, condannato ingiustamente per uxoricidio, e della sua fuga dal penitenziario dove è rinchiuso. Un'evasione che potrebbe quasi subito fallire se Vincent non fosse accolto a bordo dell'automobile di una giovane sconosciuta che conduce per l'avvaso a casa sua. Ma per non compromettere la donna, Vincent si rifugia presso un amico e nello stesso tempo si sottopone a un'operazione di plastica per non farsi riconoscere.

L'uccisione misteriosa dell'amico che l'ospitava mette nuovamente Vincent nei pasticci. Come ne saprà uscire, facendo trionfare la propria innocenza, è la parte più appassionante del film, che naturalmente non riveleremo per non guastare la sorpresa.

Accanto a Bogart, recitano Lauren Bacall, sua moglie nella vita, Bruce Bennett e Agnes Moorehead. Il soggetto è tratto da un romanzo «giallo» di David Goodis; la musica, funzionale, di Franz Waxman.

TEATRO ALFIERI — Giovedì sera avrà inizio un Festival dell'Operetta a prezzi popolari che si prolungherà per otto giorni.

OGGI SUL VIDEO

12 —: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi - Avventura in libreria - Lancillotto: «Lancillotto in esilio», telefilm. Regia di Anthony Squire.
18 —: Il tuo domani: rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.
18,30: Telegiornale.
18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Alberto Savari.
19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Silvano Tortorella.
19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale - 21: Carosello.
21,15: «La fuga», film. Regia di Delmer Daves. Interpreti: Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
23 —: Questioni d'oggi: Il 34° Presidente degli Stati Uniti.
23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto del Coro della Cappella Sistina - 19,35: Galleria - 20: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «La commedia di Rugantino», di A. Jandolo, e «Un cortile», di F. M. Martini - Telegiornale.

Tra le reclute del festival di Sanremo due cantanti che piaceranno ai giovani

***Cocky Mazzetti*, che presenterà «Qualcuno mi ama», predilige il jazz e vorrebbe seguire le orme di Jula De Palma - *Niki Davis*, che sarà in coppia con Tony Renis, si preoccupa soltanto dei vestiti da indossare**

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

La Milano canora sta vivendo ore appassionate. Mancano pochi giorni al Festival e non sono ancora pronti gli arrangiamenti tra la fitta schiera dei canterini accreditati e le due orchestre dirette da Bruno Canfora e Gianfranco Intra. C'è chi sussurra che quest'anno a Sanremo il pubblico applaudirà dei magnifici «a solo» di piano. Il che, dopotutto, non sarebbe una cattiva idea.

La giovane «ugola d'oro» Cocky Mazzetti — che si esibirà in Qualcuno mi ama di Piero Soffici — sta provando e riprovando il melodico «slow» in una sala d'incisione. I soliti mugugnatori dicono: «Dovrebbe metterci più nerbo» oppure: «Io la sentirei alla Dallara». Carlsch arriva arricciandosi i baffoni ed annuendo. Soffici invece difende lo stile interpretativo di Cocky. La ventitreenne milanese — tipo di siciliana bruna, dagli occhi profondi senza trucco, il naso breve e il viso che par sempre imbronciato — è essenzialmente una cantante-jazz che vuol seguire la stessa strada di Jula de Palma, pur sapendo che non sarà per lei troppo remunerativa e che il pubblico ormai non apprezza più quel genere.

Il curriculum di Cocky è breve: nata a Milano, ha seguito i soliti canti commerciali e a 15 anni s'è trovata a cantare in una orchestra, alla Casa del Bosco a Riccione. Ha poi viaggiato per tutta l'Europa e un po' d'Asia. E' stata via quasi tre anni e nel Libano ha avuto il dono più gradito, una cockerina che le ha sempre portato fortuna. Ma non se la trascinerà a Sanremo perchè la bestiola, appena sente la sua padrona cantare, rompe il guinzaglio e le balza addosso, come se si lamentasse. Cocky ha deciso di non portare neppure la madre, che si emoziona e l'emoziona.

Cocky apparirà sul video per la seconda volta: la prima fu in Spagna, quando ancora la televisione di quel Paese era in fase sperimentale. Le piacciono i motivi difficili, con molto *swing*; il suo ideale è Helen Merril; il suo sogno sarebbe di farcela a entrare in finale a Sanremo. Intanto cerca di interpretare alla perfezione la canzone che le sarà affidata.

Un'altra matricola del Festival sarà Niki Davis, che ha avuto la fortuna di appartenere alla stessa casa discografica di cui è direttore artistico il maestro Intra. Essa canterà, abbinata all'autore, *Passeggero* di Tony Renis. Niki, che in realtà si chiama Licinia Ventriglia, dichiara 23 anni, quasi castana, di pelle bianca, ha grandi occhi azzurri ed un fare da scolaretta in vacanza. E' nata a Milano da genitori napoletani e, pur orfana di padre, può vantare una famiglia numerosa e rumorosa: ha ben quattro sorelle, una più vispa dell'altra. La prima, Cicci, è *hostess* sulle linee israeliane e ha deciso che presto andrà ad abitare in Palestina; Tatta, la seconda, lavora presso l'Amministrazione Provinciale ed è la più quadrata di tutte; l'ultima fa la disegnatrice pubblicitaria.

Niki è la diva di casa, l'artista, la «matta». A poco più di 16 anni si licenziò dall'ufficio dove era impiegata per debuttare nella rivista di Fausto Tommei «Via de' curiosi». Passò naturalmente i suoi guai, sia per l'età che per l'inesperienza, e fu proprio allora che decise di valorizzare la sua voce e crearsi un repertorio. Nel 1957 cominciò a viaggiare e andò in America con il «Duo Festival» (l'altra era quell'Angela De Pardo che si presentò a «Lascia o raddoppia» e seppe rinunciare all'ultimo traguardo dei cinque milioni).

Oggi Niki s'è creata il suo repertorio, che piace ai giovani. Ha inciso *Nuvole* che l'ha portata al quinto posto nella «Sei giorni», Quando se ne va l'estate, Sugli occhi baciami. La canzone di Renis le piace molto, la trova facile, orecchiabile, ottimista. Non ha alcun timore di Sanremo e del pubblico, tanto che l'hanno soprannominata «la sfrontata». Per ora è indaffaratissima nella scelta dei vestiti che dovrà portare: sa che al Festival la censura televisiva impone uno stile quasi monastico e si mordicchia le unghie, indecisa tra un impermeabile di raso, [illegible] a *Passeggero*, e un grembiulino a tre tinte con un gran tascone da cui escono dei fiori, coerente al suo temperamento.

Adele Gallotti

Niki Davis

Muore per attacco cardiaco mentre presenta uno spettacolo

Cannes, lunedì sera.

Harry Pilcer, noto presentatore di spettacoli nei casinò di Deauville, Cannes e La Baule, ha avuto un collasso ed è morto per un attacco cardiaco mentre presentava uno spettacolo a Cannes la scorsa notte. Aveva 75 anni.

De Sica narrerà alla tv le più celebri fiabe per ragazzi

Martedì 14 febbraio, alle 17, inizierà nella «Tv dei ragazzi» un nuovo programma. Si tratta di una lunga serie di fiabe celebri, che saranno raccontate ai ragazzi da un narratore d'eccezione: Vittorio De Sica. Il noto attore apparirà nelle vesti di un moderno castellano e siederà presso un grande caminetto, in una delle sale del castello. Qui, settimanalmente, appunto ogni martedì, sceglierà dal suo repertorio una fiaba e la narrerà ai piccoli telespettatori.

Aprirà la serie «Il gatto dagli stivali», di Perrault. Seguiranno: «I musicisti di Brema», dei fratelli Grimm, «Il principe felice», di Oscar Wilde, «Le tre melarance», di Carlo Gozzi, «Il pesciolino d'oro», di Puskin, «Pollicino», di Perrault e «Il gigante egoista», di Wilde.

Progetti di Carlo Ponti, produttore della "Ciociara,,

Porterà sullo schermo altre opere di Moravia

Ha acquistato i diritti della "Noia,, e si propone di girare "Agostino,, e "L'amore coniugale,, - Quest'anno produrrà "Boccaccio '61,, con sei registi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Si parla molto in quest'ultimi tempi della notevole e crescente ripresa della nostra produzione cinematografica, ma in realtà la situazione non è felice come può sembrare agli occhi meno esperti. Carlo Ponti, di cui non si può mettere in dubbio la specifica competenza nel campo della produzione, si mostra tutt'altro che ottimista passando brevemente in rassegna il bilancio del nostro cinema nel 1960. Cifre e statistiche alla mano, egli giunge a conclusioni allarmistiche:

«L'anno scorso — egli dice — sono stati realizzati in Italia centosessanta film, ma ve ne sono decine che non appariranno mai sugli schermi perchè nessuno li vuole. Gli sforzi dei produttori migliori sono annullati da questa pletora di filmacci. Prendiamo, ad esempio, il filone dei film in costume. Se si facessero pellicole storiche dignitose potremmo anche difenderle. Che facciano pure film storici, ma non c'è ragione di farli male. S'è diffusa la sensazione che queste pellicole piacciano negli Stati Uniti, perchè una di queste ha avuto un certo successo».

Carlo Ponti è convinto che ci sono ancora troppi produttori «analfabeti» che vanno avanti con imprese sballate, nuocendo all'economia del nostro cinema, inflazionandone la produzione. Perciò egli vorrebbe che si istituisse finalmente un albo dei produttori veramente qualificati per svolgere un lavoro tanto complesso. «Per vendere le cravatte — dice Ponti — occorre una licenza... Ebbene anche per produrre un film occorrerebbe avere una licenza».

Evidentemente influenzato dal successo della Ciociara, egli ha già deciso di portare altre opere di Moravia sullo schermo nel suo vasto e impegnativo programma del 1961: «Ventidue anni fa acquistai i diritti degli Indifferenti. Ora ho acquistato quelli della Noia. Sogno di fare Agostino e L'amore coniugale». Tra i suoi numerosi progetti c'è anche un film tratto da un racconto di Elsa Morante, L'isola di Arturo, e Delitto al circolo del tennis tratto da un racconto dello stesso Moravia, la cui regia sarà affidata a Damiani.

In società con Tonino Cervi, Ponti produrrà Boccaccio '61, da un'idea di Cesare Zavattini. Si tratta di una serie di avventure dirette da sei registi italiani e ambientate in diverse regioni. Sei episodi, insomma, che dovrebbero avere come registi Visconti per la Lombardia, Fellini per la Romagna, Monicelli per la Toscana, Rossellini per il Lazio, De Sica per Napoli e Bolognini, già esperto di Catania grazie al Bell'Antonio, per la Sicilia. Nel frattempo Zavattini sta lavorando all'adattamento cinematografico dei Sequestrati d'Altona di Sartre, che dovrà dirigere Vittorio De Sica. Probabilmente ci sarà anche un Romolo e Remo.

Parlando della nouvelle vague, Carlo Ponti si mostra entusiasta di molti giovani registi francesi: «Alcuni sono bravissimi. Scrivono i soggetti, le sceneggiature e dirigono i loro film. Sono personalità straordinarie... Si potrà dire quello che si vuole di Vadim, ma sa scrivere dialoghi, sa mettere cento battute in un suo film. Quanti sono i giovani registi italiani che sappiano fare altrettanto? Dei nuovi che conosco mi sembra che Damiani e De Seta siano i soli che abbiano qualcosa di nuovo da dire».

Per quanto riguarda invece i giovani registi americani che ha conosciuto, Ponti nell'insieme li considera un bluff. «Ad esempio, Sidney Lumet — egli dice — potrebbe, sì e no, fare il terzo assistente di un buon regista italiano e Martin Ritt il secondo. La verità è che in linea di massima negli Stati Uniti non è il regista che fa il film, ma lo studio».

Gino Berni

Carlo Ponti in una recente foto con Sophia Loren

MOSTRE D'ARTE

Dipinti di Assetto alla galleria "La Bussola,,

A tre anni da quell'ultima personale torinese che quasi clamorosamente ha reso nota la sua conversione da una pittura in chiave surreale alle sperimentate ma più impegnate ricerche di nuovi orizzonti espressivi, Franco Assetto ha inaugurato alla Bussola una folta rassegna dell'opera sua più recente.

Questa si pone tra i precedenti delle mostre che da allora la firma internazionale di Michel Tapié ha presentato ad Osaka come a Parigi e a Washington, a Tokyo come a New York, e le due esposizioni che il pittore sta per tenere alla Joachim Gallery di Chicago e nuovamente da Stadler a Parigi: comprendendo anzi le opere a queste destinate che, per un lodevole senso dei compiti d'informazione culturale che possono distinguere l'attività d'una galleria d'arte, il dr. Bertasso ha voluto accogliere nelle sale della Bussola prima che lasciassero Torino.

E' interessante vedere quale evoluzione abbia subito il gusto che Assetto venne scoprendo nell'aderire al corso vivo della pittura contemporanea. Pochi colori sono ancora alla base della sua tavolozza — rossi, gialli, blu, spesso colti nei loro timbri più saturi — in omaggio del «gesto» che pittoricamente li realizzi dando loro un senso figurale. Ma si badi come questo gesto, dapprima isolato sul modulato rilievo di certi sfondi monocromi, abbia poi quasi riacquistato le sue possibilità associative, mentre nel ritmico movimento che ne caratterizza le composizioni, segno e colore reciprocamente si valorizzano nella materia che ora appare non più violentata ma modellata.

Questa, com'è noto, è stata ed è oggetto di assidue ricerche da parte del pittore che effettivamente si è valso della sua esperienza di chimico per crearsi lo strumento linguistico, così come ora viene affinandolo, per meglio riuscire a rispondere allo spirito d'una poetica i cui precedenti si ricongiungono alle innovanti creazioni dorite in una zona tuttora segnata, come sotto una duplice costellazione, da figure come quelle di Hartung o di Fautrier.

Arte della Nigeria alla Cassiopea

Oggetti d'arte e di artigianato provenienti dalla Nigeria, alcuni dei quali sembra risalgano a qualche secolo fa, sono esposti nelle sale della «Cassiopea». La regione, come è noto, fin dai tempi della prima occupazione portoghese, avvenuta verso la fine del Quattrocento, ha rivelato una evoluta civiltà figurativa, apprezzata specialmente per la sua scultura. Il nome di Benin divenne infatti famoso per i bronzi che vi si producevano, essendo già nota allora agli indigeni la fusione con la tecnica della «cera persa».

La scultura in bronzo costituisce oggi una delle attività dei centri settentrionali della Nigeria: ad Ife, nella grande regione del Nano, sono state rinvenute alcune maschere di più antica fattura, ma le sue sculture moderne, rifanno spesso, di maniera le immagini tramandate attraverso una plastica ritualistica e feticista, rischiando di scadere su un piano di produzione folcloristica. Un intento espressivo conservano invece ancora le maschere primitiveggianti ricavate in legni leggeri dalle popolazioni dell'Ovest. La mostra vi presenta alcuni tipi, accanto agli oggetti d'ornamento personale e a delle suppellettili di fattura artigianale, oltre a tessuti, a borse e sporte in coccodrillo o in pelle di serpente, e ad indumenti confezionati in materiali e foggia locali.

ma. dra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 49-173
Alfieri: «I Brutos» e Comp. Riv. Crovetto-Drey 16,15 e 21,15.
Carignano: 21,15 ultimo spettac. Proclemer-Albertazzi «Anna dei miracoli» di W. Gibson.
Conservatorio: stasera ore 21,30 concerto pianista Maria Tipo.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paolo Cartini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: riposo.
Teatro dell'Officina: riposo.
Teatro Stabile: da mercoledì 18 «Il terzo amante» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.
Adua (c. G. Cesare 67) domani Piccola Ribalta in «La cicogna e la mal testa» di De Stefani-Roberto.

Galleria Nazional (v. C. Alberto 12) Opere dell'800. Festivo aperto.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Assetto. Orario 10-13 e 15-20.
Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Orch. Lanfranco; cantano A. Cortesi, F. Corona.
Arlecchino Dance (tel. 597-137): ore 21,15 «The Four Saints».
De Benedetti: lezioni ballo priv. collettive Carignano 4, tel. 511-428.
Faro Dance: 21 Henghel Gualdi.
Gandia: 15,30 danze; 21 riposo.
Gay [illegible]: riposo.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44.270) ore 22-4: Danze e Attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Samarey (Palocarpa 1): 15,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.
Villa Gay Whisky a Gogo: riposo.
Whisky a Gogo (v. Volta 6): 21-1.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Esterll Club: ore 22-4 Attrazioni.
La Perroquet (via Gallo 15): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44.270) ore 22-4: Danze e Attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Tavernetta: Ball Eleonora Maria.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 10-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo.
Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, N. Manfredi, D. Day e F. Valeri.
Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merrill.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15.
Lux: «I cugini» con Gérard Blain e Jean Claude Brialy.
Nuovo: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.
Romano: «Congiura dei Boiardi» di S. Eisenstein con Cercassov.
Vittoria: «Gli amori di Ercole» sc. tec., J. Mansfield, M. Hargitay.

Ariston: «Colpo grosso» tech. con F. Sinatra, D. Martin, Lawford.
Arlecchino: «Facciamo l'amore» scope col., M. Monroe, Y. Montand.
Augustus: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin, eastmancolor.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Il grande peccatore» tech., Howard Keel. Ult. ore 22.
Torino: «Operazione Commandos» tec., Bogarde, A. Tamiroff. Ap. 10.

Alexandra: «Il letto di spine» tech., R. Burton, B. Rush. Viet.
Capitol: «Il letto di spine» in tech., R. Burton, B. Rush. Viet.
Faro: «Il letto di spine» in tech. Richard Burton e B. Rush. Viet.
Fiamma: «Psyco» di Hitchcock con A. Perkins e J. Leigh.
Hollywood: «Il gobbo», Gérard Blain, Anna Maria Ferrero.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Cartini 16,15-21,15. «Rivolta Fort Laramie».
Massimo: «Il testamento del mostro», J. L. Barrault, T. Billia.
Orfeo (p. Carlina): «Il frutto del peccato» sc., J. Saxton, Dee. Viet.
Principe: «Eredità selvaggia» sc. col., Will Rogers jr., O'Sullivan.
Statuto: «Il testamento del mostro», J. L. Barrault, T. Billia.

Adriano: «La moglie preferisce suo marito» sc. tec., Lemmon, Grable.

Adriana: «Te sto aspettando» e Rivista «I Brutos» e Compagnia Crovetto-Drey ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il ponte di Waterloo» con Robert Taylor, Vivien Leigh.
La Perla: «Il gobbo», Gérard Blain, A. M. Ferrero, B. Blier.
Regina: «Sepolcro dei re» scope a col., Debra Paget, Robert Alda.

Asti: «L'attentato», [illegible] Kurowska, G. Staniszewska. Ap. 10.
Milano: «La mantide omicida» e «Il falso generale». Apert. ore 10.
Olimpia: «La figlia di Zorro».
Pax: «Nel 2000 non sorge il sole» Edmund O'Brien, M. Redgrave.
P. Nuova: «La donna degli altri» e «Misteri della giungla». Ap. 10.
S. Felice: «Arlo pigliatutto» con Alec Guinness, G. Johns.

Esperia: «Il mistero della piramide» con Gianni e Pinotto.
Giardino: «Gianni e Pinotto contro il dottor Jekyll».
Italiano: «Kimono scarlatto» con Victoria Shaw, G. Corbett.
Mirafiori: «5 colpi in canna».
Viareggio: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Viet. Or.: 13,45 e 22.

Eliseo: «Alt alla delinquenza» con J. Babilée, R. Pascale, Mondy.
Fréjus: «Agguato sul fondo» con Tyrone Power e Dana Andrews.
Nuovo: «Sulla via del delitto».
S. Paolo: «Eva» technicolor con Romy Schneider, Carlos Thompson.

Belgio: «Sotto la minaccia».
Cavalle: «Mistero 3 continenti» col.
Eridano: «La maschera del vendicatore», techn., Anthony Quinn.
Grapa: «La casa dei mostri».
Nadisco: Agente federale, Mitchell.
V. Veneto: «Rififi fra le donne» Nadja Tiller, Eddie Constantine.

Astra: «Giaguaro della giungla» technic., Walt Disney, e «Paperino nel mondo della matematica».
Bernini: «Cominciò con un bacio» tech., G. Ford, D. Reynolds. Vist.
Cibrario: «Schiava apaches» Stanwyck e «7° lancieri» E. Flynn.
Elios: «Acqua alla gola».
Europeo: «Il vento si alza».
Excelsior: «Uomo che non voleva uccidere» sc. col., Don Murray.
Massaua: «Il terrore del Texas» con Sterling Hayden, Susan Cabot.
Odeon: «Fra due trincee» con Van Johnson, Kerwyn Mathews.
Star: «Assassinio è alla porta» scope con S. Baker, J. Crawford.

Adua: «Gran varietà» col. A. Sordi.
Aurora: «Inferno di ghiaccio» con John Derek, Elaine Stewart.
Brescia: Parata allegria, Chaplin.
Bel-Ban Operazione Scotland Yard.
Furlion: «Pagato per uccidere».
Maior: «Il ponte di Waterloo» con Robert Taylor e Vivien Leigh.
Nord: «Tutti possono uccidermi» sc., E. Rossi Drago, P. Van Eyck.
Palermo: 5 ore disperate, C. Gray.
Sociale: «Rocco e i suoi fratelli» con A. Delon, R. Salvatori. Viet.
Zenit: «5 vie per l'inferno».

Cabiria: «I giganti della giungla».
Colosseo: «L'uomo senza corpo» Eric Fleming, Kathleen Crowley.
Continental: «Il mostro dei cieli» con Jeff Morrow, Mara Corday.
Flora: Prigioniero di Stalingrado.
Italia: «Interpol squadra falsari».
Moderno: «Circo delle meraviglie» techn. e «Grande fischio».
Piemonte: «Operazione Scotland Yard» M. Thompson, A. Aubrey.
S. Carlo: «La lunga notte del '43».
Spezia: «Selva dei dannati» tech. con S. Signoret, C. Vanel.

Diana: Tribunale senza magistrati.
Dora: «Contrattacco alleato».
Roma: «Frusta di sangue».

Alba: «Fanciulli del west» Crik-ok.
Ambra: «Il grande bluff», Eddie Constantine, Dominique Wilms.
Apollo: «Sindacato [illegible]» con R. Withman, May Britt.
Edera: «Moana l'isola del sogno».
Lucento: «Le frice», E. Rossi Drago.
Lutrario: «Les dragueurs» B. Lee.
Splendor: «La jena del Missouri» con Dorothy Malone, John Ireland.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Cristallo, Corso, Doria, Romano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Italiano, Eliseo, Italia, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Flora, Metropol, Alba, Colosseo e Piemonte; Teatro Carignano: Comp. Albertazzi-Proclemer (biglietti all'E.N.A.L.); Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Naz. - Delitto all'una, radiodramma "giallo,, di André Paul Duchâteau alle 21.45 sul Secondo

LUNEDI' 16 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. 1). — Ore 15,15: Canta Giuseppe Negroni - 15,30: Corso di lingua francese.

Ore 16: Per i ragazzi: «Buongiorno, amici del mondo» - 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese); A. Hasba con i romantici inglesi - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Camillo Gambari: «Valore e rilievo attuale dell'insegnamento di Gaetano Guarini» - 17: Giornale - 17,20: Ravel: «Bolero»; «La Valse»; Liszt: «Mephisto valzer» - 18: Colloqui con padre Rotondi.

Ore 18,15: Vi parla un medico: Nicola Simonetti: «Le vitamine» - 18,30: Classe unica: Luigi Baldacci: «I crepuscolari»; Aroldo De Tivoli: «L'energia nucleare» - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 20,45: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: Concerto vocale e strumentale diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Maria Dalla Spezia e del basso Boris Carmeli: Cimarosa: «Il matrimonio segreto»; Ouverture; Mozart: «Il flauto magico»: "O Isis und Osiris"; Donizetti: «Betly»: "In questo semplice asil"; Verdi: «Simon Boccanegra»: "Il lacerato spirito"; Donizetti: «Linda di Chamounix»: "O luce di quest'anima"; Wagner: «Lohengrin»: Preludio atto terzo; Verdi: «Ernani»: "Infelice e tuo credevi"; Bellini: «La sonnambula»: "Care compagne"; Borodin: «Il Principe Igor»: Aria di Konciak; Verdi: «La traviata»: "E' strano", «Luisa Miller»: Sinfonia. Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 22,15: Letture poetiche: «La Gerusalemme Liberata»: Canto IX; legge Arnoldo Foà - 22,30: Artisti: echi degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara - 22,45: Sora 195: documentario di Italo Orto - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15: Billy Vaughn e la sua orchestra - 15,15: Concerto in miniatura: tenore Antonio Pietrini.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Album dell'operetta - 16: Il programma delle quattro - 17: Storia segreta di Buckingham Palace. Sesto episodio: «Donne, cavalli e guerre»; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia - 17,45: [illegible] - 18: [illegible] per sorridere.

Ore 18,30: Giornale - Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - Il taccuino delle voci - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Musica dolce: orchestra diretta da Mario Migliardi - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: «Delitto alla una», radiodramma di André Paul Duchâteau; compagnia di prosa di Firenze; regia di Amerigo Gomez. La vicenda: il giornalista Mortimer Lance apprende che una sua amica, cantante di "night-club", è stata barbaramente assassinata. Lance è un tipo che, pur di far bene il suo dovere professionale, è disposto a non andare troppo per il sottile in fatto di scrupoli; perciò, quando si presenta a lui l'assassino, che gli assicura per cinquemila dollari l'esclusività della sua confessione, il giornalista accetta e tratta l'affare con la massima freddezza. Lance fa credere ai suoi lettori che sta seguendo da solo una pista misteriosa, e intanto la tiratura del giornale sale a cifre vertiginose in attesa della confessione finale. Ma l'assassino, Lance non potrà concludere la serie dei suoi brillanti articoli: dovrà accorgersi di essere stato egli uno strumento nella complessa manovra della polizia per far cadere in trappola il vero assassino - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Trio: musiche di Boccherini e Beethoven - 18: Vita culturale - 18,30: Musiche di Cabezon, Frescobaldi, Sweelinck, Froberger e Bull - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Lutoslawsky - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haendel e Dvorak.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La rassegna: Libretto - 21,45: Storia della grande industria in Italia (IV) - 22,15: Gesualdo da Venosa, nel quarto centenario della nascita (ultima trasmissione) - 23: Ciascuno a suo modo - 23,40: Congedo: musiche di Mozart.

MARTEDI' 17 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8: I classici del valzer - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canzoni in vetrina - 12: Vita musicale in America - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 15,00: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: «Rotocalco», per i ragazzi - 17: Giornale - 17,20: Storia della musica - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: «I Giacobini», dramma di F. Zardi (primo episodio) - 22,45: Pubblicazione Italia - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Mastro, per favore» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Supersior - 14,30: Giornale - 15: Breve concerto sinfonico - 15,30: Giornale - 15,40: Acquerelli musicali - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del Teatro Lirico - 17,30: Il lunatico - 18,30: Giornale - Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Buona fortuna con 7 note - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Le sinfonie di Haydn - 18: Il pensiero economico del '800 - 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di Martin ed Ibert - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La novella italiana del 1900.

ULTIME NOTIZIE

Prima intervista del premier cinese concessa ad un americano

Ciu En lai accusa (naturalmente) gli Stati Uniti di "politica aggressiva,, e afferma che anche Pechino vuole la coesistenza pacifica

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Il primo ministro della Cina comunista, Ciu En-lai ha concesso un'intervista allo scrittore Edgar Snow, la prima per un americano da undici anni a questa parte, che viene pubblicata questa settimana dalla rivista «Look».

Nell'intervista Ciu En-lai afferma che i cinesi «credono in una soluzione finale amichevole dei rapporti cino-statunitensi; si tratta unicamente d'una questione di tempo».

«E' inconcepibile — ha detto però il primo ministro cino-comunista — che possano esserci relazioni fra la Cina e gli Stati Uniti senza la sistemazione della controversia relativa a Formosa».

Ciu En-lai ha soggiunto che l'attuale atteggiamento dell'America verso la questione di Formosa costituisce una «aggressione», e che, mentre resta inteso che la questione deve essere risolta pacificamente, gli Stati Uniti debbono per prima cosa acconsentire a ritirare le proprie forze armate da Taiwan e dal Canale di Formosa.

«La questione di Formosa e delle isole nazionaliste di Quemoy e di Matsu, vicine alla costa continentale, è questione interna della Cina — ha detto Ciu En-lai — ed è quindi impensabile che possa essere in proposito un arbitrato internazionale».

Durante l'intervista concessa a Edgar Snow, Ciu En-lai si è occupato fra l'altro delle presunte divergenze esistenti fra Pechino e Mosca per riconoscere che «ci sono delle differenze fra i due partiti comunisti quanto alle questioni teoriche e sul modo di considerare le cose, ma che i punti in comune sono la cosa più importante che c'è».

Nella trascrizione ufficiale del colloquio fra Ciu En-lai e lo scrittore americano figurano anche queste affermazioni:

SULLE ARMI ATOMICHE: «Posso dichiarare brevemente che io stesso ignoro quand'è che intraprenderemo a costruire nostre armi atomiche».

SULLA CONTROVERSIA CONFINARIA CON L'INDIA: «Il governo indiano non vuole una sistemazione. Sfrutta la questione confinaria cino-indiana come carta contro le forze progressiste all'interno e come capitale per ottenere aiuti dall'estero».

ECONOMIA CINESE: Ciu En-lai ha ammesso che la siccità del 1960 è stata la peggiore del secolo ma ha affermato che la produzione agricola sarà ancora più alta del «grande balzo in avanti»: cioè più alta del 1957.

Ad una domanda che riguardava il discorso sull'unità fra i paesi comunisti e sulle possibili divergenze di punti di vista sulla coesistenza pacifica, il primo ministro cinese ha risposto che tutti i paesi socialisti condividono gli stessi principi. Poi ha aggiunto: «In uno specifico periodo di tempo, è naturale che ci siano delle differenze fra due partiti su questioni teoriche e sul modo di vedere le cose. Essere completamente uguali sarebbe veramente strano e incomprensibile».

Poi ha continuato: «I due partiti e i due governi della Cina e dell'Unione Sovietica, come di tutti gli altri paesi socialisti, sono come un solo organismo nella loro opposizione all'imperialismo ed alla politica imperialista ed alla guerra.

«Essi sono tutti impegnati nella realizzazione del socialismo e del comunismo, essi sostengono tutti la coesistenza pacifica fra paesi a differente sistema sociale. Di conseguenza, la coesistenza pacifica non è questione di tattica: è la politica dei paesi socialisti nei loro rapporti con l'estero».

«I paesi socialisti sono ben uniti — ha concluso Ciu — e se gli imperialisti tentassero di trovare una fessura per inserirvi un cuneo e seminare la discordia fra di loro, agirebbero invano e andrebbero incontro ad un insuccesso. Un attacco imperialista contro qualsiasi paese socialista verrebbe considerato dalla Cina come un attacco a sé e all'intero campo socialista e, in quel caso, la Cina non se ne starebbe colle mani in mano».

Il primo ministro cino-comunista ha poi dichiarato che le recenti sollevazioni dei giapponesi, dei sud-coreani, dei turchi, dei sud-vietnamesi e dei laotiani non sono state causate dal popolo cinese, ma «dalla politica di aggressione che gli Stati Uniti hanno perseguito nei loro paesi e dalle loro truppe d'aggressione». Egli ha predetto che «è solo questione di tempo perché i popoli che gli Stati Uniti hanno oppresso e soggiogato si levino infliggendo agli Stati Uniti una sconfitta definitiva».

n. p.

OTTANTA MIGLIA AL LARGO DI NEW YORK

Una torre-radar affonda travolta dai marosi: ventisette morti

Una terribile bufera ha investito la piattaforma ancorata sul fondale - Trovati solo pochi rottami dalle navi giunte sul posto per portare soccorso dopo un drammatico appello radio

La gigantesca «Texas-Tower» è scomparsa nella burrasca al largo di New York

Nostro servizio particolare

NEW YORK, lun. sera.

Un uragano di eccezionale violenza ha completamente distrutto la stazione radar denominata «Texas Tower N. 4» costituita da una piattaforma a foggia di tripode poggiante su un fondale, nell'Oceano Atlantico, 80 miglia ad oriente di New York.

Sul posto dove sorgeva la grossa costruzione non sono stati trovati che pochi rottami, tra cui un materasso ed una zattera di salvataggio vuota. Si teme che i dodici ufficiali dell'aviazione militare e i quindici civili che si trovavano sulla «torre» siano periti.

Il marconista della stazione aveva lanciato il primo «mayday» alle 19,15 locali, corrispondenti alle ore 1,15 italiane di stamane. Egli annunciava che la torre radar oscillava con una ampiezza insolita, investita da ondate dell'altezza di 10 metri, che si succedevano ad intervalli di cinque secondi. Gli appelli di soccorso erano intercettati dalla portaerei Wasp, che si trovava in navigazione con quattro cacciatorpediniere a circa 120 chilometri di distanza.

Purtroppo, mentre a Syracuse, nello Stato di New York, il comando della XXVI divisione aerea procedeva dal canto suo ad organizzare i primi soccorsi, il contatto radio con la «Texas Tower» s'era interrotto alle ore 1,01 italiane.

Nonostante il vento impetuoso che a tratti raggiungeva la velocità di 135 chilometri all'ora e pur con la visibilità limitatissima, le cinque navi procedevano con la massima velocità consentita dalle circostanze per tentare di trarre in salvo i 27 uomini in pericolo.

La situazione si aggravava ancora per l'alternarsi di raffiche di pioggia, nevischio e banchi di nebbia lungo la rotta delle cinque unità. Le più recenti notizie dicono che la portaerei, giunta sul luogo dove sorgeva la gigantesca piattaforma, non ha trovato più traccia alcuna delle strutture d'acciaio [illegible] solamente una grossa chiazza di nafta e pochi rottami galleggianti.

Date le condizioni assolutamente proibitive del mare, sembra da escludere che gli uomini, i quali si trovavano sulla piattaforma, abbiano potuto trovare scampo sui natanti o piccole imbarcazioni. Le «Texas Towers» sono così denominate a causa della loro somiglianza apparente con le installazioni impiegate per perforazioni petrolifere nel Golfo del Messico, al largo della costa del Texas.

Si tratta sostanzialmente di una struttura metallica a forma di tripode, le cui «gambe», della lunghezza di 25 metri, poggiano sul fondo dell'Oceano. Sulla piattaforma, di foggia triangolare, con lati di una quarantina di metri, sorgono tre costruzioni di forma cilindrico-sferica, qualcosa che fa pensare un po' agli osservatori astronomici e un po' alle moschee musulmane.

La «Texas N. 1», per ragioni tecniche che non sono conosciute, non venne mai installata. La «N. 2» sorge a circa 180 chilometri al largo di Portland, la «N. 3» a 150 chilometri da Capo Cod, mentre quella affondata stamani era situata, come s'è detto, a circa 130 chilometri da New York.

Le «Texas Towers» costituiscono la seconda linea di avvistamento radar dell'organizzazione difensiva degli Stati Uniti contro possibili attacchi nemici. La prima linea è rappresentata da navi della Marina militare che prestano costantemente servizio di pattuglia a circa 500 chilometri dalla costa.

Le condizioni della «Torre d'avvistamento N. 4» erano già, a quanto sembra, piuttosto precarie prima ancora che la tremenda tempesta la investisse. Nell'autunno scorso, l'uragano «Donna» aveva causato notevoli danni alla struttura e dei sommozzatori inviati sul posto avevano accertato che, anche per effetto dell'erosione dell'acqua marina, le travature metalliche che reggevano la piattaforma erano indebolite.

Per queste ragioni, ultimamente sessanta militari erano stati ritirati dalla torre sulla quale erano stati inviati quindici civili incaricati delle riparazioni. Stamani, alle prime luci dell'alba, la «Wasp», con le unità di scorta, a cui si sono uniti due battelli del Servizio guardacoste, hanno ripreso, se pur con poche speranze, le ricerche di eventuali scampati al disastro.

u. p.

I vigili del fuoco si sono calati nella voragine profonda sessanta metri

Recuperato stamane il cadavere della giovane speleologa romana

Due ore di marcia sulla neve alta per raggiungere l'impervia località (a 1200 m di altitudine) della sciagura - Adriana Ambrosini è rimasta vittima di una vertigine - L'impressionante volo e l'urlo straziante della ragazza nel racconto di uno dei suoi sei compagni di spedizione nel «Pozzo della Ventosa»

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

La salma di Adriana Ambrosini, la giovane speleologa precipitata ieri nella voragine denominata «Pozzo della Ventosa» sul Monte Guadagnolo, nei pressi di Capranica Prenestina, è stata recuperata alle prime ore di stamane da una pattuglia dei vigili del fuoco. Il corpo è stato ricomposto su una barella e avviato ad un vicino accampamento. In giornata il cadavere della ragazza sarà trasportato nella camera mortuaria di Palestrina.

Il lavoro dei vigili del fuoco è stato estremamente arduo sia per la asperità delle pareti sia per la zona, coperta di neve, che sorge a circa 1200 metri di altitudine e ad oltre due ore di marcia dal più vicino centro abitato.

Adriana Ambrosini aveva appena vent'anni e per la prima volta si era unita ad una comitiva di altri sei studenti dello «Speleo Club» per esplorare una voragine del Monte Guadagnolo. Il gruppo era partito da Roma sabato scorso per compiere un primo sopraluogo all'ingresso della [illegible] prima di intraprendere la discesa del «Pozzo della Ventosa» che in alcune [illegible] diramazioni è ancora oggi inesplorato.

La mattina della domenica i sette giovani, sei uomini oltre Adriana Ambrosini, si sono divisi da un'altra squadra di speleologi del loro «club», che avrebbe esplorato alcune caverne a «Grotte di Cave». Avevano quindi proseguito per la frazione di Guadagnolo, ultimo centro abitato sul loro cammino, affrontando infine il versante del monte Guadagnolo. Per raggiungere l'accesso alla profonda voragine si deve affrontare una marcia di oltre due ore attraverso i sentieri della montagna.

Curvi sotto il peso del loro equipaggiamento (corde, picozze, rampini, lampade eccetera) i sette giovani hanno allegramente scalato il fianco del monte fino a quota 1200. Una breve sosta per rifocillarsi, quindi veniva iniziata l'avventura nelle viscere della montagna, che per il primo tratto non presenta notevoli difficoltà. La tragedia è avvenuta poco dopo.

«Stavamo sistemando alcune scale di corda — ha dichiarato uno dei giovani — quando Adriana, che era ferma su uno stretto sentiero che costeggia la voragine intenta ad osservare il nostro lavoro, ha perso l'equilibrio ed è precipitata con un urlo raccapricciante». La giovane studentessa non era esperta ed evidentemente deve essere stata colta da vertigine: i suoi amici l'hanno vista improvvisamente barcollare, le hanno gridato di non mollare la presa della corda di sicurezza, che malauguratamente non era stata ancora stretta attorno alla sua vita. Ha allargato le braccia annaspando nel vuoto, poi il suo corpo, dopo un volo di circa sessanta metri, è andato a sfracellarsi sul fondo roccioso, dove è rimasto tutta la notte piantonato dai carabinieri.

L'allarme è stato dato nel tardo pomeriggio. Uno dei giovani s'è precipitato alla stazione dei carabinieri di San Gregorio da Sassola per chiedere aiuto. Ma la sua generosa marcia attraverso la neve alta non doveva servire a nulla. Anche i carabinieri, portatisi immediatamente sul posto, dovevano soprassedere alle operazioni di soccorso

F. m.

Adriana Ambrosini (Tel.)

Il nuovo contratto dei lavoratori elettrici

Riduzione d'orario, 14ª mensilità ed altri miglioramenti

Roma, lunedì sera.

E' stato firmato — informa un comunicato della Uil — il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende private elettriche. Il nuovo contratto prevede miglioramenti del 5 per cento sui minimi di paga, riduzione dell'orario di lavoro di due ore per gli operai, parità salariale tra uomo e donna, 14ª mensilità pari al 90 per cento della retribuzione mensile e impegno di revisione dell'indennità di licenziamento operai attualmente regolata da un accordo con durata triennale.

Il rinnovo del contratto di lavoro — prosegue il comunicato — è stato firmato dalle organizzazioni dei lavoratori elettrici aderenti alla Uil, Cisl, e Sindacato autonomo. L'organizzazione dei lavoratori elettrici aderente alla Fidae (Cgil) si è riservata di firmare nei prossimi giorni.

Arrestato per una truffa di 30 milioni a un orefice

Milano, lunedì sera.

I carabinieri hanno arrestato il giovane Bernardo Cibullo, da Napoli, e residente a Milano, il quale deve rispondere di truffa per oltre 30 milioni ai danni del gioielliere Roberto Rosa.

Nel maggio dello scorso anno, il Cibullo si presentò al commerciante offrendogli una grossa partita di preziosi. Il Rosa accettò di concludere l'affare, pagando in anticipo 30 milioni e 500 mila lire. Ricevuto il danaro, il Cibullo però scomparve e, in seguito alla denuncia del gioielliere, il Tribunale di Milano spiccò contro di lui mandato di cattura. Il Cibullo è anche accusato di aver alterato un assegno per un importo superiore.

A 56 anni torna ad essere un uomo libero

La grazia ad un ergastolano recluso ad Alessandria dal 1930

Condannato al carcere a vita per un delitto avvenuto a Palermo non aveva mai cessato di proclamarsi innocente - Ha imparato a leggere e scrivere, risparmiando, col suo lavoro di sarto, 200 mila lire

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Lascia oggi il reclusorio di Alessandria l'ergastolano Antonino Maniscalco, nato a Palermo il 13 marzo 1905, il quale ha scontato trentun anno di reclusione per un omicidio di cui egli si è sempre proclamato innocente.

Il 9 gennaio 1930 alla periferia di Palermo veniva ucciso con una coltellata il benestante Serafino Vassallo: vi era stata una furibonda rissa, determinata, sembra, da contrasti di interesse e nell'assembramento di persone raccoltesi alla sanguinosa disputa, era stato fermato anche l'Antonino Maniscalco, il quale però giurava di non aver preso parte all'aggressione. A favore del Maniscalco aveva poi deposto davanti alla Corte di Assise di Palermo, il 18 novembre 1931, la zia del Vassallo, affermando com'egli fosse del tutto estraneo al delitto; senonché la contrastante deposizione di un bambino di sei anni, corroborata da altre dichiarazioni di persone presenti al fatto, aveva indotto la Corte a pronunciare la pena dell'ergastolo nei confronti del prevenuto. Questi, dopo breve detenzione nel reclusorio di Santo Stefano, veniva internato nella casa penale di Alessandria, ove, analfabeta, ha seguito il regolare corso elementare, così da trovare conforto nella lettura e nello scrivere lettere all'unico congiunto vivente, il fratello Michele, pastore nel Palermitano. Durante la lunga detenzione, l'Antonino ha sempre tenuto condotta ottima, senza mai incorrere nella più lieve infrazione disciplinare. E' divenuto un provetto rattoppinosarto e coi proventi di questa sua attività è riuscito a risparmiare oltre 200 mila lire, che gli serviranno nella sua nuova vita presso il fratello. Quando stamane gli è stata comunicata la notizia che il Capo dello Stato aveva accolto la istanza del direttore dott. Aloia e gli era stata concessa la liberazione, il Maniscalco è scoppiato in pianto.

Al provvedimento di grazia del Capo dello Stato non sarebbe estranea la deposizione a discarico della zia del Vassallo, fatta davanti alla Corte [illegible] naturalmente con viva soddisfazione anche dal dott. Aloia e dai condetenuti, oltreché da tutto il personale di custodia, che sempre ha avuto parole di incoraggiamento e di speranza per il Maniscalco.

Altri ergastolani attendono ora con fiducia che le loro istanze di liberazione vengano prese in considerazione in un prossimo futuro. E' atteso intanto in serata l'arrivo da Palermo di Michele Maniscalco, avvisato telefonicamente della liberazione del fratello e partito tosto per riabbracciare il congiunto.

g. c.

Gestore d'una trattoria spara contro un avventore

Brescia, lunedì sera.

Alcuni colpi di pistola sono stati esplosi dal gestore di una trattoria di Cazzago San Martino, Romeo Martini, di 40 anni, contro l'operaio Bruno Boffoli, di 29 anni, da Ospitaletto, il quale è stato ferito alle gambe da due proiettili.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'operaio avrebbe tentato di penetrare nel locale del Martini, ormai chiuso, rompendo un vetro della porta d'ingresso. Il Boffoli è stato però affrontato dal proprietario e ne è nata una colluttazione durante la quale il Martini, che sembra stesse per avere la peggio, ha estratto l'arma sparando contro l'avversario. Il Martini è stato arrestato subito dopo il fatto, mentre il ferito, ricoverato all'ospedale di Rovato, è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Precipita una bambina da un balcone al terzo piano

Verbania, lunedì sera.

Silvana Sora, una bambina di nove anni, abitante in via Andreani, e figlia di uno spazzino comunale, è caduta stamane da un balconcino sulla cui ringhiera si era arrampicata per rispondere a un'amichetta che la chiamava per andare a scuola. Il balconcino si trova all'altezza del terzo piano. La bambina, subito soccorsa, è stata trasportata priva di conoscenza in ospedale e ricoverata. I medici si sono riservati la prognosi.

Una raffica di vento manda un'auto contro un paracarro

Quattro feriti sulla Via Aurelia

Savona, lunedì sera.

(s.) Quattro feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto questa notte sulla via Aurelia. Una macchina pilotata da Alessandro Garbero, di anni 55, abitante a Milano e sulla quale si trovavano la signora Elisabetta De Negri, di anni 49, la giovane Maria Luce Garbero, di anni 16 entrambe residenti a Milano, e Maria Brunenghi-Marrè, di anni 24, abitante a Genova, proveniente da Finale Ligure, si dirigeva verso Genova.

Ad un tratto, all'altezza del faro di Bergeggi, una violenta raffica di vento in una curva faceva sbandare la macchina che, malgrado gli sforzi del conducente, finiva contro un paracarro. Nell'urto i quattro passeggeri hanno riportato ferite e fratture costali varie; all'ospedale sono stati giudicati guaribili in quindici giorni.

Una frana urta il palazzo del Comune di Vaglio Serra

Nizza Monf., lunedì sera.

Una frana minaccia la sede delle scuole elementari e del municipio di Vaglio Serra. L'edificio, che si affaccia su di un giardino, è infatti stato investito dalla massa di terra franata, che dopo avere travolto un muro di sostegno ha invaso, devastandoli, i locali situati al piano terreno, che ospitano un circolo ricreativo e una sala da ballo. I danni sono gravi.

Ora il movimento franoso minaccia l'intera costruzione in cui, oltre al municipio e alle scuole è anche l'abitazione del messo comunale. Sono in corso lavori di difesa e se questi si dimostreranno insufficienti si provvederà allo sgombero dei locali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

In un articolo sul "Financial Times,, di Londra

L'on. Pella conf^rma le direttive della politica finanziaria e di sviluppo

"L'Italia rimarrà fedele ai principi che le hanno permesso di progredire così rapidamente nella sua ricostruzione e nella conseguente espansione economica,,

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Il ministro italiano per il Bilancio, on. Pella, scrive in un suo articolo speciale comparso sul *Financial Times* di Londra, che il governo italiano intende seguire una politica di sviluppo economico, mirante a prevenire l'inflazione e gli effetti di una eventuale crisi temporanea: «Tale politica appoggerà, tutte le volte che sarà possibile, e intensificherà l'attuale espansione con una base essenziale per una graduale soluzione dei problemi economici e sociali d'Italia».

Lo scritto di Pella è stato pubblicato insieme ad altri articoli in una serie del giornale dedicata ad uno studio della situazione italiana.

«L'Italia — prosegue il ministro — rimarrà pertanto fedele ai principi e alla politica che le hanno permesso di progredire così rapidamente nella sua ricostruzione e nella conseguente espansione economica. Tali principi e direttive sono: 1) difesa della stabilità della moneta; 2) incoraggiamento al risparmio in tutte le forme d'investimenti; 3) progressivo risanamento del bilancio nazionale; 4) fiducia nell'iniziativa privata, integrata dall'intervento statale, tutte le volte che la prima si mostra incapace di risolvere problemi fondamentali per il futuro dell'Italia; 5) liberalizzazione degli scambi, abbinata al pieno appoggio della cooperazione economica europea, che è aperta a tutti ed esiste nell'interesse di tutti».

«Sulla base di questi principi — continua l'articolo di Pella — il governo intende perseguire quattro obiettivi fondamentali: incremento dell'economia nazionale; riduzione della disoccupazione; maggiore equità nella distribuzione del reddito nazionale tra i vari settori della produzione; un livellamento delle differenze economiche e sociali tra il Nord e il Sud e, in generale, il raggiungimento di un equilibrio nel tenore di vita delle varie parti d'Italia».

«Il governo italiano — rileva il ministro — ha respinto sia le restrizioni non necessarie e il controllo statale, sia un'economia del tutto non pianificata. E' desiderio dell'Italia raggiungere una economia di mercato pienamente integrata e, ciò nondimeno, ispirata e guidata da uno scopo sociale: la via di mezzo di una economia di mercato sociale che concilia al più alto ed efficiente livello le esigenze della libertà e della struttura sociale. Tenendo presente questo, l'Italia, pur respingendo l'idea di una pianificazione a lunga scadenza, come cosa non consigliabile, ritiene fermamente che il pianificare sul quadro di un periodo di quattro o cinque anni non sia soltanto utile, ma anche possibile e necessario. Ciò comporta — assicura Pella — uno studio di ogni settore, da parte di esperti, onde accertare quali interventi e incentivi sono necessari».

n. s.